COMUNE DI MARUGGIO

REGIONE PUGLIA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

del PIANO URBANISTICO GENERALE

L.R. n. 20 del 20.07.01 - ”Norme Generali di Governo ed uso del Territorio”

DRAG—D.G.R. N. 1328 del 03.08.2007 - ”Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali”

UFFICIO DI PIANO:

Ing. Paolo MAGRINI (Dirigente UTC - coordinatore)

Ing. Angelo MICOLUCCI, PhD

Arch. Valentina SERRAVALLE

Geol. Antonio Mattia FUSCO

Geom. Antonio CASTELLANA (UTC Comune di Maruggio)

Geom. Ivan POLI (UTC Comune di Maruggio)

OTTOBRE

2018

RELAZIONE

R.DPP

PUG

Comune di Maruggio (TA)

Documento Programmatico Preliminare

lr 20/2001 – DRAG Puglia – PPTR Puglia

INDICE

PREMESSE
CRONOLOGIA DELL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI MARUGGIO

CAP. 1
L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

CAP. 2
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATO

CAP. 3
Il PPTR - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE DELLA REGIONE PUGLIA

CAP. 4
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

CAP. 5
LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

CAP. 6
ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO DEL PUG

ELENCO ELABORATI GRAFICI ALLEGATI AL DPP

SISTEMA DELLE CONOSCENZE	
SC.AV. INQUADRAMENTOTERRITORIALE E QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA	
SC.AV.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOGRAFICO
SC.AV.1.1	Inquadramento Territoriale su IGM 50K
SC.AV.1.2	Inquadramento Territoriale su IGM 25K
SC.AV.1.3	Inquadramento Territoriale su Ortofoto
SC.AV.2	POLITICHE E PROGRAMMI DI RILIEVO
SC.AV.2.1	PTA (Piano di Tutela delle Acque)
SC.AV.2.2	PRC (Piano delle Coste)
SC.AV.2.2.1	PRC Analisi delle criticità all'erosione costiera
SC.AV.2.2.2	PRC Analisi della sensibilità della costa
SC.AV.2.3	PPTR - SCENARIO STRATEGICO
SC.AV.2.3.1	PPTR - Rete Ecologica
SC.AV.2.3.2	PPTR - Rete Ecologica della Biodiversità
SC.AV.2.3.3	PPTR - Patto città-campagna
SC.AV.2.3.4	PPTR - Sistema infrastrtturale della mobilità dolce
SC.AV.2.3.5	PPTR - Sistemi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
SC.AV.2.3.6	PPTR - Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
SC.AV.2.3.7	PPTR -Scenario di sintesi
SC.AV.3	CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI
SC.AV.4	CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI
SC.AV.4.1	AMBITI
SC.AV.4.2	PPTR - Componenti Geomorfologiche
SC.AV.4.3	PPTR - Componenti Botaniche Vegetazionali
SC.AV.4.4	PPTR - Componenti Antropico- Culturali
SC.AV.5	CARTA DEI VINCOLI IDROGEOLOGICI
SC.TL. SISTEMA TERRITORIALE LOCALE	
SC.TL.1.	CARTA DELLE RISORSE AMBIENTALI
SC.TL.1.1	CARTA IDROGEOMORFOLOGICA
SC.TL.1.2	CARTA SISTEMA AMBIENTALE
SC.TL.1.3	CARTA DELLE CRITICITA' AMBIENTALI
SC.TL. 2	CARTA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE
SC.TL.3	CARTA DELLE RISORSE RURALI

SC.TL.4	CARTA DELLE RISORSE INSEDIATIVE
SC.TL.4.1	CARTA DELL'EVOLUZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO
SC.TL.4.2	CARTA ASSETTO MORFOLOGICO E FUNZIONALE
SC.TL.4.3	CARTA DEGLI SPAZI DEL VERDE E DI INTERESSE COLLETTIVO
SC.TL.4.4	CARTA ATTIVITA' PRODUTTIVA
SC.TL.5.	CARTA DELLE RISORSE INFRASTRUTTURALI
SC.TL. 5.1	CARTA DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITA' DELLE RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI
SC.TL.5.2	CARTA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI URBANE
BILANCIO PIANIFICAZIONE VIGENTE	
SC.PV.1	CARTA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE
SC.PV.2	CARTA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE
SC.PV.3	CARTA DEI VOLUMI
SC.PV.4	CARTA CITTA' PUBBLICA
QUADRI INTERPRETATIVI	
Q.I.1	INDIVIDUAZIONI INVARIANTI
Q.1.1	RISORSE AMBIENTALI
Q.I.1.2	RISORSE STORICO - CULTURALI
Q.I.1.3	ARMATURA INFRASTRUTTURALE
Q.I.2	INDIVIDUAZIONI CONTESTI TERRITORIALI
Q.I.2.1.1	CONTESTI URBANI - analisi
Q.I.2.1.2	CONTESTI URBANI - rappresentazione
Q.I.2.2.1	CONTESTI RURALI - analisi
Q.I.2.2.2	CONTESTI RURALI - rappresentazioni
SCHEMA STRUTTURALE	
S.S.1	SCHEMA STRUTTURALE STRATEGICO

PREMESSE
CRONOLOGIA DELL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI MARUGGIO

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) "Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la formazione, il Dimensionamento e il Contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio" che mira a innovare le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale.

Il Documento sintetizza una doppia problematica a cui necessita dare soluzioni di pianificazione territoriale, da un lato si evidenzia una forte tensione verso la promozione di una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall'altro, sottolinea l'urgenza, in Puglia, di ammodernare gli strumenti di governo del territorio e fornire istruzioni tecniche adeguate a tal fine.
Il Documento è entrato in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007 n. 1328 (B.U.R. n.120 29/08/2007).

Gli "Indirizzi" sono finalizzati a fornire elementi inerenti:

- il metodo di elaborazione ed i contenuti dei nuovi Piani Urbanistici Generali (PUG), favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica;
- il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001;

Il percorso delineato negli "Indirizzi" prevede tre atti amministrativi fondamentali:

1. l'Atto di Indirizzo, comprensivo del documento di scoping della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
2. il Documento Programmatico Preliminare (DPP), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art.11, l.r. n. 20/2001
3. il Piano Urbanistico Comunale (PUG), adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art.11, l.r. n. 20/2001

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) introdotto dalla Legge Regionale n.20/2001 è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatori. Gli aspetti maggiormente innovativi del nuovo sistema di pianificazione comunale sono:

- la scomposizione del P.U.G. in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; assegnando quindi alla parte "strutturale" (la cui variazione richiede il controllo regionale) il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e alla parte "programmatica" (la cui variazione è approvata dal comune senza bisogno di alcun controllo regionale) un orientamento di breve-medio termine, caratterizzato da operatività e flessibilità per

rispondere tempestivamente a bisogni e istanze di trasformazione sempre più veloci della società e dell'economia contemporanea.
- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella pianificazione comunale, dando attuazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art.7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di V.A.S.

Il Comune di Maruggio è attualmente dotato di strumentazione urbanistica consistente nel Programma di Fabbricazione approvato con DGR n. 1475 del 01.08.1975 poi varianto con Variante approvata con DGR n. 3696 del 21.05.1980.

Con DCC n. 62/83, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 56/80, fu conferito incarico congiuntamente all'Arch. Francesco Pellegrino ed all'Ing. Grazio Prete, per la redazione di un PRG comunale, con apposita convenzione regolante i rapporti contrattuali tra tecnici e Amministrazione, convenzione successivamente modificata con DCC n. 57/84 e poi con DGC n.123/93.

A seguito delle dimissioni dall'incarico dell'Ing. Prete, la suddetta convenzione è stata ulteriormente modificata con DCC. n. 67 del 30.06.1995.

Con successiva DGC n.701 del 23.12.1996 fu inoltre conferito all'Arch. Francesco Pellegrino l'incarico per la redazione dei Piani Particolareggiati delle zone di completamento (Zone B di Campomarino) e delle zone di ampliamento del Centro Abitato, ad integrazione dell'incarico per la redazione del PRG comunale.

In data 24.08.2001 fu pubblicata sul Burp la L.R. n. 20/2001, la quale introduceva innovazioni importanti per la redazione di Piani Urbanistici Generali (PUG), fissando e definendo nuovi contenuti e nuove procedure di formazione dei suddetti Piani come riportato in premessa.

Con DGC n. 225 del 15.11.2005, fu affidato all'Arch. Francesco Pellegrino l'incarico per la formazione del PUG, da redigersi ai sensi della L.R. n. 20/2001.

In data 23.09.2006, lo stesso tecnico trasmetteva all'A.C. con nota Prot. n. 10977, il Documento Programmatico Preliminare (DPP), contenente gli obiettivi ed i criteri di impostazione del PUG comunale.

Con DGC n. 204 del 11.10.2006 si approvava la "Proposta di adozione da parte del Consiglio Comunale del DPP, contenente gli obiettivi ed i criteri di impostazione del PUG comunale".

Con successiva DCC n. 34 del 25.10.2006, veniva formalmente approvato il suddetto DPP.

Si evidenzia che tutto ciò avveniva prima del 2007, anno in cui la Regione Puglia emanava ulteriori aggiornamenti normativi metodologici, strategici e procedurali in materia di Assetto del Territorio, in particolare attraverso il citato DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG), previsto dalla Legge Regionale n.20/2001, strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio regionale e determina:

a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e della identità sociale e culturale della Regione;
b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;

c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

Il DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) è stato definitivamente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007 dopo essere stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 marzo 2007, n° 375.
Con l'approvazione del DRAG è stato dunque necessario adeguare il processo di formazione del PUG rendendolo conforme a tutte le novità introdotte, sia sotto il profilo metodologico che procedurale.

Si evidenzia che durante il processo di formazione del PUG, successivo all'approvazione del DPP, avvenuta nel 2006, si sono tenute n. 3 Conferenze di Co-Pianificazione, previste dallo stesso DRAG, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio, i cui verbali sono agli atti dell'Ufficio Urbanistico Comunale.

L'Arch. Pellegrino, per la stesura del PUG si è inoltre avvalso di propri consulenti specialistici: il Geologo Antonio Mattia Fusco, e l'Ing. Angelo Micolucci, con i quali ha predisposto i seguenti studi:

- Costruzione del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi;
- Elaborazione del Rapporto Ambientale per la VAS;
- Supporto di attività di Partecipazione Pubblica e Cooperazione prevista nella VAS;
- Supporto Tecnico per gli aspetti della VAS alla Conferenza di Co-Pianificazione;
- Completamento del Rapporto Ambientale per la VAS; redigere il Rapporto Ambientale nell'ambito del processo di VAS del PUG, come previsto dalla Circolare n. 1/2008 Assessorato Assetto del Territorio, approvata con DGR n. 214/2008.

In data 17.03.2009, con nota Prot. n. 3506 l'Arch. Pellegrino trasmetteva formalmente all'Amministrazione Comunale il Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS del Piano, il quale veniva successivamente inviato alla Regione Puglia in data 27.03.2009 con Prot. n. 3941.

In data 25.10.2013 fu ulteriormente adeguato l'incarico al tecnico Arch. Francesco Pellegrino, al fine di conformare il redigendo PUG al mutato quadro normativo e pianificatori regionale e statale.

In data 29.11.2013, con nota n. 30130012502, il tecnico incaricato trasmetteva all'Amministrazione Comunale di Maruggio, gli elaborati definitivi costituenti il PUG del Comune di Maruggio, precisando come prima dell'adozione dello stesso PUG fosse necessario acquisire il parere vincolante dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Di seguito si riporta un elenco sintetico delle fasi salienti dell'iter procedurale per la formazione del PUG redatto dall'Arch. Pellegrino:

25.10.2006	Approvazione del DPP
	1a Conf. Copianificazione
18.3.2009	2a Conf. Copianificazione
25.1.2011	Forum "La Tutela dei Beni Ambientali e Paesaggistici".
29.3.2011	Forum "Lo sviluppo del territorio"
8.11.2011	Assemblea pubblica VAS
12.12.2011	3a Conf. Pianificazione (1a convocazione)
16.1.2012	3a Conf. Pianificazione (2a convocazione)

Si precisa che la documentazione prodotta risultava comunque sprovvista di studio geologico, idraulico, idrogeologico e geomorfologico ed in particolare di quanto previsto dalla norma regionale, ossia:

- relazione geologica supportata da indagini, completa della seguente cartografia tematica minima da coordinare con le altre cartografie del sistema territoriale di Area Vasta e degli elementi strutturanti il territorio, anche secondo quanto indicato nel PPTR;
- carta geologica Generale e di dettaglio (scale 1:25.000 1:5000);
- carta idrogemorfologica e della stabilità generale e di dettaglio (scale 1:25.000; 1:5000);
- carta delle pendenze (aree urbane e/o di interesse di dettaglio, in scala 1:5000)
- verifiche con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) con riporto delle Aree nel PUG/S
- caratterizzazione geologico-tecnica e zonazione sismica di primo e secondo livello

Il PUG prodotto e consegnato è risultato sin da subito carente di tutti gli elaborati relativi agli assetti Idro-geo-morfologici, da realizzarsi di concerto con l'AdB Puglia, e del parere vincolante espresso dalla stessa AdB Puglia, sul PUG.

Va inoltre evidenziato che con l'approvazione definitiva del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) adeguato al D Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", avvenuta con DGR n.176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, risultava oramai necessario rendere conformi ed adeguare gli elaborati di PUG alle nuove previsioni, normative, direttive, indirizzi contenuti nello stesso Piano Paesaggistico Territoriale Regionale nonché adottare standard informatici adeguati al fine di eseguire e cartografare una puntuale ricognizione dei vincoli e delle perimetrazioni del PPTR sul territorio comunale.

In relazione al supporto informativo degli elaborati di Piano depositato dall'Arch. Pellegrino, si evidenzia che lo stesso non è conforme a quanto previsto dalla DGR 13 luglio 2009, n. 1178 - Atto di Indirizzo di Giunta Regionale per l'introduzione delle "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale", in attuazione del DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG, approvato con D.G.R. n. 328 del 03.08.07 (L.R. 20/2001 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis); si rendeva necessario, oltre che indispensabile, adeguare il formato digitale degli elaborati costituenti il PUG.

Si aggiunge inoltre la necessità, per il Comune di Maruggio, di definire con esattezza le parti di territorio in cui operano i vincoli di natura paesaggistica, atteso che le perimetrazioni dei cosiddetti "Territori Costruiti" di cui all'art.1.03 commi 5 e 6 del PUTT/P, redatti ed approvati dall'Amministrazione Comunale con DCC n. 22 del 19/05/2001 e successiva DCC n. 39 del 30/11/2007, non hanno ottenuto l'Attestazione di Coerenza da parte del Servizio Regionale Assetto del Territorio e che al momento vige *in toto* il nuovo PPTR della Puglia, nonché le esclusioni previste per Legge.

Sarebbe auspicabile ed utile anticipare, nel processo di formazione del PUG, quanto previsto dall'art.38, comma 5, delle NTA del PPTR approvato, al fine di verificare e definire le delimitazioni e rappresentazioni in scala idonea delle aree di cui al comma 2 dell'art. 142 del Codice, d'intesa con il Ministero e la Regione, attesa la mole di vincoli derivanti dalla presenza di Beni Culturali e di Ulteriori Contesti Paesaggistici nel territorio comunale, con particolare riguardo alla fascia costiera.

L'Amministrazione Comunale di Maruggio ha inoltre approvato quale DPRU, ai sensi della L.R. 21/2008, il "Progetto pilota finalizzato alla RIGENERAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA di un tratto della costa jonica pugliese" redatto a seguito di sottoscrizione di un Protocollo di Intesa

con la Regione Puglia, Politecnico di Bari (Dicatech), Sapienza di Roma (Critevat), Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Istituto Nazionale di Bioarchitettura (INBAR);

il redigendo PUG dovrà tenere conto del suddetto Piano di Rigenerazione Territoriale come approvato dal C.C. con Delibera n. 52/2016 e 48/2017.

La necessità di apportare i suddetti adeguamenti ha richiesto, di fatto, il riavvio del procedimento di elaborazione e approvazione del PUG, attraverso un nuovo "Atto di Indirizzo", approvato con DGC n. 158 del 09.10.2015, con cui si demandava al Responsabile dell'Ufficio Urbanistico Comunale la Costituzione di un nuovo Ufficio di Piano Comunale, ed in cui si delineavano ulteriori obiettivi strategici, elaborati alla luce della nuova normativa regionale e degli indirizzi strategici ad essa connessi (Rigenerazione Urbana e Territoriale, Sostenibilità Ambientale dei PUE e degli edifici, Sviluppo Locale Sostenibile, ecc.), espressione della volontà politica dell'Amministrazione Comunale fondata sulla rinnovata e approfondita conoscenza del territorio locale nonché della visione di sviluppo socio-economico-ambientale dello stesso;

Al riavvio del processo di Piano, in coerenza con l'art.2 lett. a) e c) della L.R. 20/2001, è stato affiancato un nuovo programma partecipativo e concertativo, pur mantenendo valido quello già eseguito, al fine di facilitare e promuovere la interazione tra i diversi soggetti territoriali, pubblici e privati, coinvolti, attraverso:

1- processi di partecipazione civica;
2- cooperazione interistituzionale e co-pianificazione;

L'Ufficio di Piano del Comune di Maruggio ha inteso inoltre dotarsi di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), da coordinare con quello Regionale, con la stipula di un apposito protocollo di intesa.

L'Ufficio di Piano si compone delle seguenti figure professionali:

Coordinatore dell'Ufficio di Piano - Responsabile dell'Ufficio Urbanistico Comunale
n. 2 collaboratori tecnici interni all'Ufficio Urbanistico Comunale
n.1 Esperto in Pianificazione Urbanistica e Paesaggistica e Valutazioni Ambientali
n.1 Esperto in Elaborazioni GIS legate a processi di pianificazione
n.1 Esperto in studi geologici ed idrogeomorfologici legati alla pianificazione
n.1 Esperto legale in materie giuridico-amministrative legate alla pianificazione comunale e sovracomunale
n.1 Esperto archeologo

Si è dato pertanto avvio alla rivisitazione del PUG, dando inizio alle ricognizioni territoriali in relazione ai vincoli paesaggistici (PPTR) e Idro-geomorfologici (PAI).

Si deve precisare che in una prima interlocuzione tenuta con l'Assessorato Assetto del Territorio, Assessore in carica Prof.ssa Angela Barbanente, con riferimento ai contenuti della Circolare n. 1/2008, era stato suggerito di "*mantenere salvo*" il DPP adottato con DCC n. 34 del 25.10.2006, nonchè le Conferenze di Copianificazione già svoltesi presso la stessa Regione, ed il processo di VAS, comprensivo del processo partecipativo già consumatosi, suggerendo una rielaborazione del Piano alla luce delle sopraggiunte norme sovraordinate e delle "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale".

In data 22 Marzo 2018 il Responsabile dell'Ufficio Urbanistico, Arch. Gabriella Verardi, accompagnata dal sottoscritto Ing. Angelo Micolucci, consulente specialistico dell'Ufficio, si sono recati presso il Servizio Urbanistico Regionale per un incontro fissato con il Dirigente del Servizio, Arch. Vincenzo Lasorella, al fine di condividere con lo stesso Dirigente l'impostazione della rivisitazione del PUG come sin qui illustrata.

In tale circostanza si è redatto un Verbale dell'incontro che in sintesi si riassume con la richiesta, da parte dello stesso Dirigente regionale, di procedere ad una completa ridefinizione del Documento Programmatico Prelimiare, atteso che lo stesso è stato redatto nel 2006 ed approvato nello stesso anno (ossia Ante DRAG) ed atteso che il PUG, redatto dall'Arch. Pellegrino, non è altro che il risultato di un processo che fa capo al suddetto DPP il quale non è attualmente idoneo e necessita di notevoli adeguamenti per potersi conformare alle nuove norme regionali e alle mutate strategie di governo del territorio sempre più orientate alla tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali e culturali, alla Rigenerazione Urbana ed alla riduzione del consumo di suolo.

Tutto ciò premesso, alla luce delle indicazioni del Servizio Urbanistico Regionale, è stato necessario riformulare un nuovo Documento Programmatico Preliminare e accompagnare il nuovo processo di redazione del PUG con almeno n. 2 ulteriori Conferenze di Copianificazione (una in occasione dell'adozione del DPP, l'altra in occasione della presentazione della bozza definitiva del PUG).

E' stato formulato dall'Ufficio di Piano Comunale, un nuovo Cronoprogramma, in cui si è integrato il lavoro da svolgersi per la redazione del DPP, rispetto a quanto già previsto dall'Ufficio di Piano nella precedente programmazione.

Attualmente l'Amministrazione Comunale di Maruggio è in possesso dei seguenti elaborati del PUG come consegnati dall'Arch. F. Pellegrino:

ALL.1 RELAZIONE GENERALE
ALL. 2 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
ALL. 3 REGOLAMENTO EDILIZIO

SISTEMA DELLE CONOSCENZE

TAV. 1	COROGRAFIA GENERALE
TAV. 2.1	CARTA DELL'USO DEL SUOLO
TAV. 2.2	CARTA GEOLOGICA
TAV. 2.3	CARTA PEDOLOGICA
TAV. 2.4	CARTA IDROGEOMORFOLOGICA
TAV. 3.1	A.T.D. SISTEMA VEGETAZIONALE-RILIEVI DI CAMPO
TAV. 3.2	A.T.D. GEOMORFOLOGIA-RILIEVI DI CAMPO
TAV. 3.3	A.T.D. BENI STORICO-ARCHITETTONICI-RILIEVI DI CAMPO·
TAV. 3.4	A.T.D. EL. STRUTTURANTI IL TERRITORIO E RELATIVE COMPONENTI
TAV. 3.5	AMBITI TERRITORIALI ESTESI.
TAV. 4.1	VERIFICA NORME DI TUTELA PAESAGGISTIGA P.P.T.R
TAV. 4.2	VERIFICA P.P.T.R. - Sistema Idrologico - geomorfologico-geologico

QUADRI INTERPRETATIVI

TAV.5	STATO DI FATTO E DI DIRITTO: quadro delle compatibilità
TAV. 6	TERRITORIO COSTRUITO

P.U.G/S- PARTE STRUTTURALE

TAV. 7	PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO-QUADRO D'UNIONE·
TAV. 7 a	PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
TAV. 7b	PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
TAV. 7c	PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

P.U.G/P- PARTE PROGRAMMATICA

TAV. 8a DIMENSIONAMENTO DEL P.U.G.-QUADRO D'UNIONE·
TAV. 8b DIMENSIONAMENTO DEL P.U.G. -DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI
TAV. 9a DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI
TAV. 9b DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI
TAV. 9c DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI
RAPPORTO AMBIENTALE

Dall'analisi attenta delle documentazione esistente, la stessa risulta sprovvista di alcuni studi ed approfondimenti necessari alla corretta redazione del PUG ed in particolare di:

- Relazione Geologica supportata da indagini, completa della seguente cartografia tematica minima da coordinare con le altre cartografie del sistema territoriale di Area Vasta e degli elementi strutturanti il territorio, anche secondo quanto indicato nel PPTR;
- Carta Geologica Generale e di dettaglio;
- Carta Idrogemorfologica e della stabilità generale e di dettaglio;
- Carta delle pendenze (aree urbane e/o di interesse di dettaglio);
- Verifiche con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) con riporto delle Aree nel PUG/S;
- Caratterizzazione geologico-tecnica e zonazione sismica di primo e secondo livello;
- Studio Idrogeologico (Analisi PAI e rapporto PAI-PUG);
- Analisi dei Contesti e delle Invarianti (l'attuale elaborato non è adeguato alle Linee Guida Regionali);
- Definizione dei comparti perequativi di ambito e nella zona costiera;
- Carta dei Beni Culturali Comunale;
- Approccio sistemico che individui la rete dei Beni Culturali, Ambientali e Paesaggistici e ne definisca le relazioni;
- Studio della possibile integrazione aree costiere/centro urbano (le tematiche sono trattate distintamente nel Piano Pellegrino);
- Rapporto Città/Campagna, (del tutto ignorato nel Piano Pellegrino);
- Conformità degli elaborati alle Linee Guida SIT Puglia, (il Piano Pellegrino è privo di file GIS *.shp).

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AL PUG

Secondo la LR 20/2001 e il DRAG, ai fini della formazione del PUG, il Consiglio Comunale adotta, su proposta della Giunta, un Documento Programmatico Preliminare (DPP), che viene pubblicato e sottoposto alla presentazione di osservazioni (art.11, commi 2 e 3);

si tratta di una innovativa forma di anticipazione della consultazione pubblica su un prodotto ancora "programmatico" e "preliminare" alla formulazione definitiva del PUG, contenente "obiettivi e criteri di impostazione.

Per dare concretezza a tale innovazione, la consultazione pubblica non si può fondare su una analisi di larga massima della situazione locale né mirare alla condivisione di obiettivi tanto generali da risultare generici; è necessario invece che il DPP rappresenti un documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG che, per quanto preliminare, debba essere basato su un Sistema di Conoscenze e su Quadri Interpretativi non sommari, costruiti in modo condiviso. Tali quadri, corredati da studi, indagini e valutazioni estesi all'intero territorio, rappresentano la base di partenza utile alla discussione con gli attori locali, al fine di meglio individuare gli obiettivi e le strategie di azione del PUG.

Sempre secondo il DRAG, il DPP deve contenere l'indicazione di ciò che dovrà essere eventualmente approfondito ai fini del perseguimento degli obiettivi delineati, con l'esplicitazione dei criteri sulla base dei quali elaborare il PUG in forma compiuta.

Pertanto il DPP contiene, in forma preliminare e quindi aperta a ulteriori approfondimenti e integrazioni da svolgersi nella fase di elaborazione del PUG, ma comunque adeguata, il Sistema delle Conoscenze e i Quadri Interpretativi integrati del territorio e delle sue tendenze di trasformazione.

Nella L.R. 20/2001, la costruzione del Sistema delle Conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio-economica e dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, ed è strettamente funzionale alla definizione delle linee fondamentali di assetto del territorio comunale, con particolare riguardo alle aree da valorizzare e tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi.

Il Sistema delle Conoscenze, è fondato su dati cartografici aggiornati e costruito con l'ausilio di un Sistema Informativo Territoriale capace di organizzare e valorizzare il patrimonio di dati in possesso del Comune o di altri enti e agenzie (Regione, Province, ecc.); lo stesso comprende:

- una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, necessaria, oltre che per individuare in modo sistematico e organizzato i vincoli sovraordinati, per porre in evidenza le problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, da valutare nella ricognizione del sistema territoriale locale;
- una ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi e tendenze che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali.
- una ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici, da cui emergano da un lato le tendenze in atto (inerenti alla demografia, a insediamento, delocalizzazione, dismissione di attività produttive, alle condizioni abitative) e i relativi problemi, dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale sostenibile;
- un primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale, ossia lo stato di attuazione dei piani in vigore (generali e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore, nonché il quadro della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.

Per quanto riguarda i Quadri Interpretativi, essi sono costruiti a partire dal quadro conoscitivo e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione;

ovvero i quadri interpretativi derivano da una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. Una loro prima definizione, in questa fase del Documento Programmatico Preliminare, è determinante ai fini del riconoscimento dei caratteri dominanti e delle criticità del territorio, cui ancorare gli obiettivi e criteri progettuali del PUG.

Il DPP di Maruggio contiene anche i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, in riferimento ad una idea di sviluppo socio-economico e spaziale condivisa e maturata a partire dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri Interpretativi. Gli obiettivi progettuali sono (ovviamente) relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati; essi evidenziano i temi di intervento prioritario per la riqualificazione della città e del territorio e il soddisfacimento di domanda di servizi e dotazioni pregresse ed emergenti.

Coerentemente con l'adozione di un approccio strategico, per rendere gli obiettivi più efficacemente "orientati all'azione", è necessario che essi siano condivisi attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al sistema di conoscenze e all'individuazione delle sue componenti strutturali, ai quadri interpretativi e all'individuazione di rischi e opportunità e comunque fondarsi anche sulle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente DPP è redatto in conformità alla LR n.20/2001 ed agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)" del DRAG Puglia; in adeguamento al PPTR e del PAI; in coerenza con le indicazioni del PTCP e con la pianificazione sovraordinata.

Il presente DPP inoltre è coerente con scelte strategiche già compiute dall'A.C. di Maruggio in relazione alle strategie di Rigenerazione Urbana e Territoriale già approvate e messe in atto.

CAP. 1
L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Riferimenti di area vasta per lo sviluppo

Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2014-2020

a- stato di attuazione:

Il Documento Strategico della Regione Puglia (DSR) 2014-2020 è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale .

b- natura e finalità:

Il DSR 2014-2020, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, rappresenta lo schema generale di orientamento programmatico per l'utilizzo delle risorse comunitarie del ciclo di programmazione 2014-2020, sulla base del quale sono predisposti i Programmi Operativi a valere sui Fondi Strutturali.

c- obiettivi generali:

Sono stati individuati tre obiettivi di carattere generale:

1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale. Il perseguimento dei tre obiettivi generali verrà sostenuto attraverso la realizzazione di cinque obiettivi trasversali che dovranno considerarsi in tutte le linee di intervento da attuarsi:

-ambiente;
-pari opportunità;
-dimensione territoriale dello sviluppo;
-cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità;
-sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi generali e trasversali verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre politiche prioritarie, con relativi obiettivi specifici:

1. Politiche di contesto:

1.1. Trasporti e reti di comunicazione: realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato e sicuro, interconnesso e omogeneo; potenziamento dei sistemi della portualità pugliese; potenziamento dei sistemi aeroportuali; potenziamento del

sistema ferroviario; potenziamento e innovazioni delle reti di trasporto pubblico e della mobilità accessibile e ecosostenibile.
1.2. Sviluppo urbano sostenibile: contrasto del degrado delle "periferie"; qualificazione dei servizi collettivi di base; restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente; rafforzamento delle identità dei centri urbani; costruzione di trame di relazioni tra i centri urbani e con il territorio aperto; miglioramento della qualità della vita nelle città; creazione di condizioni diffuse di legalità e sicurezza nelle città.
1.3. Ambiente e risorse naturali: tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; promozione di energie rinnovabili e del risparmio energetico; incentivo del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti; completamento della messa in sicurezza di siti contaminati; promozione di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali; promozione della bonifica e del riuso dei siti di cava dismessi; tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale; promozione dello sviluppo della rete delle aree protette; tutela degli ecosistemi marini e costieri; miglioramento del monitoraggio dell'ambiente e del territorio.
2. Politiche di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi:
2.1. Ricerca, sviluppo e trasferimento: qualificazione della domanda di ricerca e innovazione delle imprese; sostegno alle imprese nei settori dell'hi-tech; potenziamento del sistema regionale della ricerca; promozione di progetti cooperativi di ricerca.
2.2. Innovazione nella PA: innalzamento delle capacità e competenze delle PA; rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; accrescimento delle condizioni di legalità e sicurezza; supporto nella nascita di esperienze di cittadinanza attiva.
2.3. Società dell'informazione: promozione della diffusione dell'accessibilità e dell'uso di tecnologie ICT; sviluppo dell'industria dei contenuti digitali.
2.4. Sistemi produttivi locali: maggiore efficacia negli aiuti alle imprese; qualificazione dell'offerta produttiva locale; promozione e consolidamento dell'economia turistica regionale; sostegno ai processi di innovazione, internazionalizzazione e integrazione delle imprese e delle filiere.
3. Politiche per dell'inclusione, del lavoro, della formazione e del welfare.
3.1. Formazione per un lavoro di qualità: Formazione iniziale, formazione superiore e alta formazione, politiche attive del lavoro e formazione permanente, formazione continua e politiche dell'occupazione e dell'adattabilità.
3.2. Inclusione sociale e salute: Promozione di politiche di inclusione per famiglie in forte svantaggio economico; promozione di politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per segmenti affetti da processi di cambiamento economico e sociale; innalzamento del livello di benessere e salute; prevenzione di rischi sanitari.

Por Puglia 2014-2020
a- stato di attuazione:
Il Programma è stato approvato con Decisione della Commissione Europea c(2015) 5854 - luglio 2015
e successivamente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione del 12 febbraio 2008, n. 146.
b- natura e finalità:
Il programma Operativo FESR 2014-2020 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione. Esso si riferisce al periodo di programmazione 2014-2020.
c- obiettivi generali:
L'obiettivo globale è quello di favorire la piena crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale della regione.
L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, creatività, istruzione, formazione, società digitale;

crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, la diffusione culturale e la costruzione di risorse civiche puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà, maggiore accessibilità dei servizi alle persone e qualità della vita.

d- obiettivi specifici:

rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo coniugando il saper fare e la creatività del territorio con l'uso sapiente delle tecnologie e dell'innovazione;
valorizzare i talenti e le competenze e la creatività delle persone come fattore chiave del cambiamento sostenere le emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti capaci di connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi;
diffondere la cultura dell'innovazione (non solo tecnologica ma sociale, culturale, istituzionale, organizzativa e gestionale) e della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" e della capacità di competere delle comunità locali creare reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2014/2020
a- stato di attuazione
Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento di programmazione e di finanziamento del sistema agricolo ed agroalimentare pugliese. E' stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) 8412 del 24 novembre 2015 e ratificato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015 (BURP n. 3 del 19/01/2016). Il testo è stato modificato con decisioni C (2017) 499 del 25 gennaio 2017, C(2017) 3154 del 5 maggio 2017, C(2017) 5454 del 27 luglio 2017 e C(2017) 7387 del 31 ottobre 2017. Inoltre, sono state apportate modifiche di forma, presentate dall'Autorità di Gestione alla Commissione Europea il 18 maggio 2017 e accettate il 30 maggio 2017, ai sensi dell'art. 11 lett. c) del Reg. UE 1305/2013. Le Decisioni della Commissione Europea e l'approvazione dell'ultima versione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020 sono state ratificate dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 356 del 18 marzo 2018 (BURP n. 41 del 23/03/2018).
b- natura e finalità
Il PSR investe su conoscenza ed innovazione, sui processi di ammodernamento delle aziende, crescita e miglioramento delle infrastrutture, collaborazione tra imprenditori e diversificazione delle attività, dedicando ampio spazio ai giovani e alla formazione. Il sostegno agli investimenti è finalizzato ad aumentare la competitività del sistema imprenditoriale, sostenere la crescita del settore, migliorare le condizioni di vita delle comunità locali rurali, salvaguardare l'ambiente dei territori, favorendone uno sviluppo equilibrato e sostenibile.
c- obiettivi generali

PRIORITÀ 1	Trasferimento di conoscenze e innovazione
PRIORITÀ 2	Competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste
PRIORITÀ 3	Organizzazione della filiera agroalimentare
PRIORITÀ 4	Valorizzazione degli ecosistemi
PRIORITÀ 5	Uso efficiente delle risorse e del clima
PRIORITÀ 6	Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali

d- obiettivi specifici

PRIORITÀ 1	• stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle aree rurali • rinsaldare i nessi con la ricerca e l'innovazione • incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale
PRIORITÀ 2	• incoraggiare la ristrutturazione delle aziende con problemi strutturali • favorire il ricambio generazionale
PRIORITÀ 3	• integrazione nella filiera agroalimentare • sostegno alla gestione dei rischi aziendali
PRIORITÀ 4	• salvaguardia e ripristino della biodiversità • migliorare la gestione delle risorse idriche • migliorare la gestione suolo
PRIORITÀ 5	• più efficiente uso dell'acqua • più efficiente uso dell'energia • favorire l'approvvigionamento e l'uso delle energie rinnovabili • ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto • promuovere il sequestro del carbonio
PRIORITÀ 6	• favorire la diversificazione e la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione • promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle TIC nelle zone rurali • stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020
Horizon 2020 è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea, compito che spettava al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT).
Il nuovo Programma è attivo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'UE nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70.2 miliardi di € a prezzi costanti / 78,6 miliardi di € a prezzi correnti. La struttura di Horizon 2020: composta da tre Pilastri e da cinque Programmi trasversali.

Pilastro 1- Excellent Science
Questo pilastro mira a rafforzare l'eccellenza europea in ambito scientifico per consolidare lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA) e rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione maggiormente competitivo su scala globale.
Gli obiettivi di questo pilastro sono:
sostenere le idee migliori e i ricercatori più promettenti e creativi e i loro team nello svolgere ricerche di frontiera (ERC);
finanziare gruppi di ricerca coinvolti in nuovi promettenti ambiti di innovazione, mediante il sostegno alle cosiddette tecnologie emergenti (FET);
offrire ai migliori ricercatori opportunità di formazione e di carriera mediante le azioni Marie Skłodowska-Curie;
garantire che l'Europa disponga di infrastrutture di ricerca (incluse le infrastrutture elettroniche di rete) di livello mondiale accessibili a tutti i ricercatori in Europa e nei paesi Terzi.
Pilastro 2- Industrial leadership
azioni di sostegno allo sviluppo di tecnologie (KET – key enabling technologies) in settori chiave dell'innovazione quali: Information and Communication Technology, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, sistemi avanzati di produzione;
accesso ai finanziamenti con capitale di rischio;
sostegno all'innovazione delle PMI.
Pilastro 3 Societal challenges
Salute, cambiamenti demografici e benessere;
Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia;
Energia sicura, pulita ed efficiente;
Trasporto intelligente, non inquinante e integrato;interventi per il cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse e delle materie prime Europa in un mondo che cambia: società più inclusive, innovative e sicure;
Società sicure: proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Tematiche trasversali
Horizon 2020 include inoltre temi trasversali ai diversi pilastri:

Sviluppo sostenibile: i finanziamenti specifici per il clima e per l'efficienza sotto il profilo delle risorse saranno integrati agli altri obiettivi specifici. Il 60% della dotazione complessiva del Programma sarà dedicato ai vari aspetti dello sviluppo sostenibile e contribuirà al potenziamento degli obiettivi dell'Unione in tema di clima e ambiente.
Parità di genere: al fine di evitare un consolidato squilibrio nella partecipazione tra uomini e donne verrà promossa la parità di genere e verranno fornite nei programmi di lavoro precise indicazioni su come aumentare la partecipazione femminile al Programma.

Approccio business-oriented: integrazione dell'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca di base al mercato, e promozione dell'utilizzo commerciale dei risultati della ricerca finanziata dal Programma.
Scienze sociali e umane: enfasi sulla multidisciplinarità e ruolo trasversale delle science umane e sociali riconosciute come fondamentali per favorire la leadership industriale e per affrontare le diverse sfide sociali del terzo pilastro.
Piccole e medie imprese: sono previste azioni concrete per le piccole e medie imprese (PMI) che potranno contare su uno stanziamento a loro specificamente destinato pari al 20% del budget totale.
Cooperazione internazionale con i paesi Terzi: avrà un ruolo strategico nell'ottica di valorizzare le eccellenze europee e di potenziare la capacità attrattiva del sistema scientifico e tecnologico europeo.
Agenda digitale: sarà un tema trasversale e strategico di Horizon 2020, incluso nei tre pilastri con l'obiettivo di favorire una maggiore innovazione digitale e una crescita economica in armonia con le nuove tecnologie.

CAP. 2
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)
a- stato di attuazione

La Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni. Il PEAR concorre pertanto a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, hanno assunto ed assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.
Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 marzo 2012, n. 602 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale affidando le attività ad una struttura tecnica costituita dai servizi Ecologia, Assetto del Territorio, Energia, Reti ed Infrastrutture materiali per lo Sviluppo e l'Agricoltura.
Con medesima DGR la Giunta Regionale, in qualità di autorità procedente, ha demandato all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia – Autorità Ambientale, il coordinamento dei lavori per la redazione del documento di aggiornamento del PEAR e del Rapporto Ambientale finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica.
La revisione del PEAR è stata disposta anche dalla Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 che ha disciplinato agli artt. 2 e 3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale; La DGR n. 1181 del 27.05.2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 14 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii..

b- natura e finalita'

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

c- obiettivi generali

Sul lato dell'offerta di energia, l'obiettivo è quello di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.
Sul lato della domanda di energia, l'obiettivo è quello di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

d- obiettivi specifici

Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo
1. del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;
2. diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;
3. diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;
4. potenziare il sistema dell'economia dell'idrogeno;
5. favorire la mobilità sostenibile;
6. raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;
7. potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia: i piani di livello territoriale (in particolare i Piani Urbanistici Generali - PUG - e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - PTCP), regolamenti edilizi (modifica dei regolamenti edilizi per attuare le disposizioni definite nei PUG per il contenimento energetico degli edifici di nuova costruzione), certificazione energetica (con applicazione operativa del sistema di certificazione energetica che verrà individuato e proposto a livello regionale);
8. retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie, solare termico.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)
a- stato di attuazione
La Regione Puglia, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 959 del 13/05/2013 (pubblicata sul BURP n. 67 del 16/05/2013) ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.
A questa disciplina va aggiunta la L.R. 31.10.07 N°29: Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionale e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.
b- natura e finalità
In tale piano è contenuta:

a. la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;
b. l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;
c. l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali [ ];
d. l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;
e. la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
f. l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.
c- obiettivi generali

c- obiettivi del Piano:

• quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residuali";
• calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).
d- obiettivi specifici
Gli obiettivi del Piano consistono inoltre:
- potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori rispetto al 65%
- limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2020 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003;
- diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda a operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.

Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali
a- stato di attuazione:
Al momento si è concluso l'iter di approvazione per la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, oggetto della presente scheda. Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) - è stato definitivamente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007.
b- natura e finalita':
Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15; c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

A seguito delle disposizioni dell'art. 38 della L.R. 22/2006, il processo di formazione del DRAG può essere articolato in funzione delle "materie organiche" individuate alle precedenti lettere a), b) e c), definendo programmi e tempi di formazione specifici e differenziati, anche se organicamente connessi.
Conseguentemente, l'attività di elaborazione del DRAG si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche", corrispondenti agli obiettivi formulati in precedenza:

1. la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art. 4
2. l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
3. l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
4. la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art. 4
5. l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art. 4.

La presente scheda riguarda la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, finalizzata, pertanto, a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

c- obiettivi generali:

Gli obiettivi del DRAG (quindi propri anche della parte relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" qui discussa) possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:

1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici della parte del DRAG relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" sono:

1. Individuazione di criteri di carattere generale per la formazione dei PUG, in relazione alle specificità dei contesti locali;
2. Illustrare le fasi di avvio della formazione del PUG;
3. Definizione degli orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze nel corso dell'intero processo di formazione del PUG e dopo la sua approvazione.
4. Individuazione degli indirizzi e dei criteri per la elaborazione del progetto del PUG, mediante la distinzione tra i contenuti e le finalità delle "previsioni strutturali" e quelli delle "previsioni

programmatiche", laddove la prima è finalizzata alla disciplina degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, della salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute, della tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, della

definizione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e degli indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la seconda alla disciplina delle trasformazioni territoriali e alla gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)
a- stato di attuazione:
Il Piano d'Ambito, nella sua prima formulazione, è stato approvato con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale, Presidente della Regione Puglia, del 30.09.2002 n. 294.
Ad oggi, il Piano è in fase di rimodulazione. In particolare, il Piano d'Ambito rimodulato è stato già approvato dall'Assemblea dei Sindaci della Regione Puglia, in data 20.03.2008 con Delibera n. 5. Allo stato attuale, sono in corso tavoli tecnico-politici di concertazione tra ATO, Regione, Autorità di Bacino e Acquedotto per verificare la compatibilità del Piano con altri strumenti di pianificazione/programmazione e per individuare possibili azioni correttive, prima della sua adozione, anche in considerazione delle osservazioni del CO.VI.RI.. La Regione Puglia dovendo ottemperare alla Legge 26 marzo 2010 n. 42, Soppressione Autorità d'Ambito Territoriale per la gestione delle risorse idriche, ha istituito con Legge Regionale 30 maggio 2011, n. 9 e successiva modifica Legge Regionale 13 ottobre 2011, n. 27. "Modifiche alla legge regionale 30 maggio 2011, n. 9 (Istituzione dell'Autorità idrica pugliese), l'Autorità idrica pugliese, soggetto rappresentativo dei comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua, con sede legale in Bari. L'Autorità, ente pubblico non economico, è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.
b- natura e finalita':
Le finalità, i contenuti del Piano d'Ambito, nonché le attività ad esso propedeutiche, sono contenute nell'art. 11, comma 3 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 " Disposizioni in materia di risorse idriche", riportato nel seguito: "Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi assicurati dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati
dalle regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti dall'art.13, per il periodo considerato".
L'orizzonte temporale del Piano d'Ambito dell'ATO unico della Puglia è di complessivi 30 anni (dal 2003 al 2032).
c- obiettivi generali:
L'obiettivo generale del Piano d'Ambito consiste nel definire una programmazione pluriennale di investimenti che sia sostenibile dal punto di vista finanziario e che consenta nel medio termine (30 anni) di ridurre e/o eliminare le criticità emerse in fase di ricognizione della consistenza delle infrastrutture e di rilevazione delle criticità esistenti.
d- obiettivi specifici:
Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire l'obiettivo generale di superamento delle criticità riscontrate in fase di rilevazione dello stato di consistenza del Servizio Idrico Integrato sono di seguito riportati.
Con riferimento al servizio di acquedotto:

1) Tutela della salute umana attraverso: protezione delle fonti di acque sotterranee; presenza generalizzata degli impianti al fine di garantire un efficace trattamento delle acque; eliminazione impianti realizzati con materiali nocivi.
2) Soddisfacimento quantitativo dell'utenza mediante:
estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello
standard previsto; raggiungimento di dotazioni civili adeguate; raggiungimento e la garanzia di adeguate pressioni in rete; raggiungimento di livelli di funzionalità delle

condotte in grado di garantire pressioni di rete adeguate; corretta conservazione delle reti al fine di limitare le interruzioni di servizio; aumento della capacità di compenso per ovviare a carenze di acqua in caso di interruzioni di servizio degli impianti di alimentazione e di potabilizzazione; abbattimento delle perdite gestionali e fisiche.

3) Soddisfacimento qualitativo dell'utenza attraverso: estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo agli impianti per interventi più rapidi; corretta conservazione delle opere di presa al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di disinfezione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di potabilizzazione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione dei serbatoi al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di pompaggio al fine di limitare le interruzioni di servizio; Miglioramento qualitativo della gestione: estensione della misura a contatore per utenza.

Con riferimento al servizio di fognatura:

1) Soddisfacimento quantitativo dell'utenza attraverso: estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello standard previsto dal D.Lgs. 152/99 (poi modificato dal D. Lgs. 152/2006).

2) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità delle condotte in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinate; raggiungimento di livelli di funzionalità dei sollevamenti in grado di garantire adeguatamente, per la
durata del piano, il servizio a cui sono destinati.

Con riferimento al servizio di depurazione:

1) Soddisfacimento quali-quantitativo dell'utenza, da perseguire con l'adeguamento degli scarichi;

2) Tutela dell'ambiente attraverso il miglioramento qualitativo degli effluenti dei depuratori;

3) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità degli impianti in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinati; completamento della realizzazione degli schemi di collettamento comprensoriale; estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo sugli impianti di depurazione.

Con riferimento all'organizzazione del servizio:

1) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità del servizio di segnalazione dei guasti, in modo da garantire un'adeguata operatività; individuazione dei tempi massimi di intervento in modo da garantire una risposta adeguata in caso di pericolo;. individuazione di una struttura ad hoc, che consenta all'utente di ricevere risposte alle richieste telefoniche di informazioni
(la risposta automatica è ammessa solo di "ripiego"); possibilità di effettuare pratiche per via telefonica nei giorni feriali e il sabato; garanzia al pubblico di un livello accettabile di accesso agli uffici nei giorni feriali e il sabato; garanzia di facilitazioni di accesso al servizio agli utenti con particolari esigenze (es. portatori di handicap); identificazione del tempo massimo di attesa degli utenti agli sportelli, attraverso la presenza di punti di contatto con l'utenza adeguatamente dimensionati; possibilità dell'utente di acquisire preventivi entro un tempo adeguato dal momento della richiesta; fornitura degli allacciamenti di nuova utenza idrica entro un tempo prestabilito dalla data di accettazione del preventivo da parte dell'utente; riattivazione della fornitura idrica entro un tempo prestabilito dalla definizione del contratto; cessazione della fornitura entro il un tempo prestabilito dalla richiesta dell'utente; allacciamento alla fognatura pubblica entro un tempo prestabilito dalla richiesta documentabile dell'utente; definizione del preavviso minimo in caso di sospensione della fornitura per morosità dell'utente; definizione del tempo massimo di ripristino della fornitura in caso di sospensione per morosità.

Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
a- stato di attuazione:
In adempimento a quanto previsto dalla Direttiva 91/676/CEE, relativa alla "protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", e dal D.Lgs. 152/2006, con il quale è stata recepita la direttiva suddetta, la Regione è chiamata a mettere in atto una serie di iniziative mirate a ridurre l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola ed a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo; nello specifico, ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 152/2006, la Regione è tenuta a:

- designare le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), riesaminarle e, se necessario, opportunamente rivedere o completare le designazioni almeno ogni quattro anni;
- predisporre e attuare, con cadenza quadriennale, un programma di controllo per verificare le concentrazioni dei nitrati nelle acque dolci per il periodo di un anno, oltre a riesaminare lo stato eutrofico causato dall'azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marino costiere;
- definire e attuare nelle ZVN un Programma d'Azione Nitrati (di seguito PAN), obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, riesaminarlo ed eventualmente rivederlo per lo meno ogni quattro anni;

la Regione Puglia, in fase di prima attuazione del dettato normativo, con DGR n. 2036 del 30.12.2005 ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) nel territorio della regione Puglia e con successiva DGR n. 19 del 23.01.2007 ha approvato il relativo Programma d'Azione (PAN); le stesse aree sono state riesaminate e confermate, dapprima, con DGR n. 1317 del 3.06.2010 e, successivamente, con DGR n. 282 del 25.02.2013, contestualmente al PAN;
con DGR n. 754 del 26 aprile 2011 si è provveduto ad affidare all'IRSA/CNR di Bari la verifica delle perimetrazioni ed eventuale ridesignazione delle ZVN nonché la revisione del programma d'azione;
con DGR n. 1787 del 01.10.2013 è stata approvata la nuova perimetrazione e designazione delle ZVN - come proposta dall'IRSA-CNR di Bari - che ha interessato le aree in cui coesistono elementi predisponenti e riscontri analitici particolarmente evidenti imputabili ad inquinamenti da fonti diffuse di origine agricola. Al contempo, sono state individuate aree da sottoporre a specifico monitoraggio di approfondimento laddove non risulta ben definita l'origine della contaminazione o si registrano anomalie nei dati analitici del periodo 2008/2011;
con DGR n. 1408 del 6.09.2016 è stato approvato il Piano d'Azione Nitrati di seconda generazione, da applicarsi nelle aree individuate con DGR 1787/2013;
b- natura e finalita':
Il piano dà attuazione alla direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/99 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso si applica alle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) già designate e perimetrale con Delibera della Giunta Regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005, che ha imposto sulle stesse le prime misure di salvaguardia.
c- obiettivi generali:
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole attraverso la definizione ed attuazione dei Programmi d'Azione nonché la predisposizione ed attuazione di interventi di formazione e di informazione degli agricoltori e della collettività.
d- obiettivi specifici:
Il Programma d'Azione prevede le misure necessarie alla:

1. protezione e risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola;
2. limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999;
3. promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente;

4. accrescimento delle conoscenze attuali sulle strategie di riduzione degli inquinanti zootecnici e colturali, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole.

Il Programma d'Azione proposto, inoltre, contiene il Piano di Comunicazione Nitrati, che attraverso azioni di formazione e informazione rivolte alla collettività, si pone l'obiettivo di fornire elementi di lettura e di comprensione del problema dei nitrati e delle metodologie utilizzabili per affrontarlo efficacemente, promuovendo l'adozione dei Codici di Buona Pratica Agricola e del Programma d'Azione, sollecitando il senso di responsabilità individuale nella tutela della risorse idriche.

Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
a- stato di attuazione:

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:
il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.
La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso – senza penalizzazioni - al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale. L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità **intelligente**, **sostenibile** e **inclusiva**.

INTELLIGENTE, in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli Intelligent Transport Systems (ITS), alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti;
SOSTENIBILE, dal punto di vista ambientale per la capacita di ridurre le esternalità mediante: la promozione del trasporto collettivo e dell'intermodalità, la diffusione di pratiche virtuose, un opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica, l'impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni; sostenibile anche dal punto di vista economico ricercando nelle scelte infrastrutturali e nell'organizzazione dei servizi le soluzioni più efficienti sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;
INCLUSIVA, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo.

La proposta di Piano, redatta in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla LR 32/2007, è stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".
Secondo quanto previsto prima dalla Direttiva 2001/42/CE "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi

sull'ambiente" e successivamente integrato nella normativa italiana attraverso il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche (D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4), è stato avviato anche il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l'integrazione degli aspetti ambientali nel Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti.

b- natura e finalita'

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e delle Linee guida del Piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali.

c- obiettivi generali

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente. Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, in via prioritaria per il prossimo quinquennio, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione. Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico progettuale con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;
- il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PA 2015-2019 accentua la propensione alla trasversalità delle azioni proposte tenendo conto anche delle lezioni apprese nella precedente programmazione pluriennale.

Le azioni in materia di trasporti nel nuovo ciclo dei fondi comunitari, intercettano altri Assi Prioritari del programma operativo (P.O.) della Regione Puglia tra cui, in particolare, l'asse IV (Energia sostenibile e qualità della vita), e confermano l'integrazione con i temi di natura paesaggistica e ambientale definiti dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), ma anche con quelli di nuova proposizione nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti riguardanti il trasporto intermodale dei rifiuti solidi urbani (RSU). L'intento è chiaramente quello di ricercare tutte le possibili sinergie nel conseguimento degli obiettivi previsti, nella consapevolezza che i temi legati alla mobilità, direttamente o indirettamente, ricoprono in questo senso un ruolo di rilievo significativo.

L'accento posto sulla sostenibilità ambientale ad ampio spettro, l'apertura al coinvolgimento di privati tramite lo strumento della finanza di progetto, il ricorso estensivo alle nuove tecnologie,

l'impulso ad una crescente condivisione tra livello regionale e ambiti territoriali/città per la creazione di modelli di mobilità pienamente integrati, sono solo alcuni degli ambiti operativi comuni in cui il piano intende operare integrazioni con azioni specifiche di altri strumenti, scongiurando il rischio di interventi destinati a creare sovrapposizioni o peggio, duplicazioni.

Gli ultimi anni sono stati contrassegnati da un notevole sforzo da parte dell'Amministrazione Regionale per dotare la Puglia di un moderno sistema infrastrutturale in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, a partire da studenti e lavoratori pendolari, e la competitività del sistema economico pugliese, tra cui in primis il settore turistico, riducendo lo sforzo di accessibilità reciproca tra la nostra regione e i principali mercati nazionali e internazionali. I risultati sono tangibili e inconfutabili. Sul versante del trasporto stradale, gli ammodernamenti, il potenziamento e la messa in sicurezza della rete, hanno contribuito a ridurre di oltre il 50% il numero di morti (passando da 455 morti/anno nel 2004 a 224 morti/anno nel 2013); a favore della mobilità ciclistica sono stati realizzati piste e percorsi ciclopedonali per complessivi 94 Km e nel settore ferroviario sono stati aperti all'esercizio 37 Km di nuove linee. E' stato rinnovato l'armamento di 227 Km di linee della rete regionale (pari al 15% dell'intera rete) consentendo l'innalzamento della velocità massima da 60 km/h a 120 Km/h; nel settore del trasporto aereo sono stati potenziati, in funzione delle specifiche caratteristiche, passeggeri e merci, gli aeroporti della rete regionale, per garantire opportunità di sviluppo e far fronte alla crescita della domanda che nel settore passeggeri, anche grazie alle azioni di marketing territoriale finanziate dalla regione, è cresciuta nell'ultimo quinquennio del 61 %. Nel settore della portualità ingenti sono stati gli sforzi per avviare il completamento dell'infrastrutturazione dei principali porti pugliesi che, complessivamente, nonostante la difficilissima congiuntura economica degli ultimi anni hanno continuato a svolgere un ruolo importante nel panorama dei porti del mezzogiorno.

d- obiettivi specifici
Si apre ora una fase nuova e cruciale per il settore della mobilità e dei trasporti, riassumibile in tre parole chiave:

COMPLETAMENTO, EFFICIENZA e INNOVAZIONE nel massimo rispetto di tutte le componenti ambientali interessate.

Il Completamento riguarda il sistema dell'offerta di trasporto inteso nel suo complesso come integrazione di interventi materiali (infrastrutture, tecnologie e materiale rotabile), servizi e politiche. Si riferisce in primo luogo ai progetti ancora in corso, ma anche agli elementi mancanti per creare un effetto rete in grado di coprire tutta la regione, collegando tra loro e con i porti, gli aeroporti e il sistema multimodale ferroviario e stradale d'interesse nazionale e internazionale, grandi e piccole città, territori attualmente a rischio di marginalizzazione e distretti produttivi. Sotto questa azione rientra anche l'individuazione di tutti gli strumenti necessari a promuovere l'avanzamento di progetti strategici di rango nazionale come l'alta capacità (AC) Bari-Napoli, il completamento del raddoppio della linea adriatica nella tratta Termoli-Lesina e la stabilizzazione di interventi immateriali a carattere sperimentale attualmente in essere che hanno dato risultati positivi.
L'efficienza nell'impiego delle risorse per il finanziamento di nuovi interventi, ma soprattutto per la successiva fase di gestione del sistema, è divenuto un obbligo irrinunciabile nell'attuale congiuntura economica. Sul versante degli investimenti ciò si traduce nell'individuazione delle reali priorità d'intervento e delle soluzioni più adeguate alle specificità dei problemi da risolvere, ma anche nella capacità di garantire un corretto dimensionamento delle opere evitando inutili sprechi di risorse. Sul versante della gestione, dopo lo sforzo compiuto per mettere in sicurezza il comparto del trasporto pubblico locale che ha garantito, in controtendenza rispetto ad altre regioni, il mantenimento di adeguati livelli di servizio ai cittadini e l'adeguamento dei corrispettivi erogati alle aziende scongiurando riduzioni dei posti di lavoro, occorre porre mano alla ristrutturazione della rete finalizzata alla massima razionalizzazione dei servizi in termini di corrispondenza tra livelli di offerta e entità e caratteristiche della domanda da servire. Proprio guardando all'efficienza del settore dei servizi di TPRL è possibile cogliere la grande opportunità

costituita dalla redazione coordinata del PA 2015-2019 e del PTS. Quest'ultimo infatti, oltre a cogliere l'obiettivo di razionalizzazione nel settore che rappresenta la seconda voce di spesa corrente del bilancio regionale e le cui strategie sono state delineate dal Piano di Riprogrammazione già approvato dalla Giunta Regionale della Puglia, offrirà elementi utili, se non indispensabili, per vagliare la sostenibilità degli interventi infrastrutturali.
L'innovazione nel sistema dei trasporti deve riguardare, anche in forma integrata, tanto il settore passeggeri che quello merci. La partita si gioca fondamentalmente su tre fronti: sostenibilità ambientale, ma anche economico-finanziaria, dei trasporti, diffusione degli ITS e Smart Cities che integra i prime due aspetti e rappresenta una delle nuove sfide lanciate dalla Commissione Europea: città grandi e piccole che si caratterizzano per un elevato livello di qualità della vita, dove gli spazi urbani aiutano a muoversi in maniera più agevole, risparmiando tempo nel rispetto dell'ambiente.

L'azione a livello regionale deve interagire anche con un contesto di riferimento che presenta importanti novità.
A livello comunitario, un nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020 che, come già osservato nel paragrafo precedente, si caratterizza per l'impulso nella ricerca di una valenza trasversale tra i diversi Assi delle azioni da finanziare.
a livello nazionale:
il nuovo PON 2014-2020 per le regioni dell'obiettivo convergenza in cui, i temi chiave, sono: la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella rete TEN-T; il miglioramento della mobilità regionale per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali; lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale e, infine, l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici.
l'avvio della condivisione sulla proposta di Piano Strategico Nazionale della portualità e della Logistica previsto dall'art. 29 c.1 della L.164/2014 ("Sblocca Italia") nei confronti del quale lo scenario di assetto infrastrutturale delineato dal P.A. costituisce un riferimento propedeutico che merita la più alta attenzione a livello nazionale per il contributo che la piattaforma logistica pugliese è in grado di offrire anche a livello internazionale;
il riordino delle Province e l'attuazione delle città Metropolitane che impongono alla Regione una capacità di dialogo su più fronti per evitare la frammentazione della rete e dei servizi di trasporto;
le nuove norme per l'efficientamento del Trasporto Pubblico Locale che richiedono alla Regione una capacità di monitoraggio e programmazione per scongiurare tagli alle risorse che vengono trasferite dal Governo nazionale.
A livello regionale, l'esigenza, in coerenza con le disposizioni di cui alla L.R. 24/2012 che regola il trasferimento delle competenze in materia di programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale extraurbano ed urbano agli ATO, di procedere nel trasferimento, a questi ultimi, delle competenze in tema di programmazione/gestione dei servizi automobilistici che hanno funzione prevalente di soddisfacimento della domanda generata dai rispettivi bacini di traffico. L'obiettivo è quello di incentivare una crescente assunzione di responsabilità e capacità di governo da parte degli EE.LL. nei processi di efficientamento del Trasporto Pubblico Locale.
Per quanto sopra espresso l'elemento caratterizzante i Piani è lo sviluppo della pianificazione attraverso linee di intervento finalizzate a cogliere tre macro obiettivi riferiti ad altrettante scale territoriali:
Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica ed al potenziamento dei collegamenti multimodali con la rete TEN-T secondo un approccio improntato alla co-modalità ;
Promuovere e rendere efficiente il sistema di infrastrutture e servizi a sostegno delle relazioni di traffico multimodale di persone e merci in coordinamento con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico del sud Italia;
Rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale attraverso un'opzione preferenziale a favore del trasporto collettivo e della mobilità sostenibile in

generale, per garantire uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.
Due elementi hanno caratterizzato il processo di elaborazione del Piano Attuativo: la concomitanza con una fase di pianificazione e programmazione particolarmente intensa, che ha coinvolto e tuttora impegna diversi settori dell'Amministrazione regionale e molti Enti Locali pugliesi, e la volontà di adottare un approccio progettuale che facesse proprio il principio della co-modalità e che garantisse, nel rispetto di questo principio, la sostenibilità delle scelte del Piano e il riconoscimento delle priorità strategiche

Il PTS 2015-2017 è chiamato a cimentarsi con un contesto di riferimento che, nonostante le proroghe dei contratti dei servizi automobilistici al 2018 e i rinnovi di quelli ferroviari al 2021, come descritto nel successivo capitolo 2, presenta rilevanti novità le quali richiedono azioni immediate ed incisive, tra cui:
la riforma amministrativo-istituzionale degli enti territoriali e di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, quest'ultima trasposta su base regionale con la LR del 20 agosto 2012, n. 24 "Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali" che ha definito gli Ambiti Territoriali Ottimali per la programmazione e gestione del TPRL;
il riordino dei servizi automobilistici sostitutivi o integrativi dei servizi ferroviari di interesse regionale e locale sancito dal D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 come convertito con modificazioni in legge con L. 17 dicembre 2012, n. 221 all'art. 34 octies che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi automobilistici sostitutivi o integrativi dei servizi ferroviari di interesse regionale e locale
la definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario (D.P.C.M. 11 marzo 2013).
Questo quadro, ancora in forte evoluzione, impegna la Regione Puglia in uno sforzo straordinario finalizzato a mettere a punto, tramite il PTS, un percorso tecnico (vedi capitolo 10) che garantisca efficientamento investendo tutti i livelli di programmazione ed erogazione dei servizi di TPRL e che guidi la progressiva definizione della rete multimodale dei servizi in perfetta coerenza con l'impostazione che negli ultimi anni ha caratterizzato la selezione e la realizzazione degli interventi infrastrutturali.

Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinate
Il Piano, previsto dall'art.22 del D.Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi) e adottato con il D.P.Reg. 6/3/2001 n.41, promuove la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti; prevede inoltre le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinati agli insediamenti produttivi; la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere: l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani, la stima degli oneri finanziari e le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia risulta composta da una serie di atti che vengono di seguito riportati:

- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: "Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate"
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 2086 del 3.12.2003: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario – Approvazione"
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 805 del 3.6.2004: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario - Approvazione."
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: "Aggiornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal decreto commissariale del 30 settembre 2002, n. 296 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate".
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione".
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 40 del 31 gennaio 2007: "Adozione piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Correzioni rettifiche".
- PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NELLA REGIONE PUGLIA (DGR N. 2668 Del 28.12.2009 E DGR N. 819 Del 23.04.2015)

CAP. 3
Il PPTR "PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE" DELLA REGIONE PUGLIA

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 27 marzo 2007 la Regione ha approvato il Programma per la elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Dlgs n.42/2004, affidandone la realizzazione al Servizio Assetto del Territorio.

Con la Deliberazione 1842 del 13 novembre 2007, la Giunta regionale ha approvato il Documento programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (P.P.T.R.), finalizzato a precisare dal punto di vista metodologico e operativo il programma indicato nella delibera di Giunta regionale n. 357 del 27/03/2007 e costituente base di lavoro per l'organizzazione del processo di costruzione del piano.
Secondo quanto definito dalla deliberazione di indirizzo, Il P.P.T.R. è finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale, nonché alla promozione e realizzazione di forme e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, in attuazione del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella Convenzione europea relativa al paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.
Con Deliberazione 474 del 13 aprile 2007, secondo quanto previsto dagli artt. 143 e 156 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", la Giunta regionale ha approvato lo Schema di Intesa Interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del nuovo Piano paesaggistico regionale. Intesa Interistituzionale sottoscritta dalle parti in data 15 novembre 2007.

La redazione del Piano Paesaggistico Regionale, secondo quanto definito nello schema è finalizzata a dare attuazione alle disposizioni del Codice, nonché della legge n. 106 del 2011, poi modificata dal decreto-legge n. 69 del 2013, ove è previsto che l'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati dal Codice, rende il parere del Soprintendente di natura obbligatoria e non vincolante.

Con deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2009, n. 1947, è stato adottato lo Schema del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento); lo Schema è stato pubblicato sul BURP n. 174 del 04-11-2009. A seguito dell'adozione dello Schema, a norma dell'art. 2, comma 3, della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, è stata convocata con D.P.G.R. n. 1006 del 26 ottobre 2009 la Conferenza di Servizi, che ha espresso parere favorevole. Con la D.G.R. n.1 dell'11.01.2010, è stata approvata la proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i cui elaborati sono stati pubblicati sul sito http://paesaggio.regione.puglia.it.

Con la delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.
Nella stessa Deliberazione, viene richiamato il rispetto delle c.d. "misure di salvaguardia", ove a far data dalla adozione del provvedimento non sono consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1 del Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi e delle opere pubbliche che, alla data di adozione abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/P e/o che siano stati parzialmente eseguiti (per tali interventi gli eventuali ulteriori provvedimenti autorizzativi conseguenti rimangono interamente disciplinati dalle norme del PUTT/P fino all'entrata in vigore del PPTR).
Con successiva delibera n.1598 del 03 settembre 2013, pubblicata sul BURP n. 128 del 30.09.2013 la Giunta Regionale ha prorogato il periodo di pubblicazione del PPTR fino al 7

ottobre 2013, indicando quale termine ultimo per la presentazione delle osservazioni il 6 novembre 2013. Con successiva deliberazione n. 1810 del 1 ottobre 2013 è stata approvata la Circolare avente ad oggetto "Linee interpretative per la prima applicazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 2/8/2013". Con la Deliberazione n. 2022 del 29.10.2013, la Giunta Regionale ha riadottato il piano introducendo alcune rettifiche al Titolo VIII e la correzione di errori materiali nel testo delle NTA e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1 del piano. Con la Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 il PPTR è stato approvato definitivamente.

La struttura del Piano
Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: **l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole**

L'Atlante: il piano produce conoscenza condivisa
La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie,che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

Lo Scenario: il piano disegna un'idea di futuro sostenibile
La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia.
Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.
Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.
Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.
Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizione di un diverso sviluppo socioeconomico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

1. obiettivi generali del PPTR a livello regionale che dovrebbero essere sostanziati da strategie, azioni, politiche;
   - attivare la produzione sociale del paesaggio;
   - realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
   - sviluppare la qualità ambientale del territorio;

- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
- definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

2. un progetto di territorio conseguente, comunicato attraverso un visioning disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro;
3. i progetti integrati sperimentali, in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
4. le linee guida per una serie di tematiche rilevanti;
5. la specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti

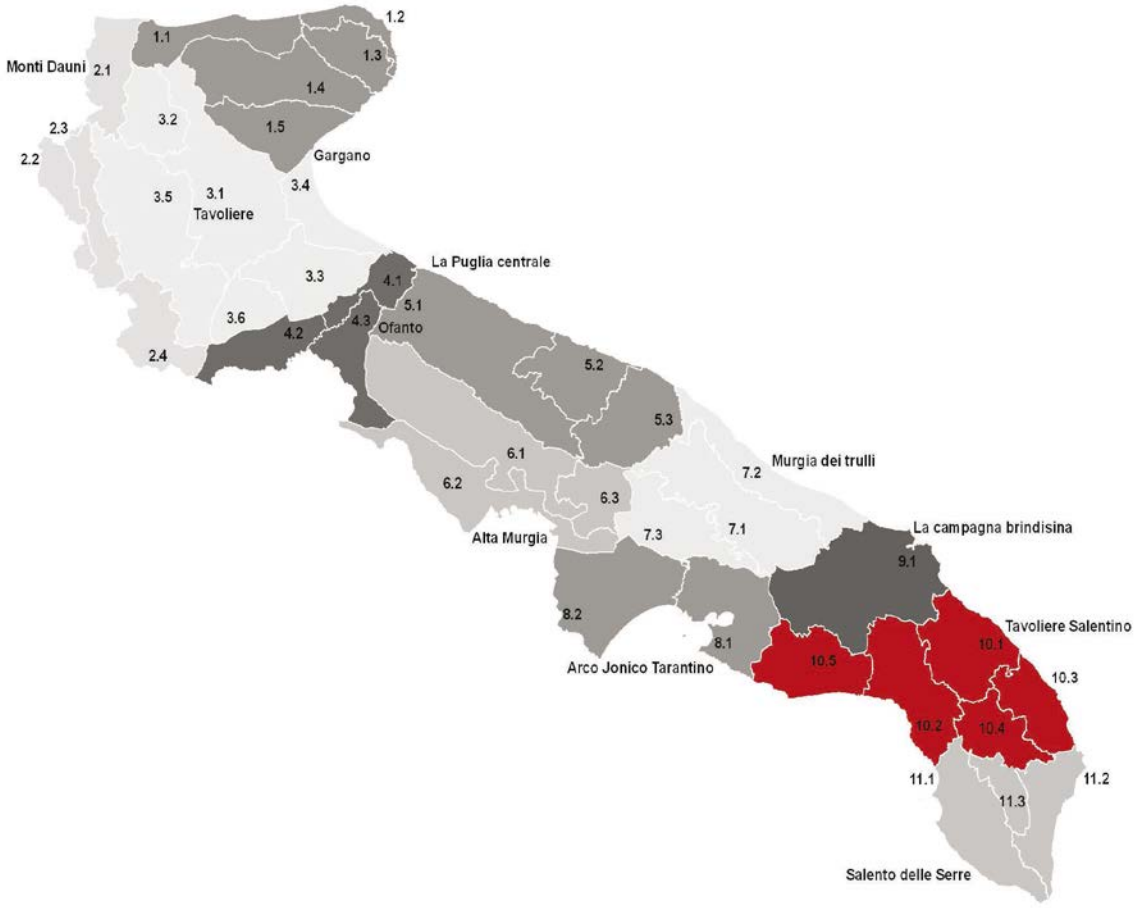
Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio;
La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Il criterio utilizzato per la perimetrazione degli ambiti paesaggistici;

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.
Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino). Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.
In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i

caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

Il Comune di Maruggio rientra, per il 100% del territorio comunale, nell'ambito paesaggistico 10/Tavoliere Salentino.



PPTR: Ambito Paesaggistico 10/Tavoliere Salentino

PPTR: Ambito paesaggistico 10/Tavoliere Salentino

L'Ambito Paesaggistico 10/Tavoliere Salentino

L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale.
Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.
L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

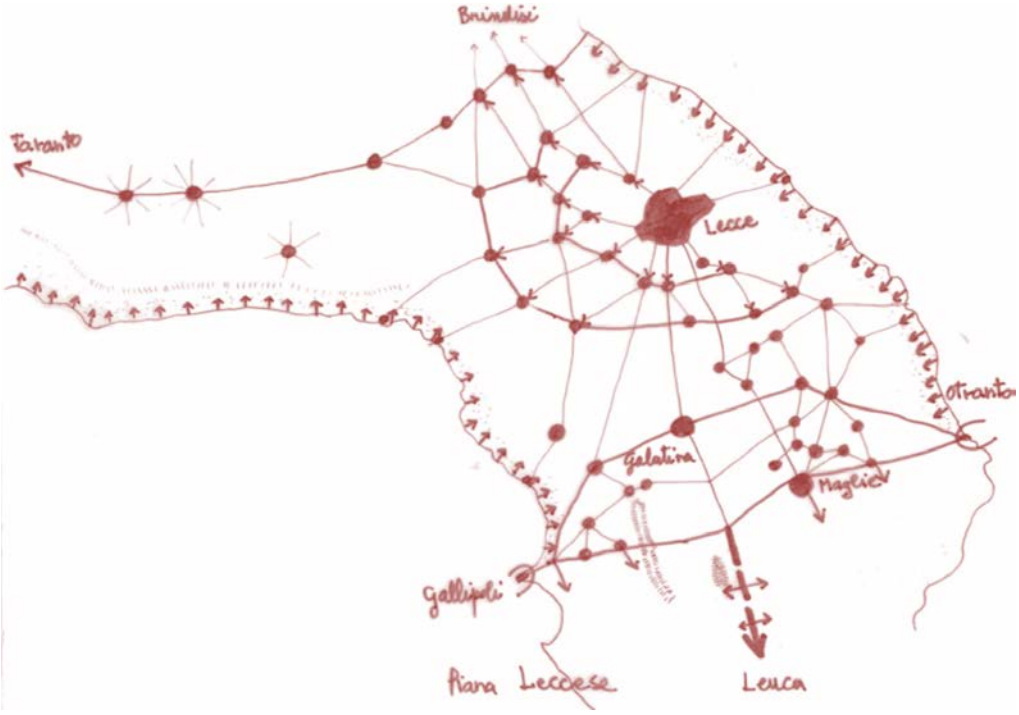
Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine.
Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quaternari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici.
L'ambito interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio.
L'Ambito è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha.

L'ambito si presenta come un bassopiano a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia tarantina orientale e della provincia leccese settentrionale e si affaccia sia sul versante adriatico sia su quello ionico pugliese.
Dal punto di vista idrogeomorfologico spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (originate da processi di modellamento fluviale), non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare, sia pure in forma lieve, l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico del Tavoliere Salentino.

La fitta rete viaria, la distanza regolare tra i centri, un facile attraversamento da est a ovest e da nord a sud, caratterizzano l'organizzazione insediativa di questo ambito. La maglia

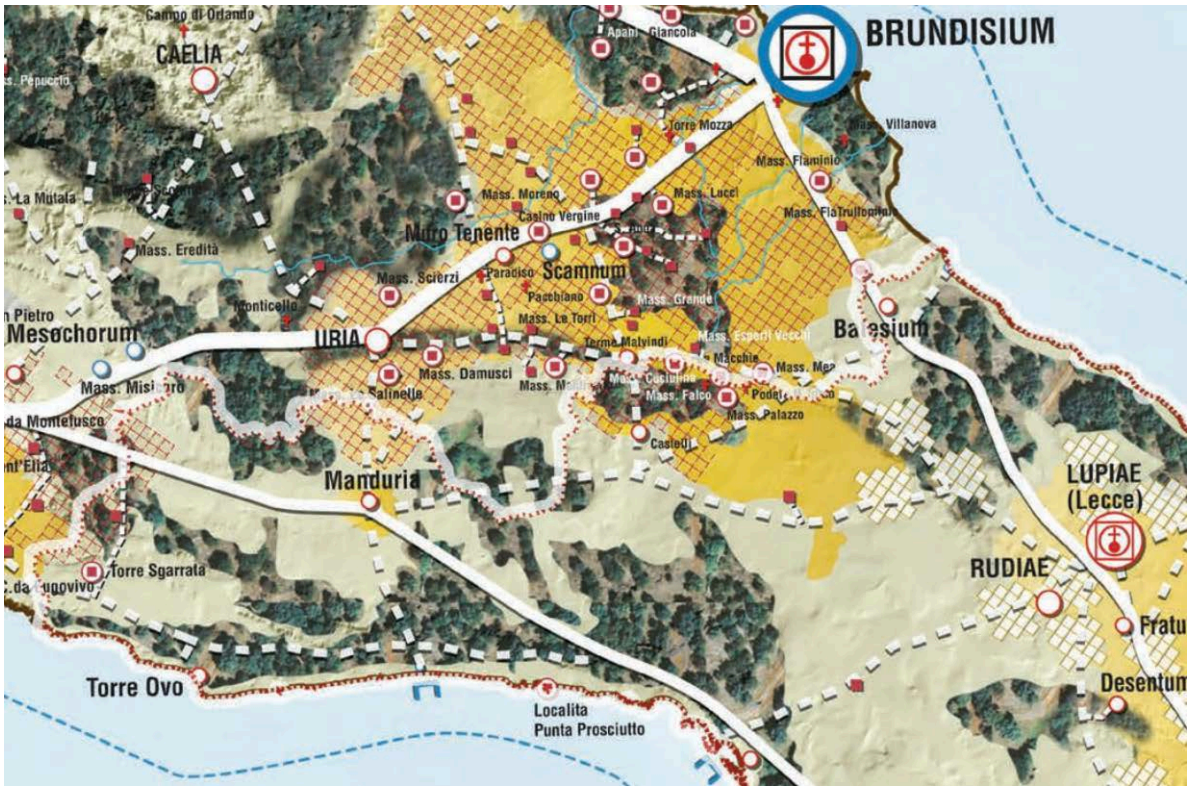
dell'insediamento è costituita da sistemi stradali radiali che collegano i centri, dei quali spesso permane la percezione degli ingressi e dei margini urbani. Emerge la forte polarità dell'armatura urbana di Lecce, che diventa polo intorno al quale gravitano diversi comuni posti a prima e seconda corona in direzione nord-ovest.
I caratteri originari del paesaggio rurale dell'ambito sono costituiti dalla presenza di un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo, tipico di una policoltura poco orientata ai grandi circuiti mercantili.

PPTR: idrogeomorfologia



La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale; essa è fondata e condizionata dalla forte parcellizzazione fondiaria, oltre che dall'assetto reticolare dell'insediamento che incoraggia fenomeni di ampliamento a macchia d'olio dei centri urbani, rompendo sia regole di compattezza (viceversa rispettate in alcuni interventi recenti di edilizia pubblica), sia il principio dell'espansione dei tessuti urbanizzati lungo le radiali infrastrutturali poco differenziate gerarchicamente.
L'assetto dei margini urbani presenta dunque criticità laddove le alte cortine edilizie nascondono i segni minuti della cultura agricola e i manufatti storici in prossimità dei centri, e dove la dispersione insediativa, in molti casi abusiva, ha snaturato le trame della riforma agraria.

Notevole è anche il fenomeno della urbanizzazione diffusa che comporta consumo di suolo e alterazione delle visuali paesaggistiche. Tale fenomeno, insieme ad altri, comporta spesso l'alterazione del sistema dei pascoli. Nel territorio aperto i segni delle divisioni fondiarie sono segnati spesso da recinzioni incongrue e appaiono gravi le dinamiche di abbandono o cambiamento delle colture tradizionali meno coerenti con gli assetti paesaggistici. Infine il territorio caratterizzato da minimi segni di verticalità, collocati per lo più in corrispondenza dei centri, viene segnato oggi da una eccessiva densità di impianti eolici, che si contrappongono ad un paesaggio caratterizzato viceversa da fitte partizioni orizzontali; la loro collocazione e localizzazione appaiono casuali, tanto da non far loro assumere un ruolo di orientamento visivo. Oltre agli impianti eolici di recente si associa la realizzazione di impianti fotovoltaici che contribuiscono ad alterare i valori paesaggistici.



PPTR la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: la Puglia Romana (IV-VII sec. d.c.)

L'ambito paesaggistico 10/Tavoliere Salentino è articolato in 5 distinte figure territoriali:

- la campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbanei
- **Terra dell'Arneo**
- La costa profonda da San Cataldo ai Laghi Alimini
- La campagna a mosaico del Salento centrale
- Le Murge tarantine

Descrizione strutturale Figura Territoriale 10.2 "Terra dell'Arneo"

Il territorio comunale di Maruggio ricade nella Figura Territoriale 10.2 "Terra dell'Arneo", che nella "descrizione strutturale della figura territoriale" viene così rappresentata.

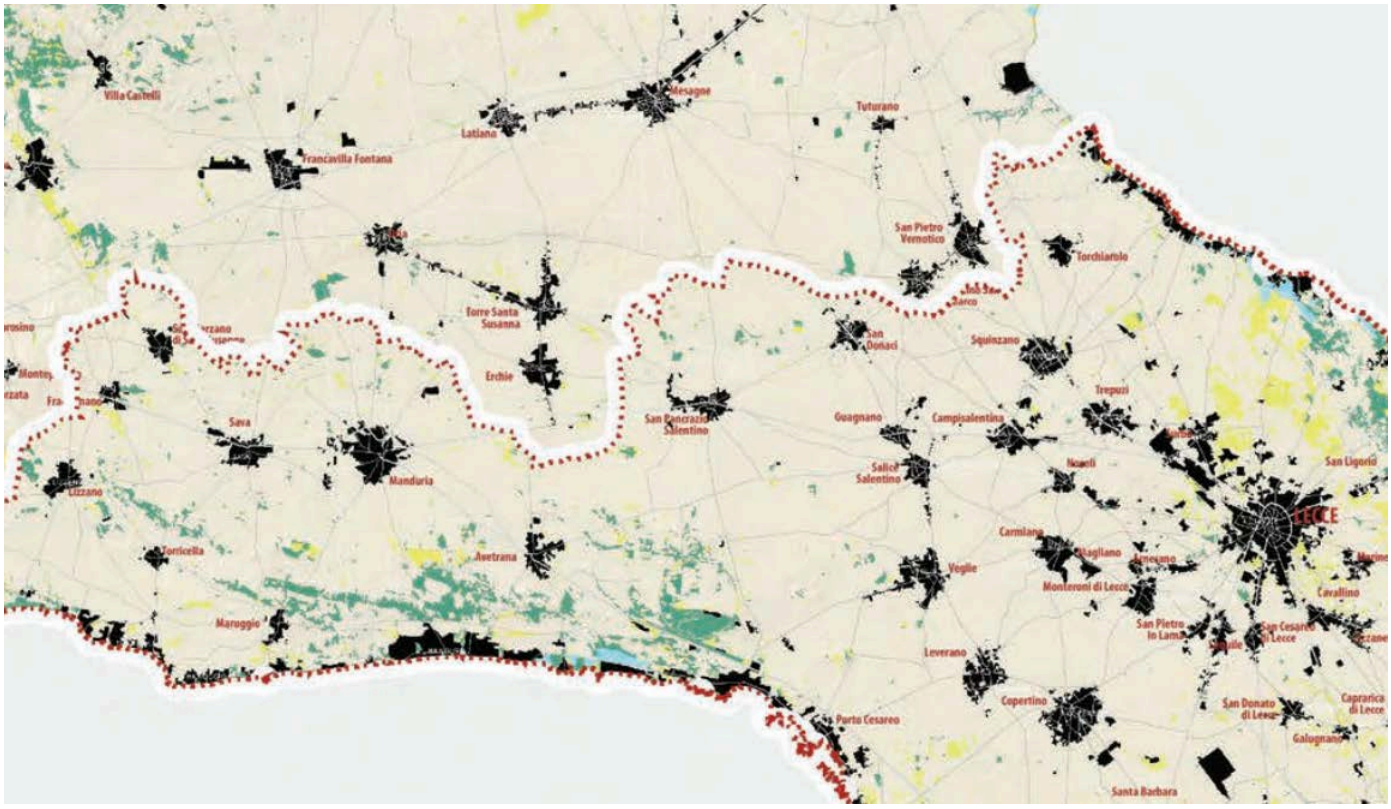
La terra d'Arneo è una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da Campomarino fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Maruggio, Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.
Il sistema insediativo è costituito dai centri di media grandezza di Manduria, Oria, Nardò, Guagnano, Salice Salentino, Veglie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino, che si sono sviluppati in posizione arretrata rispetto alla costa, a corona del capoluogo leccese su cui gravitano a est e al quale sono relazionati tramite una fitta rete viaria a

raggiera. I collegamenti con la costa, a ovest, sono comunque garantiti da una serie di strade penetranti che li collegano alle marine corrispondenti.
Questa struttura insediativa è fortemente condizionata dai fattori idrogeomorfologici e ambientali: le paludi e la fitta macchia mediterranea che dominavano la costa e l'entroterra fino ai primi del '900 hanno impedito l'insediarsi in questo territorio di centri più consistenti, che si sono sviluppati così in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di terreni più fertili e di una falda superficiale che consentisse un più facile e capillare approviggionamento idrico. Solo successivamente, in seguito alle bonifiche e al progressivo accrescimento insediativo lungo il litorale, si sono sviluppati gli assi di collegamento con la costa.
La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Nardò e Porto Cesareo, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade convergenti sul capoluogo. A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra. Altro impianto insediativo di particolare rilevanza storico-culturale è quello delle Cenate di Nardò, caratterizzato da un singolare accentramento di architetture rurali (alcune delle quali possiedono un carattere residenziale e di villeggiatura) diffuse a sud-ovest del centro abitato.

Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale 10.2 "Terra dell'Arneo"

La coltura della vite presenta alcuni elementi di criticità dovuti da un lato al progressivo abbandono delle tecniche tradizionali dall'altro all'eccessiva semplificazione della maglia agraria che ha modificato profondamente il paesaggio agrario di lunga durata. La conservazione dell'invariante riferita agli assetti paesaggistici è messa a rischio dai fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo lungo le infrastrutture; i margini urbani costituiti da tessuti a maglie larghe tendono a dilagare nel mosaico rurale periurbano, indebolendone la struttura; non sono infrequenti fenomeni di dispersione insediativa che danneggiano fortemente gli assetti territoriali di lunga durata.
La dispersione insediativa rappresenta una criticità notevole anche lungo l'asse delle Cenate di Nardò, dove le ville antiche sono circondate ormai dauna edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brandelli di territorio agricolo. Il tratto costiero di afferenza considerato, uno dei litorali più pregiati della Puglia dal punto di vista naturalistico, è interessato da fenomeni di abusivismo edilizio che hanno degradato l'area e compromesso la leggibilità del sistema delle Cenate con centinaia di villette e palazzine, collocate spesso a pochi metri dalla riva.
L'occupazione antropica dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare, insieme a una generale artificializzazione della costa (con la costruzione di moli, porti turistici, strutture per la balneazione) provoca un'accresciuta erosione costiera con conseguente degrado del paesaggio del litorale. La progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze nelle marine e nei borghi della Riforma agraria ha cancellato le trame connotanti del paesaggio della bonifica e tende a occupare anche le aree umide residuali di alta valenza ecologica.

Le aree umide superstiti sono anche minacciate dalle attività agricole a carattere industriale, e gli habitat palustri sono a rischio per l'emungimento della falda superficiale attraverso pozzi abusivi a uso agricolo e turistico, con conseguente aumento della salinità della falda per ingressione marina. Recente è significativo è l'insediamento e le proposte di progetti di fotovoltaico.


Villa Castelli
Mesagne
Latiano
Tuturano
Francavilla Fontana
San Pietro Vernotico
Torchiarolo
Torre Santa Susanna
Erchie
San Donaci
Squinzano
Trepuzzi
Guagnano
Campi Salentina
San Pancrazio Salentino
Sava
Manduria
Salice Salentino
Lizzano
Torricella
Avetrana
Carmiano
Magliano
Veglie
Monteroni di Lecce
Cavallino
Maruggio
San Pietro in Lama
Leverano
Copertino
Porto Cesareo
Galugnano
Santa Barbara

Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Invarianti Strutturali sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della terra dell'Arneo.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gliimpianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché da i recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d'Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;

sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.		
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	- Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell' ecosistema spiaggia-duna-macchia/ pineta-area umida retrodunale;
Il morfotipo costiero che si articola in: - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato; - costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da un fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da: - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali; - gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio; - i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano).	- Abbandono delle coltivazioni tradizionale della vite ad alberello e dell'oliveto; - Modifiche colturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie; - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive - realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;

Il sistema insediativo costituito da: - la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolomedio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una serie di penetranti interno-costa; - il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto- Leuca.	- Assetto insediativo identitariocompromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento - Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario;	Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotipologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare;
Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentramento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa.	- Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche;	Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina;
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Resta già Borgo Storace, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;
Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costieramasseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;

Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	*Normativa d'uso*	
	Indirizzi	*Direttive*
Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco

		idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
Migliorare la qualità ambientale del territorio; Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Rete ecologica polivalente*;

		- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
Migliorare la qualità ambientale del territorio; Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale.	- ridurre la frammentazione degli habitat; - implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	- salvaguardiano il sistema dei pascoli e delle macchie - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce* e *La rete ecologica regionale polivalente*;
Migliorare la qualità ambientale del territorio; Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Rete ecologica regionale polivalente*;
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al

		turismo balneare.
Struttura e componenti antropiche e storico-culturali Componenti dei paesaggi rurali		
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario olivetoseminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);
Migliorare la qualità ambientale del territorio; Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo; Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;

		- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);
Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo.	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S.Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S.Isidoro e Lido Checca;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo. Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
Struttura e componenti antropiche e storico-culturali Componenti dei paesaggi urbani		
Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle

		ville “le Cenate” a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura “stellare” della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l’insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;
Valorizzare l’edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo; Promuovere il recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; Dare profondita’ al turismo costiero, creando sinergie con l’entroterra.	- rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;	- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d’arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell’entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;
Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. Definire i margini urbani e i confini dell’urbanizzazione; Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo

promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.		spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal *Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna*;
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo.	-- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo.	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce* e *Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*.
Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;	- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del tavoliere salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al

		confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne); - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca); - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico , il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermeabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.
Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soleto) secondo quanto delineato dalle *Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate*;

		- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Seclì-Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce-Maglie attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.
le componenti visivo percettive		
Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano

Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei

		Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo; Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*;
Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo; Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che

Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.		comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

L'adeguamento del PUG al PPTR

Secondo quanto previsto dall'art.97 delle NTA del PPTR, il PUG deve perseguire le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio, in attuazione della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni.

Il PUG deve perseguire, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PUG in attuazione degli obiettivi definiti dal PPTR, disciplina l'intero territorio comunale e tutti i paesaggi in esso presenti, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati; ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti.

In particolare il PUG deve comprendere, conformemente alle disposizioni del PPTR:

la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;

la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;

la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, da ora in poi denominati ulteriori contesti, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio o contesti, per ciascuno dei quali il PUG detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

in vigenza del PUG, ai sensi dell'art. 93 delle NTA del PPTR potranno essere individuate delle aree gravemente compromesse o degradate, nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Dlgs 42/2004;

la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

In adeguamento allo scenario strategico del PPTR, il DPP assume i valori patrimoniali del paesaggio comunale e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.

Lo scenario strategico è articolato in obiettivi generali, a loro volta articolati negli obiettivi specifici.

Gli obiettivi generali sono:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi;
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici.
L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio comunale.
Gli obiettivi specifici sono declinati nello schema di assetto strutturale e strategico e ripresi nello scenario strategico del PUG.
La valutazione della coerenza degli interventi e delle attività previste dal PUG, rispetto al quadro degli obiettivi generali e specifici nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, è indicata nella relazione generale ed è stata oggetto di valutazione nella procedura di VAS.
Il PUG è coerente con i progetti territoriali per il paesaggio regionale individuati dal PPTR, di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, denominati:

- **La Rete Ecologica regionale**
- **Il Patto città-campagna**
- **Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce**
- **La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri**
- **I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.**

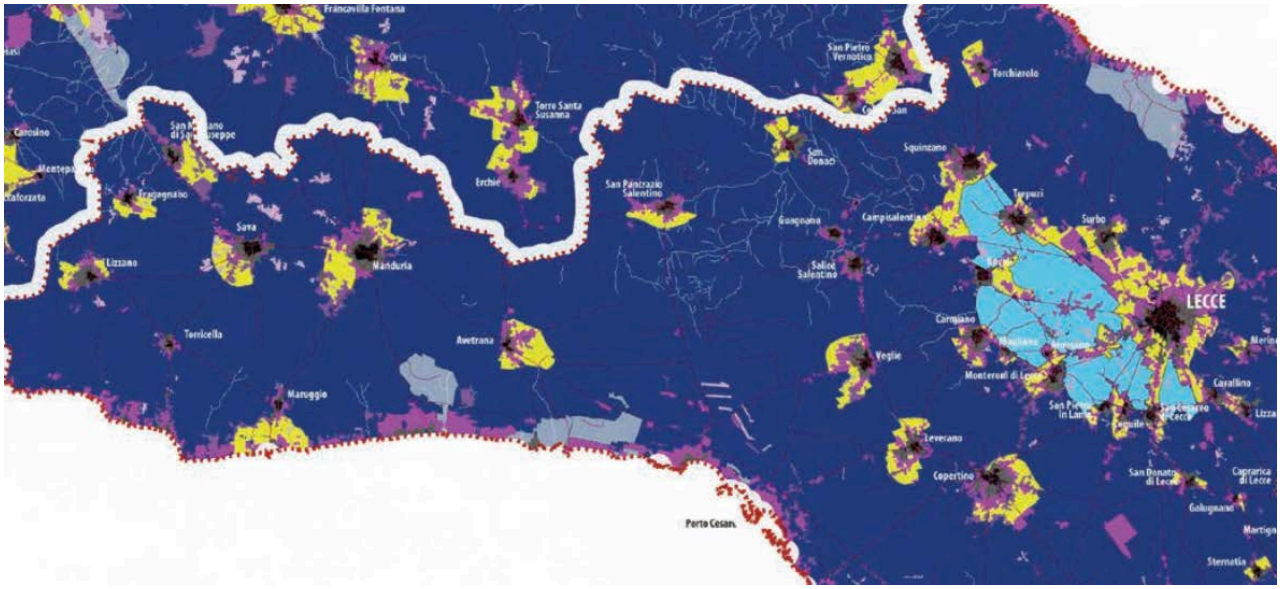
La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato RER- rete ecologica regionale, che delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, è stato recepito e contestualizzato nel DPP nel progetto di REC- rete ecologica comunale
La REC, in adeguamento a quanto previsto per la RER, persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e di conseguenza quello regionale.

PPTR: La Rete Ecologica regionale

Il Patto città-campagna

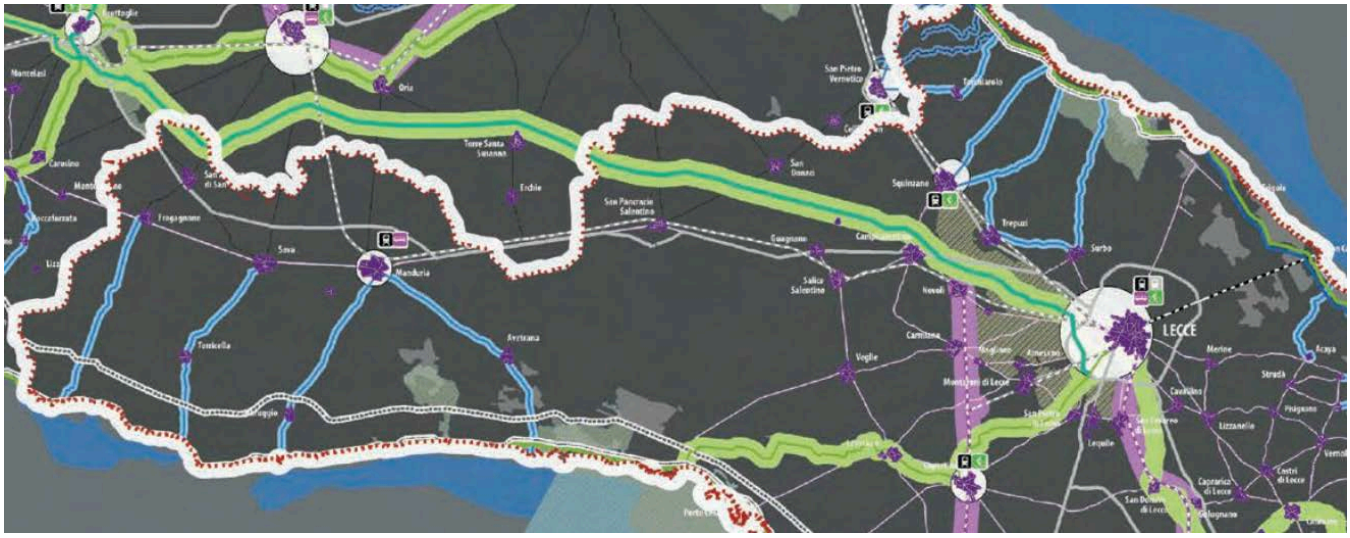
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Il Patto città-campagna", risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale. Il patto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale. Il Patto città-campagna è stato recepito e contestualizzato nel DPP, anche in adeguamento al DRAG/PUE, attraverso le regole delineate nello schema strutturale strategico per la attuazione dei contesti urbani e periurbani nel centro abitato e dei contesti marginali da rifunzionalizzare.



PPTR: Il Patto città-campagna

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

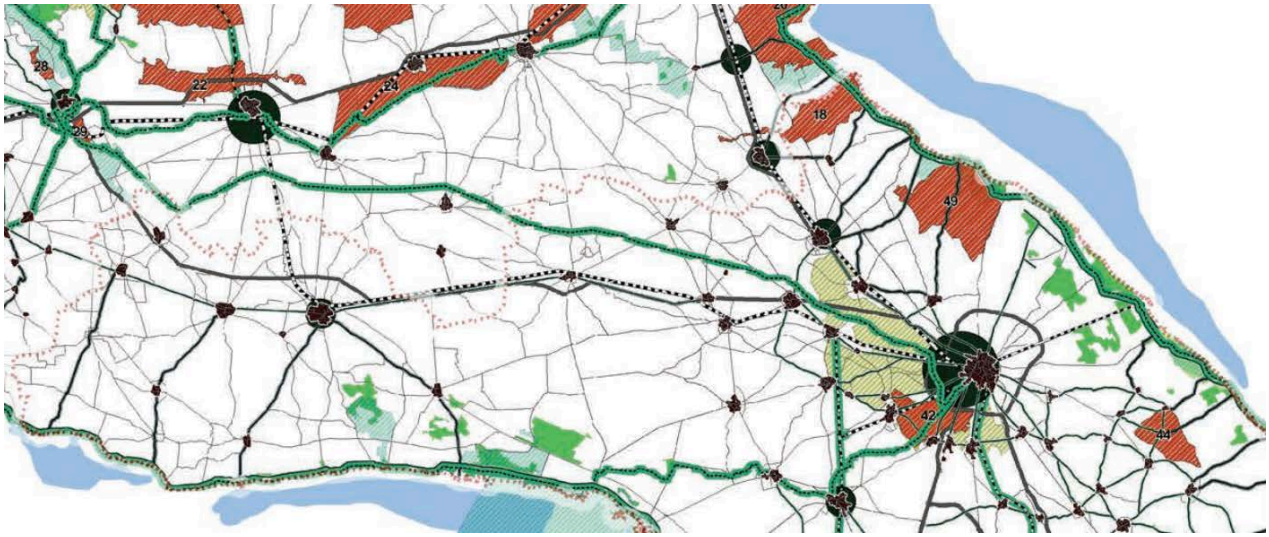
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ha lo scopo di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale. Il sistema della mobilità dolce è stato recepito e contestualizzato nel DPP con la valorizzazione delle componenti e/o invarianti culturali e insediative o invarianti/componenti dei valori percettivi.



PPTR:Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

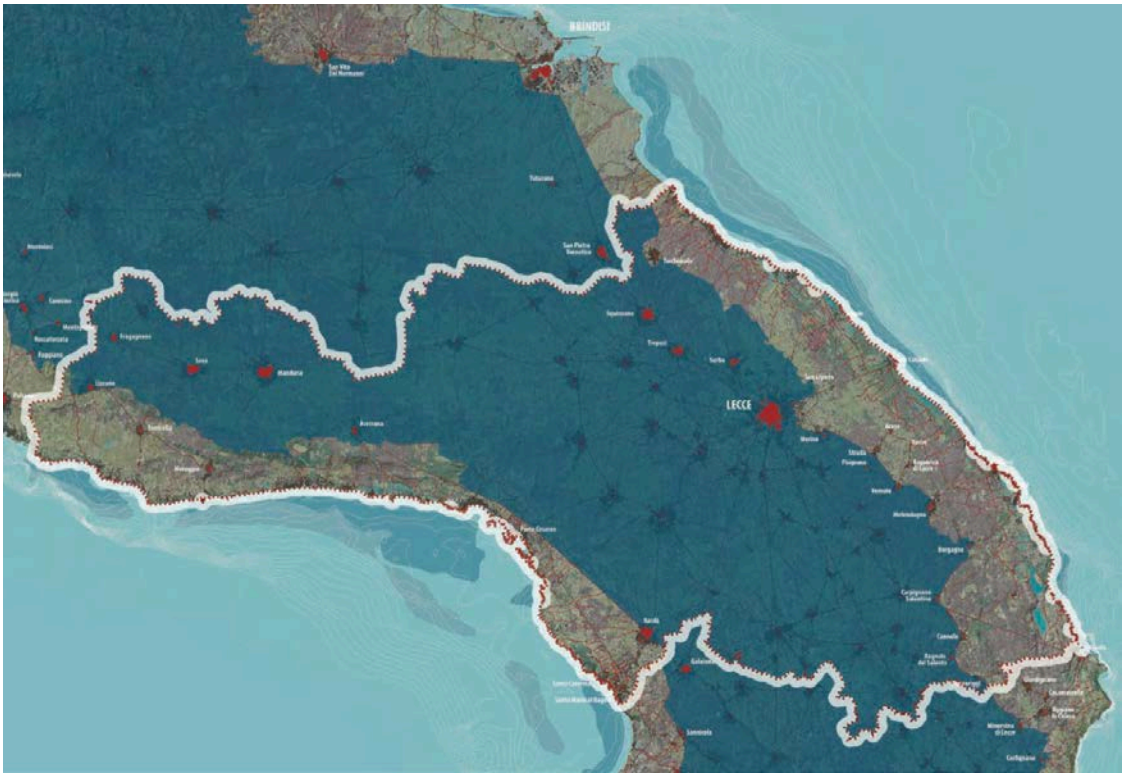
I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.
Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti Topografici Stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).
In vigenza del PUG e sulla scorta della contestualizzazione ed individuazione delle invarianti/componenti culturali e insediative; delle invarianti/componenti aree protette e dei siti naturalistici e delle invarianti/componenti dei valori percettivi, per il sistema territoriale di San Donaci potranno essere proposte procedure progettuali, sotto la guida dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, finalizzate alla valorizzazione del sistema territoriale per la fruizione dei beni patrimoniali del territorio comunale.



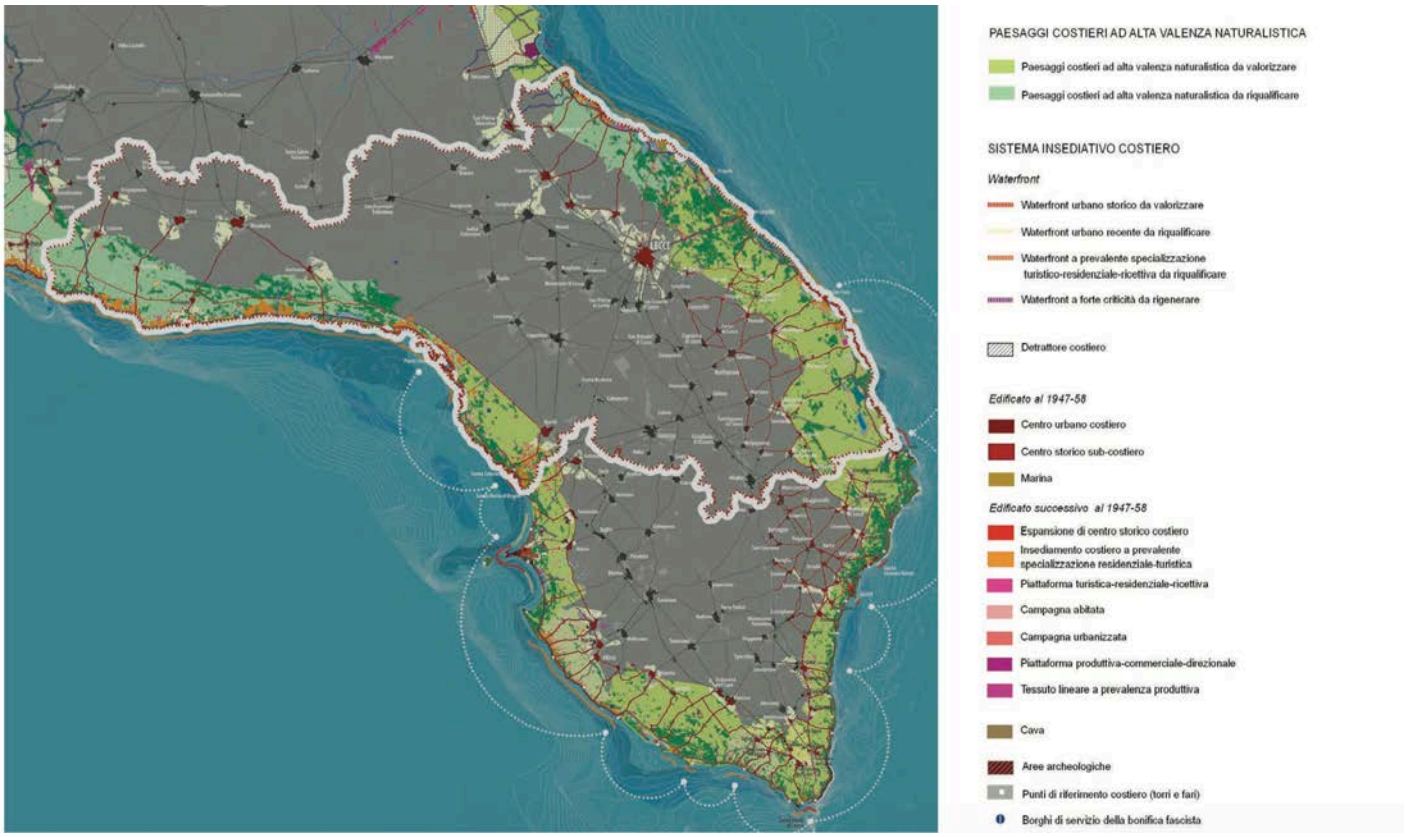
PPTR: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Di particolare rilievo ed interesse per il territorio di Maruggio è l'analisi dei Sistemi Costieri elaborata nel PPTR; in particolare il Piano, dopo aver analizzato e descritto le diverse tipologie di costa e di ambienti naturali e di Paesaggio presenti lungo tutta la Regione Puglia, indicando anche la tipologia geologica, geomorfologica ed idrologica delle aree, distingue le aree costiere particolarmente degradate o antropizzate attraverso importanti fenomeni di abusivismo da aree costiere ad alta valenza naturalistico-paesaggistica, se sono riuscite a conservare un'identità territoriale significativa per la qualità dell'intero territorio circostante.



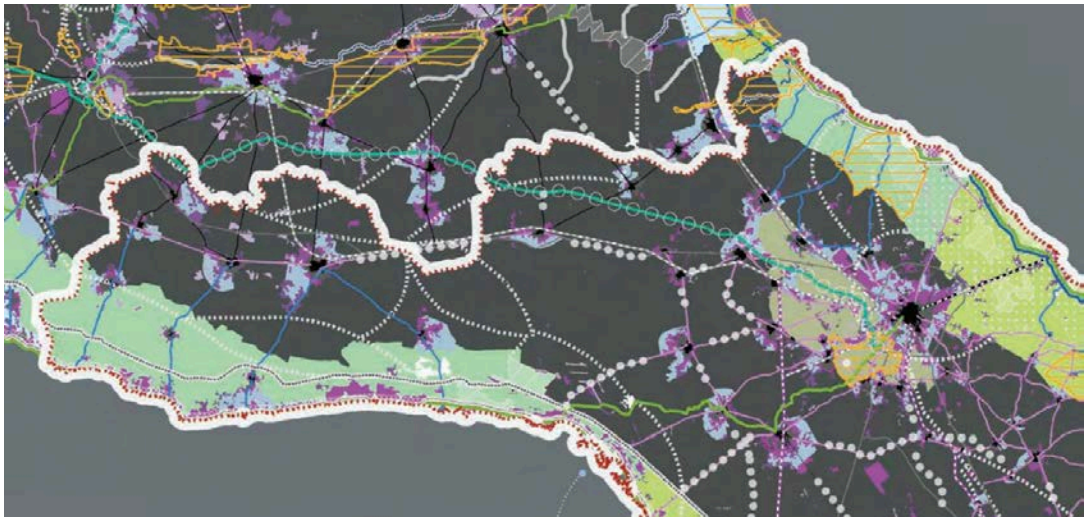
PPTR: I paesaggi costieri

Tra i progetti di Paesaggio Regionale, messi a punto nello Scenario Strategico del PPTR vi è LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI. Tale strumento, integrato alla L.R. 21/2008 “Norme per la Rigenerazione Urbana” costituisce la base per il “Progetto Pilota finalizzato alla rigenerazione territoriale e integratadi un tratto della costa jonica pugliese”, realizzato dai Comuni di Maruggio e Torricella attraverso un Protocollo di Intesa con La Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio, approvato con DGR n. 1872 del 16.09.2014 (BURP n. 137 del 01.10.2014).



Il progetto muove dall’assunto che un approccio efficace al problema della perdita di caratteri identitari e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri nega la possibilità di restringere il campo di analisi e d’azione alla fascia dei 300 metri sancita dalla legge Galasso, o tanto meno all’esiguo spazio demaniale costiero. L’obiettivo di contrastare l’attuale tendenza ad un’organizzazione lineare e cementificata della linea di costa, fatta di residenze e attrezzature turistiche disabitate per gran parte dell’anno, implica l’assunzione dl concetto di “zona costiera” come fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come ambito relazionale che comprende territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali della costa e della storia delle società. La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche: la volontà da più parti espressa di ampliare e destagionalizzare l’attuale offerta turistica regionale attraverso l’integrazione del prevalente turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti necessariamente la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle ricadenti a ridosso del litorale.

Il progetto territoriale regionale per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri di Puglia si sviluppa in coerenza con la *strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere* e con *Schema di Sviluppo Spaziale Europeo,* che hanno evidenziato come le aree costiere, proprio perché caratterizzate da elevata fragilità ambientale e diversità ecologica, e nel contempo da un alto livello di pressione antropica, necessitano di strategie integrate di sviluppo spaziale, capaci di bilanciare tutela attiva e valorizzazione dei territori e non senza il coinvolgimento delle comunità insediate.Il PPTR sviluppa per i paesaggi costieri di Puglia un progetto multisettoriale ed integrato che punta a mettere a sistema e a far lavorare coerentemente gli altri progetti territoriali su territori di particolare complessità come quelli costieri, perseguendo contemporaneamente obiettivi di valorizzazione e riqualificazione del sistema naturale, rurale, urbano e infrastrutturale costiero. Il progetto territoriale regionale per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri si compone di *quattro ambiti tematici,* all'interno dei quali vengono indicati i progetti che il PPTR propone di sviluppare, *inserendoli negli indirizzi e nelle direttive della disciplina del Piano.* Gli ambiti tematici afferiscono a scale diverse, in considerazione del fatto che il progetto punta a governare fenomeni di scala geografica che interessano decine o centinaia di chilometri di costa e, contemporaneamente, considera processi più localizzati di trasformazione della linea di costa.
Sistema naturale costiero: Il progetto integrato sui paesaggi costieri lavora sinergicamente con il *progetto della rete ecologica regionale* al fine di potenziare la *resilienza ecologica* della costa attraverso la salvaguardia e tutela attiva di un sistema costiero di spazi aperti ad elevato grado di naturalità (*blue belt*), finalizzato alla tutela e al ripristino dei meccanismi naturali di ripascimento dei litorali sabbiosi e di difesa dall'intrusione salina, oltre che al potenziamento del ruolo internazionale della Puglia come punto di stazionamento strategico per l'avifauna acquatica di transito.
Sistema rurale costiero: l progetto sui paesaggi costieri accoglie al suo interno e specifica gli strumenti messi a punto nel progetto per il *patto città-campagna*al fine di promuovere la salvaguardia e la tutela attiva delle soluzioni di continuità storiche (spazi non edificati) tra le città storiche dei territori costieri con l'obiettivo di contrastare il processo di formazione di un *fronte urbano costiero unico* attraverso il ridisegno e la riqualificazione dei paesaggi rurali costieri.
Sistema urbano: la specificità delle forme di urbanizzazione che dal dopoguerra si sono manifestate lungo i litorali hanno comportato un affinamento della lettura delle fenomenologie insediative costiere che ha condotto all'individuazione di specifici strumenti progettuali finalizzati a salvaguardare i *caratteri strutturali* dei territori costieri storici, migliorare la *qualità* della città costiera contemporanea, incrementare la qualità *dell'offerta turistico-ricettiva regionale*, *delocalizzare* i detrattori costieri incompatibili con il progetto di rete ecologica regionale e con le politiche di sviluppo turistico regionale.
Sistema infrastrutturale: il progetto sui paesaggi costieri lavora sinergicamente con il *progetto infrstrutturale integrato per la mobilità dolce* al fine di raggiungere l'obiettivo della creazione di un sistema di trasporto pubblico regionale intermodale, atto a servire le città storiche e gli insediamenti turistici costieri, facilitando lo spostamento tanto lungo la costa quanto tra costa ed entroterra.



PPTR- Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

4
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

Il Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'AdB
La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico deve essere inteso come "*il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente*".
Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere "*conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*".
Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 15 dicembre 2004 e approvato dallo stesso C.I. con Delibera n.39 dal 30/11/2005; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.
Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- **la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;**

- **la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;**

- **il riordino del vincolo idrogeologico;**

- **la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;**

- **lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.**

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.

In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- ***Aree a alta probabilità di inondazione (AP*) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;**
- ***Aree a media probabilità di inondazione (MP)* ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;**
- ***Aree a bassa probabilità di inondazione (BP)* ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.**

Per quanto concerne le aree a **Rischio Idrogeologico R**, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area, il PAI individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Inoltre, il territorio è stato inoltre suddiviso in tre fasce a **Pericolosità Geomorfologica** crescente:

- **PG1 aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologia media e bassa);**
- **PG2 aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologia elevata);**
- **PG3 aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologia molto elevata).**

Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici). Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività, rientrano nelle aree PG2. Le PG3 comprendono tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso.
In aggiunta alle aree summenzionate, ai fini della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità; nell'art.6 comma 10 si precisa, inoltre, che laddove il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non siano arealmente individuate nella cartografia del PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m. Allo stesso tempo nell'art.10 comma 3, nel disciplinare le fasce di pertinenza fluviale, le NTA del PAI specificano che, qualora la fascia di pertinenza fluviale non sia arealmente individuata nelle cartografie, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermine all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

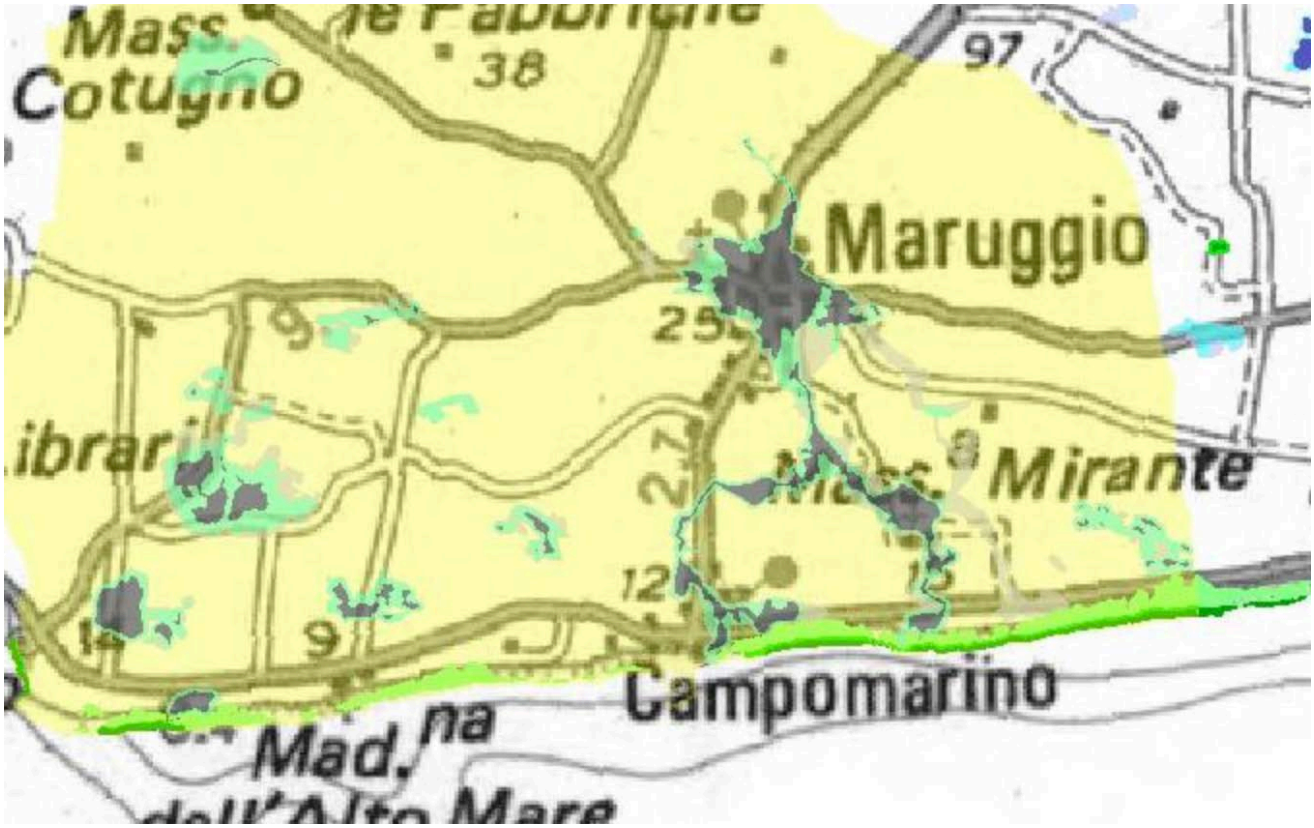
Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'AdB (Fonte: web gis PAI Autorità di Bacino della Puglia)

Per tale motivo, si è scelto di rappresentare il reticolo idrografico nella Carta della Pericolosità idrogeomorfologica oltre che nella Carta idrogeomorfologica così come riportato nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia.

A tal proposito è utile ricordare che la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia è stata redatta dalla stessa Autorità di Bacino della Puglia quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)), ottenendo il parere favorevole in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, formalizzata con Delibera n. 48/2009. E' importante sottolineare che, come specificato nella stessa Delibera, gli elementi della Carta Idrogeomorfologica, incluso il reticolo idrografico, non assumono valore formale in applicazione delle NTA del PAI, sino a che non si conclude la fase di verifica (ad es. attraverso i tavoli tecnici per la co-pianificazione degli strumenti di governo del territorio) con i Comuni e altri Enti potenziali portatori di interesse, in modo da poter attuare una formale condivisione e definitiva validazione dei dati complessivamente presenti nella nuova Carta Idrogeomorfologica.

Come si può vedere il Comune di Maruggio presenta ampie aree individuate come ad Alta Pericolosità Idraulica che interessano gran parte del centro urbano della città e anche porzioni del centro urbano costiero.

A tal proposito il Comune di Maruggio è beneficiario di un finanziamento POR Puglia 2014-2020 Asse V, Azione 5.1, da parte dell'Ufficio Difesa del Suolo regionale, finalizzato alla realizzazione di un "Intervento di riduzione del rischio idrogeologico" per un importo pari a Euro 3.200.000 e che per tale intervento è in corso di redazione il progetto definitivo/esecutivo concordato con l'Autorità di Bacino della Puglia.
Va anche detto che gran parte delle aree costiere sono invece interessate da alta, media e bassa pericolosità geomorfologica, come si evince dall'allegata cartografia.



Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'AdB (Fonte: web gis PAI Autorità di Bacino della Puglia)

Piano di Tutela delle Acque – Regione Puglia

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso. In questo senso il Piano di Tutela delle Acque diviene uno strumento organico di disposizioni che deve essere recepito dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo.

In Puglia, il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 883/2007, integrato e modificato con deliberazione di Giunta n. 1441 del 04 agosto 2009 e, da ultimo, definitivamente approvato dal Consiglio Regionale della Puglia con deliberazione n. 230 in data 20 ottobre 2009.

Il P.T.A., per sua natura, deve essere inteso come uno strumento dinamico di pianificazione del territorio, "costruito" su un processo continuo di verifica dello stato dei corpi idrici e dell'efficacia delle proprie misure e sulla possibilità di successivi adeguamenti.

In particolare, poi, il D.Lgs. 152/2006 di recepimento della Direttiva Quadro 12, nonché i successivi decreti di modifica e attuazione - D.Lgs. 4/ 2008, D.M. 131/2008, D. MATTM 17 luglio 2009 e DM 56/2009 – sopravvenuti rispetto alla elaborazione e adozione del P.T.A. -hanno già reso necessario un primo aggiornamento del P.T.A., relativamente al processo di caratterizzazione dei corpi idrici (prima e fondamentale tappa del percorso per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva) e ai connessi programmi di monitoraggio.

Per quanto concerne gli obiettivi di qualità che il P.T.A. è chiamato a perseguire, il D.Lgs. 152/06 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, da raggiungere entro il 22 dicembre 2015, così schematicamente sintetizzabili:

mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;

mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto ;

mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previdente;

attuazione delle misure necessarie ad invertire le tendenze significative all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante di origine antropica.

I contenuti del Piano di Tutela delle Acque sono efficacemente riassunti dalla Parte Terza, sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento", dello stesso D.Lgs. 152/06 (articolo 121), laddove si dice che il Piano di Tutela deve contenere:

i risultati dell'attività conoscitiva;

l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;

l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;

le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;

l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;

il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;

gli interventi di bonifica dei corpi idrici;

l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte Terza del suddetto decreto e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;

le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Ai contenuti dinanzi elencati si aggiungono le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06

Acque superficiali
Nell'ambito degli studi connessi alla redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e ss.mm. si è provveduto alla perimetrazione dei principali bacini idrografici che interessano il territorio regionale, nonché alla individuazione dei corpi idrici significativi13 rappresentati dai corsi d'acqua, dalle acque marine costiere, acque di transizione ed invasi artificiali.

Piano regionale attivita' estrattive (P.R.A.E)
Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.) è stato approvato in via definitiva con delibera G.R. n. 580 del 15/05/07 e quindi variato con D.G.R. 23 febbraio 2010, n. 44 assieme all'approvazione della Cartografia, delle Norme Tecniche di Attuazione e del relativo Regolamento.
Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia; persegue le seguenti finalità:
pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il P.R.A.E. contiene la Carta giacimentologica implementata con sistema GIS in cui si trovano:

- l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
- i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
- la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) L.R. n. 37/85;
- le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio.

Analizzando in dettaglio l'ubicazione delle aree di cava all'interno della provincia di Taranto si individuano siti attivi classificati rispettivamente come bacini nuovi, bacini di completamento o bacini in aree vincolate.

Nel Comune di Maruggio non sono presenti siti calssificati dal PRAE.

Il PEAR - Piano Energetico Regionale Ambientale
La Regione Puglia ha approvato con delibera 827 del 8 giugno 2007 il Piano Energetico Regionale Ambientale (PEAR). Il PEAR contiene indicazioni circa i "punti caldi" della politica energetica come il carbone, l'eolico, le emissioni di anidride carbonica, il solare, i rigassificatori, il nucleare e l'idrogeno.
L'analisi riportata nel PEAR è volta a identificare le linee caratterizzanti la pianificazione energetica regionale, articolandosi in considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che dell'offerta di energia.
Particolare attenzione è posta al rispetto degli impegni di Kyoto richiamando il concetto di un proficuo ricorso alla elevata differenziazione delle risorse energetiche privilegiando le fonti rinnovabili ed a basso impatto ambientale.
A livello regionale il livello di diffusione delle fonti rinnovabili era al 2004 estremamente basso, pari al 2,6% della produzione complessiva che risulta essere solo per un circa 0,5% appannaggio di soggetti autoproduttori.
La produzione di energia da biomasse a livello regionale è pari a 258 GWh annue, mentre 545 sono i GWh prodotti da fonti eoliche.
Il fotovoltaico a livello regionale nel 2004 fa segnare un limitato valore di 0,7 GWh annui. Complessivamente la Regione Puglia ha una produzione energetica elettrica pari a circa il doppio del fabbisogno.
Tra le strategie che il PEAR pone a livello regionale e che quindi fanno parte anche del PTCP di Brindisi vi sono:

la diversificazione del mix di fonti fossili per la conversione energetica, al fine di ridurre il valore di impatto ambientale determinato dall'elevato livello di sovrapproduzione che il territorio ha rispetto ai livelli di consumi necessari al proprio fabbisogno;

i nuovi insediamenti produttivi energetici dovranno assolvere al ruolo di non incrementare ulteriormente il livello di produzione di gas climalteranti, con applicazione quindi di tecnologie basate su fonti rinnovabili;
dotazione di infrastrutture non a rischio di incidente rilevante che permettano un incremento di approvvigionamento di gas naturale in sostituzione di combustibili fossili a maggiore potere inquinante locale e climalterante a scala globale;
diffusa valorizzazione ed incentivazione dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER);
importanza nello sviluppo delle fonti di produzione energetica dal vento, stante anche le peculiarità climatiche regionali di interesse industriale;
valorizzazione dello sviluppo delle biomasse come fonti energetiche all'interno di logiche di sviluppo di filiere virtuose a scala reale integrate con le attività produttive già presenti.

L'Area Vasta Tarantina
Con la Delibera di Giunta Regionale n.1072 del 4 luglio 2007, la Regione Puglia ha approvato le linee guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta e per la redazione dei Piani Urbani della Mobilita'. Il Piano Strategico è lo strumento attraverso il quale si realizzeranno le azioni di medio-lungo periodo atte a rafforzare sia il sistema territoriale come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale di rango nazionale ed europeo, sia le specifiche linee di azioni locali.Il Piano Urbano della Mobilità è lo strumento che consente di definire un "progetto sistema", all'interno di un processo di pianificazione integrato del sistema complessivo trasporti-territorio.

Il Comune di Taranto, capofila per l'Area Vasta Tarantina, in collaborazione con gli altri comuni e enti partecipanti al programma, ha avviato i procedimenti per lo svolgimento delle attività richieste per la redazione dei Piani.
L'area Vasta Tarantina è chiamata a svolgere una complessa attività che, partendo dallo studio e dalla ricognizione della situazione esistente, condurrà alla fase di elaborazione e redazione dei Piani di sviluppo d'area (Piano Strategico e Piano della Mobilità).

Obiettivo primario del piano è quello di consolidare vaste coalizioni di attori locali, pubblici e privati, singoli e collettivi, attorno ad un pensiero strategico elaborato mediante la partecipazione e il consenso. Si tratta, in altre parole, di "un'operazione fiducia" tesa ad accumulare capitale sociale inteso come "risorsa per l'azione". I principi fondamentali a cui si intende ispirare la pianificazione strategica dell'Area Vasta sono:

la condivisione degli obiettivi, intesa come processo di confronto tra tutti i soggetti locali, pubblici e privati interessati allo sviluppo dell'area;
l'integrazione, intesa come modalità di progettazione degli interventi inseriti in un unico processo di pianificazione che prevede la mobilitazione congiunta di risorse pubbliche locali, regionali, nazionali, comunitarie (FERS, FSE e FAS), nonchè private, individuandone una regia unitaria responsabile della fase della programmazione e quindi dell'individuazione delle scelte ritenute strategiche.

Il Piano Strategico dell'Area Vasta Tarantina si propone di conseguire i seguenti risultati:

- riprogettare in maniera puntuale l'Area per migliorarne l'economia interna e l'immagine esterna;
- avviare a regime interventi coordinati e tra loro connessi in prospettiva di medio e lungo termine;
- sviluppare un effetto esponenziale rispetto ai progetti integrati e complessi già presenti sul territorio di riferimento;
- indirizzare verso gli obiettivi condivisi risorse economiche ed umane;
- individuare strategie allargate del territorio.

Il PTCP della Provincia Di Taranto
Con Delibera G.P. n. 123-2010 è stata proposta l'adozione del PTCP della Provincia di Taranto ai sensi e per gli effetti del comma 6 dell'art.7 della L.R. n.20/2001.
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di governo del territorio per la Provincia di Brindisi ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001.
Il piano attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale, coordina la pianificazione dei comuni, e si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante: protocolli di intesa; accordi di programma; intese interistituzionali.
Il PTCP determina l'orientamento generale dell'assetto territoriale della Provincia di Taranto, è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia. Esso si articola in tre parti:

- *"Il contesto giuridico-pianificatorio del PTCP";*
- *"I contenuti e la forma del PTCP";*
- *"Lo schema del PTCP".*

Il contesto giuridico-pianificatorio del PTCP
I contenuti di cui alla prima parte del piano sono finalizzati alla comprensione degli scopi e della natura del Piano, analizzando la legislazione urbanistica a livello statale e regionale e definendo il percorso di formazione del PTCP.
Si ritiene che con il PTCP sia possibile integrare al "quadro conoscitivo" ("momento riassuntivo delle conoscenze aprse a disposizione dei diversi operatori da porre alla base del piano") una lettura critica ed empirica del territorio, necessaria allo scopo di argomentare le scelte dello stesso piano. Dunque il "*PTCP dovrebbe restituire:*

una visione multiscalare del territorio che, accompagnando il piano nel suo divenire (quindi non cristallizzata e immobile), si proponga come un gioco di cannocchiale capace di restituire l'unità del territorio provinciale e le specificità delle sue parti anche rispetto ad un ambito più ampio dei confini amministrativi;
una visione multisettoriale che sappia restituire la complessità delle temi da tenere come sfondo alle scelte di piano e, al contempo, il modello di sviluppo del territorio delineato con il PS.

una visione plurale che contenga gli sguardi degli attori coinvolti nel processo e degli osservatori esterni ad esso, in grado di coniugare gli sguardi del sapere tecnico e scientifico, della comunità brindisina e del mondo "esterno" alla Provincia."

I contenuti e la forma del PTCP

Il PTCP ha quale obiettivo fondamentale quello di coordinamento dei processi di decisione che operano i diversi soggetti che agiscono sul territorio provinciale e/o che hanno a riferimento lo stesso, ed in particolare:

le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

Gli obiettivi fondamentali che il PTCP persegue sono i seguenti:

- coerenza territoriale dell'assetto programmato;
- sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
- integrazione massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
- perequazione territoriale, come «faccia» attuale del riequilibrio territoriale che ispirava la pianificazione territoriale un tempo.

Il PTCP della provincia di Taranto presenta alcune peculiarità che lo differenziano in maniera sostanziale rispetto ad altre realtà delle province pugliesi, infatti la presenza di aziende strategiche di livello nazionale e il livello di internazionalità della portualità nel capoluogo ne fanno un campo di sperimentazione per la valutazione dei rischi di origine industriale (mitigazione di effetto domino) e connessi alla movimentazione delle merci a livello di intermodalità, nonché per l'individuazione degli interventi per la riqualificazione ambientale dei siti inquinati. Il percorso per la formazione del PTCP, anche sulla base degli indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (ptcp) in corso di elaborazione delle linee guida per la formazione del piano nel DRAG delle Regione Puglia, è il seguente:

A. Predisposizione atti propedeutici alla redazione del Piano

- ✓ Costruzione e sistematizzazione del patrimonio di dati, informazioni e conoscenze in ambito provinciale, condividendo il metodo e le finalità con regione e comuni, offrendo ai comuni una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta;
- ✓ Interpretazione del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, le sue fragilità e criticità;
- ✓ Individuazione delle differenze e delle specificità territoriali e dei temi emergenti che li caratterizzano;
- ✓ Riconoscimento degli ambiti sovralocali entro i quali declinare le politiche territoriali;

B. Costruzione del quadro delle conoscenze delle:

- ✓ risorse ambientali (suolo, aria, acqua)
- ✓ risorse paesaggistiche
- ✓ risorse rurali
- ✓ risorse insediative
- ✓ risorse infrastrutturali (mobilità, energia, impianti)

C. Analisi della situazione attuale

- ✓ riferiti al sistema ambientale
- ✓ riferiti al sistema insediativo
- ✓ riferiti al sistema della mobiltà e delle infrastrutture

D. Proposte di Piano

I contenuti progettuali del PTC possono essere strutturati in due grandi capitoli:

politiche territoriali, articolate in riferimento ai contenuti progettuali, consistenti in direttive, indirizzi, regole, prescrizioni nei confronti degli strumenti di pianificazione locale;

azioni mirate, negli ambiti di diretta competenza provinciale (es. strade, ambiente, sviluppo del territorio e programmazione ecc.); e a tal possono inoltre essere predisposti: tavoli, accordi, intese, con gli altri soggetti istituzionali, per la risoluzione di temi complessi e concentrati, che richiedano la formazione di decisioni congiunte;

Sistema di monitoraggio continuo delle trasformazioni.

Ad oggi sono state espletate le fasi A, B e C.

Per la fase B si sono attuate:

Predisposizione del quadro delle conoscenze di base attraverso:

- ✓ tematizzazione della cartografia di base il riporto su cartografia tematizzata dei temi relativi ai diversi aspetti territoriali fisici, giuridici, amministrativi e sociali;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata dei temi relativi ai diversi aspetti territoriali fisici, giuridici, amministrativi e sociali;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema infrastrutturale;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema della vincolistica;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema delle aree protette;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata delle aree a rischio PAI;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata delle aree a rischio di incidenti rilevanti;
- ✓ la tematizzazione della cartografia di base;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata dei temi relativi ai diversi aspetti territoriali fisici, giuridici, amministrativi e sociali;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema infrastrutturale;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema della vincolistica;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata del sistema delle aree protette;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata delle aree a rischio PAI;
- ✓ il riporto su cartografia tematizzata delle aree a rischio di incidenti rilevanti;
- ✓ Il sistema turistico;
- ✓ Il sistema dei beni culturali;
- ✓ La dotazione di infrastrutture per il turismo;
- ✓ La dinamica della ricettività turistica;
- ✓ L'assetto agricolo;
- ✓ L'assetto forestale;
- ✓ Il settore secondario e le aree PIP;
- ✓ Il polo industriale di Taranto;
- ✓ Il Porto di Taranto;
- ✓ L'aeroporto di Grottaglie;
- ✓ Livelli di omogeneità del territorio;
- ✓ Livelli di capacità di Carico territoriale;

Il PTCP, ha effetti direttamente conformativi sulle specifiche parti del territorio per le quali tale efficacia è ammessa da norme sovraordinate. Esso struttura il proprio quadro propositivo, con riferimento a modalità di intervento previste nello Schema del PTCP che sono riconducibili a:

misure "indirette", laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure sono state articolate in *indirizzi* e *direttive*, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consenta al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale);
gli *indirizzi* sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
le *direttive* sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici.
misure "dirette", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:
le prescrizioni, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;
gli interventi, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, aree protette, valorizzazione beni culturali , ecc.); per essi lo Schema di PTCP ha individuato le priorità e le condizioni per la loro realizzazione.

Lo schema del PTCP
Il rispetto dei principi ispiratori del PTCP comporta che l'implementazione del piano valorizzi la fondamentale competenza del PTCP in materia di coordinamento. Esercitata, in particolare, per mezzo di direttive e di indirizzi. E, nello stesso tempo, con prescrizioni, che si intendono applicare solo nelle materie per le quali ciò è obbligato da leggi, piani, etc. preordinati al PTCP.

Pertanto, l'apparato normativo sarà articolato in :

a) indirizzi (di pianificazione e gestione);
b) direttive (di pianificazione e gestione);
c) prescrizioni (di pianificazione e gestione).

CAP.5
L'ASSETTO COMUNALE

Il territorio
Il territorio del Comune di Maruggio si estende nella penisola salentina nord-occidentale per 48,33 km2.
L'area comunale è prevalentemente pianeggiante, con leggere ondulazioni, le Murge Tarantine, che raggiungono l'altitudine massima di 101 metri, a Nord dell'abitato, rappresentando l'ultimo gradino che dall'entroterra si affaccia verso il mare; il territorio è circondato da oliveti, vigneti e terre destinate ad antichi pascoli.
Altri colli delle Murge Tarantine in territorio maruggese sono il monte Furlano (90 m s.l.m.), situato nella parte a nord del paese, al confine coi comuni di Manduria e Sava, e il monte Specchiuddo (72 m s.l.m. e così chiamato per la presenza di una specchia sulla sua cima). Questi bassi rilievi proteggono il paese dai freddi venti di tramontana che soffiano durante l'inverno, rendendo il clima più mite rispetto ad altre zone.

La complessiva struttura paesaggistica del territorio di Maruggio è rappresentata da un esteso pianoro calcarenitico che degrada debolmente verso sud. Il quadro geomorfologico del territorio è il risultato combinato dell'attività morfodinamica che ha determinato l'assetto dei terreni in affioramento, e di una diffusa antropizzazione, che ha modificato, in qualche caso irreversibilmente, la vocazione naturale dei terreni, contribuendo a ridisegnare la morfologia superficiale.
Tra gli elementi che hanno avuto un ruolo nell'assetto morfologico attuale si può considerare il reticolo idrografico non di rilevante importanza; infatti il territorio non presenta un'idrografia superficiale ben evidenziata, mostrando solo lo scorrimento delle acque meteoriche in solchi di erosione molto ampi, tipici dei territori carsici. Nell'area a Nord del centro abitato di Maruggio defluisce, sul fondo di una poco distinta valle imbrifera, il canale "Cupo", esempio di solco erosivo che successivamente a forti precipitazioni si carica di acque derivanti dalle campagne poste a quote maggiori. Proseguendo da nord verso sud il paesaggio fisico ha una conformazione a gradinata di terrazzi degradante verso il mare. La superficie più alta è modellata sui calcarei del Cretaceo ed è posta a quote intorno ai 68÷70 metri. Il territorio è delimitato verso mare da una bassa scarpata che ha il ciglio grosso modo a 30 metri di quota ed il piede a circa 15-20 metri di quota.

Nei tratti più continui la scarpata è segnata da alcuni brevi solchi erosivi poco incisi che terminano al piede della stessa. La superficie sottostante degrada verso mare da circa 15-16 metri di quota fino a pochi metri sul livello del mare. Le scarpate che delimitano questi rilievi sono blande e poco inclinate tranne che sul lato dl rilievo rivolto verso mare. Questa scarpata di cui si sono conservati solo limitati tratti delimiterebbe internamente la superficie più bassa posta mediamente a 5 metri di quota. Nel tratto prossimo alla linea di riva le modificazioni apportate dall'uomo nel corso degli ultimi 50 anni hanno estesamente cancellato la morfologia naturale dei luoghi che risulta chiaramente leggibile solo per tratti molto limitati. Lungo il litorale sono presenti spiagge sabbiose e solo per brevi tratti coste alte in roccia. Le superfici descritte, tranne la più alta in quota e modellata sui calcari del Cretaceo, sono dei terrazzi marini modellati nel corso del Pleistocene medio e superiore; la superficie alta è invece una superficie di origine complessa probabilmente policiclica.

Le scarpate che delimitano queste superfici corrispondono a falesie oggi parzialmente erose, che bordavano i terrazzi marini. La scarpata che delimita verso mare la superficie alta ha invece una genesi complessa; questa infatti è probabilmente una scarpata di faglia degradata, rimodellata anche dal mare. Lo sviluppo articolato di questa scarpata potrebbe essere conseguente alla interferenza di diversi sistemi di fratture e faglie con orientazione appenninica, antiappenninica ed est-ovest che in questo tratto ribassano considerevolmente il substrato dei calcari del Cretaceo. Le fitocenosi presenti sono rappresentate da specie e formazioni ampiamente diffuse nel Salento.

Nell'entroterra, le siepi, quando presenti, sono rappresentate quasi esclusivamente da leccio. La presenza di "camefite"(piccoli cespugli) e "fanerofite" (arbusti e alberi) è isolata e casuale; brevi tratti di siepe lungo i cigli stradali sono formati da specie pollonifere quali: lentisco (Pistacia Lentiscus), mirto (Myrtus Communis), rovo (Rubus Ulmifolius) e salsapariglia nostrana (Smilax Aspera) occasionalmente accompagnati da asparago pungente (Asparagus Acutifolius), olivastro (Olea Europaea varietà Sylvestris), ginestra spinosa (Calicotome Infesta). La macchia mediterranea è presente in formazioni alquanto basse; essa è costituita da bagaloro, roverella, leccio, sughero e fragno. Sono stati rilevati inoltre la quercia spinosa (Quercus Coccifera) sotto forma di cespuglio. Le aree agricole, ospitano specie faunistiche comuni, abbondantemente presenti in habitat antropizzati. Per questo motivo i terreni agricoli sono quelli di minore importanza per la fauna.In linea generale gli habitat agricoli possono essere distinti, in base alla fauna presente, in due differenti contesti: quello dei seminativi e quello delle colture arboree ed arbustive. In oliveti, vigneti e frutteti le presenze sono soprattutto riferite a passeriformi. Gli animali che frequentano o che sono ospiti nel territorio analizzato sono esclusivamente animali terrestri appartenenti al phylum dei Molluschi, degli Artropodi, con le classi degli Insetti e degli Aracnidi, e al Phylum dei Cordati, al Subphylum Vertebrati con le classi degli Anfibi, dei Rettili, degli Uccelli e dei Mammiferi. L'entomofauna è rappresentata prevalentemente da specie dell'Ordine dei Coleotteri e degli Imenotteri.

L'ornitofauna è abbondante anche se formata prevalentemente da comuni passeriformi stazionari, quali: verdone (Carduelis chloris), verzellino (Serinus serinus), cardellino (Carduelis carduelis), passero comune (Passer domesticus Italiae), cinciallegra (Parus major), pettirosso (Erithacus rubecola) e in

particolare la gazza (Pica pica). Altre presenze accertate sono quelle della civetta (Athena noctua), del falco cuculo (Falco vespertinus) e dell'upupa (Upupa epops). Tra i mammiferi sono ancora presenti il riccio (Erinaceus europaeus), la volpe (Vulpes), il topo selvatico (Apodemus sylvaticus) e il topo comune (Mus musculus). L'entroterra è caratterizzato dalla presenza di masserie ritenute, per lo più, "masserie da campo", "a corte chiusa" o "a corte aperta", databili tra il XVIII e XIX secolo, proprio di un paesaggio agricolo, distintivo del territorio. L'attuale territorio di Maruggio ebbe una sua prima organizzazione dèmica - in qualche modo documentata - a partire dal X°-XI° secolo, con l'insediamento dei monaci italo-greci, che lungo tutta la costa ionica e all'interno delle gravine murgiatiche crearono una civiltà, dando una nuova sistemazione ai tanti villaggi formatisi qua e là, all'interno del Gualdo tarantino, dopo le incursioni arabe. Pare sia questo il tempo in cui gli abitanti dei diruti casali di Castigno, Olivaro, Civitecchia e S. Nicolò, si conglobarono in quello che è il sito attuale di Maruggio, scelto a dimora di alcuni basiliani perché semi nascosto e protetto in un avvallamento del suolo (De Marco 1985, 23).

Nel 1315 il feudo di Maruggio venne donato ai Cavalieri melitensi. I Cavalieri di Malta tennero ininterrottamente la Commenda (ovvero l'insieme dei beni urbani e rurali) di Maruggio, a partire dal 1315 (o 1317) e fino al 1819. Nella sua storia, questo singolare casale, nella veste di «mansione templare», ha conosciuto il governo di venticinque Gran Maestri commendatori. Il Settecento fu un secolo tranquillo e improntato alla prosperità, il paese, a differenza di quelli limitrofi, che da secoli subivano le angherie dei feudatari e lo strozzinaggio del fiscalismo del Viceregno, era cresciuto, per la natura dei tempi, nel segno di una sorta d'insperata democrazia.

Dopo le leggi murattiane (1806), col ritorno dei Borboni sul trono di Napoli, la giurisdizione religiosa della parrocchia di Maruggio passò all'ordinario di Oria, alla municipalità rimase la giurisdizione civile sino al 1819, quando furono fissati i termini e i modi per commutare le proprietà dell'Ordine melitense in beni enfiteutici da assegnare ai privati e al civico demanio. Il lungo processo di commutazione comportò una serie di contenziosi e di cause, dibattuti presso la Corte di Appello di Bari e di Trani sino alla fine del XIX secolo, quando la città di Maruggio acquisì i pieni diritti sull'uso dei beni dell'intero suo territorio. La marina di Maruggio, chiamata Campomarino, si presenta come un piccolo borgo a mare, con un insediamento più datato risalente ai primi del novecento, estesosi poi negli anni 50, 60 e 70 e successivamente inglobato e circondato da un consistente abusivismo edilizio che è continuato sino ai nostri giorni.

La popolazione residente a **Maruggio** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **5.411** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **5.471**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **60** unità (-1,10%).

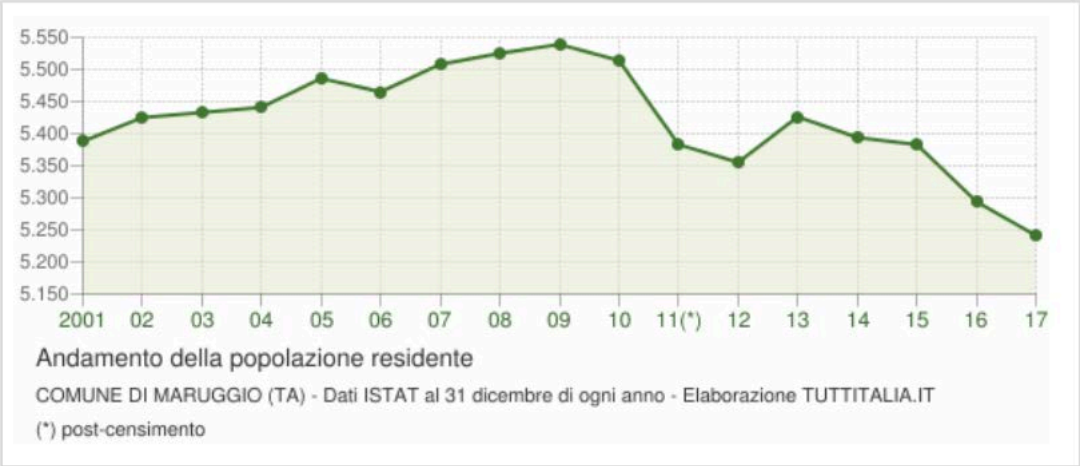
Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Maruggio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Maruggio** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Alla data del Censimento 2011 si contavano nella Provincia di Taranto 584.649 abitanti, valore che rilevava una dinamica di crescita del + 0,8 rispetto al 2001.
Una variazione percentuale simile si ha per il Comune di Maruggio, con una crescita dello 0,5 % degli abitanti residenti, passando così da 5386 abitanti (Censimento del 2001) a 5411 abitanti (Censimento 2011).

L'indice di vecchiaia (142,2%) aumenta invece rispetto al 2001 (102,9%), permanendo su valori di poco inferiori alla media nazionale.
Gli inicatori del livello di istruzione segnalano diverse tendenze: gli abitanti di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno completato la scuola secondaria superiore sono pari a 44,6 ogni 100 residenti della stessa età, contro i 33,6 del 2001.

Ogni 100 giovani di età compresa fra i 15 e i 19 anni, solo il 1,5 non possiede la licenza media o il diploma.

Variazione demografica della provincia al censimento 2011

Variazione della popolazione della provincia di Taranto rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche delle province pugliesi .

Provincia	Censimento		Var %
	21/10/2001	**9/10/2011**	
Provincia di Taranto	579.806	584.649	+0,8%

Variazione demografica dei comuni al censimento 2011

Comuni ordinati per variazione percentuale della popolazione rispetto al censimento 2001.

Comune	Censimento		Var %
	2001	**2011**	
Leporano	5.810	7.802	+34,3%
Carosino	6.070	6.832	+12,6%
Pulsano	10.240	11.062	+8,0%
Monteiasi	5.199	5.522	+6,2%
San Marzano di San G.	8.830	9.269	+5,0%
Palagianello	7.483	7.854	+5,0%
Massafra	30.923	32.381	+4,7%
Crispiano	12.973	13.568	+4,6%
Roccaforzata	1.756	1.823	+3,8%
Torricella	4.082	4.233	+3,7%
Sava	16.163	16.501	+2,1%
Laterza	14.996	15.296	+2,0%
Ginosa	22.146	22.582	+2,0%
Grottaglie	31.894	32.503	+1,9%
Palagiano	15.815	16.052	+1,5%

Comune	Censimento		Var %
	2001	**2011**	
Faggiano	3.513	3.540	+0,8%
Martina Franca	48.756	49.009	+0,5%
Maruggio	5.386	5.411	+0,5%
Lizzano	10.195	10.238	+0,4%
San Giorgio Ionico	15.613	15.676	+0,4%
Monteparano	2.411	2.395	-0,7%
Taranto	202.033	200.154	-0,9%
Castellaneta	17.393	17.125	-1,5%
Mottola	16.575	16.241	-2,0%
Manduria	31.747	30.921	-2,6%
Statte	14.585	14.194	-2,7%
Avetrana	7.303	7.024	-3,8%
Montemesola	4.277	4.088	-4,4%
Fragagnano	5.639	5.353	-5,1%

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico; la zona sismica per il territorio di Maruggio, indicata nell'Ordinanza del PCM n.3519/2006, è la n.4 *"Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.",* come per tutta la Provincia di Taranto.

Le zone sismiche assegnate al territorio comunale di Maruggio per le normative edilizie. Zone sismiche. Fenomeni riscontrati. Accelerazione al suolo (ag max).

Classificazione sismica

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Maruggio, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 2.03.2004.

Zona sismica **4**	Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse. Comprende l'area territoriale del comune originario di Carpasio

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima** (**ag**) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

(Classificazione sismica per i Comuni della Provincia di Taranto. Fonte: tuttitalia.it)

La classificazione climatica del territorio comunale di Maruggio per la regolamentazione degli impianti termici. Zona Climatica. Gradi Giorno.

Classificazione climatica

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Maruggio, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica **C**	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco. Comprende l'area territoriale del comune originario di Veddasca
Gradi-giorno 1.103	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	*Gradi-giorno*	*Periodo*	*Numero di ore*
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

(Classificazione sismica e climatica del Comune di Maruggio. Fonte: tuttitalia.it)

Rispetto alla classificazione climatica dei comuni italiani, assegnata con Decreto del Presidente della repubblica n.412 del 26.08.1993, la zona climatica per i territorio di Maruggio è la zona "C" (con 1.133 gradi giorno) come per tutta la Provincia di Taranto.

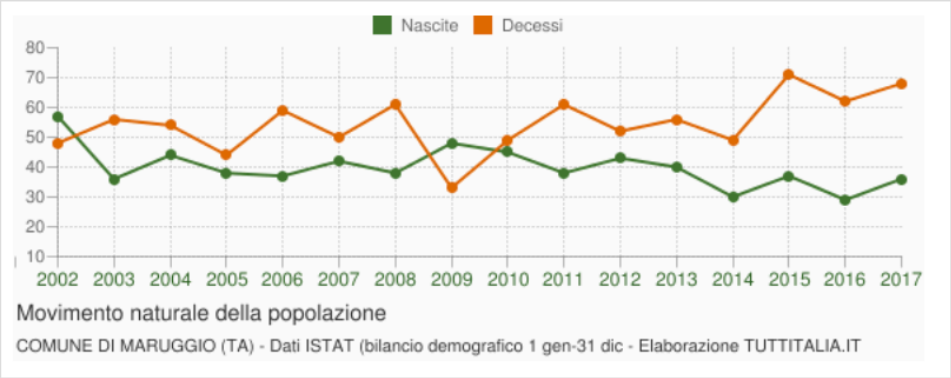
Il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*Censimento 2011)*, fotografa la popolazione al 9 ottobre 2011.

Comune	*Censimento*		*Var %*
	21/10/2001	*9/10/2011*	
Maruggio	5.386	5.411	+ 0.5%

(Variazione della popolazione di Maruggio rispetto al censimento 2001 Fonte: tuttitalia.it)

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

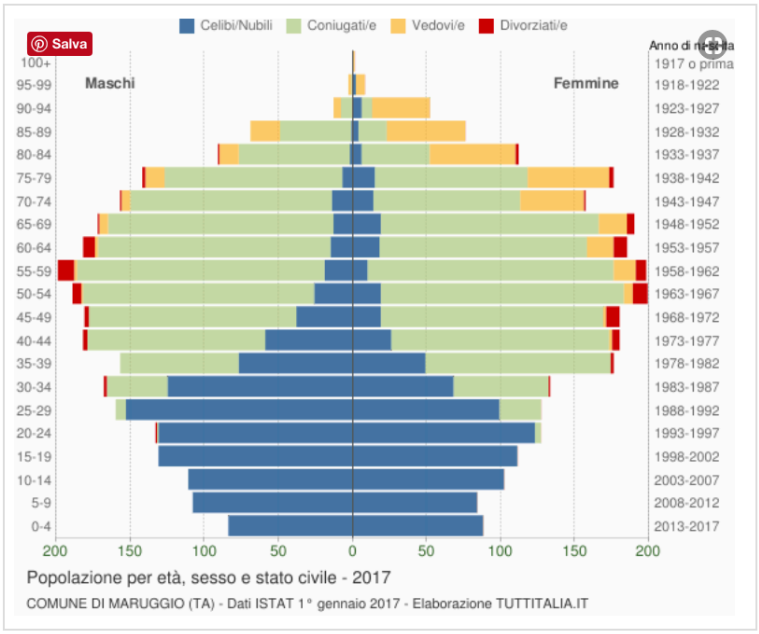


(Movimento naturale della popolazione - Dati ISTAT 01.01.2017, elaborazione tuttitalia.it)

Nel grafico successivo è rappresentata la distribuzione della popolazione residente nel Comune di Maruggio, per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Maruggio per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Si seguito viene analizzata la struttura per età della popolazione di Maruggio, rispetto alle tre fasce di età:

giovani da 0anni a 14 anni,
adulti da 15 anni a 64 anni;
anziani da 65 anni ed oltre.

Distribuzione della popolazione 2017 - Maruggio

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	172	0	0	0	84 48,8%	88 51,2%	172	3,2%
5-9	192	0	0	0	108 56,3%	84 43,8%	192	3,6%
10-14	213	0	0	0	111 52,1%	102 47,9%	213	4,0%
15-19	242	0	0	0	131 54,1%	111 45,9%	242	4,6%
20-24	254	5	0	1	133 51,2%	127 48,8%	260	4,9%
25-29	252	35	0	0	160 55,7%	127 44,3%	287	5,4%
30-34	193	105	0	3	168 55,8%	133 44,2%	301	5,7%
35-39	126	205	0	2	157 47,1%	176 52,9%	333	6,3%
40-44	85	267	2	8	182 50,3%	180 49,7%	362	6,8%
45-49	57	290	2	12	181 50,1%	180 49,9%	361	6,8%
50-54	45	320	7	16	189 48,7%	199 51,3%	388	7,3%
55-59	29	333	17	18	199 50,1%	198 49,9%	397	7,5%
60-64	33	297	20	17	182 49,6%	185 50,4%	367	6,9%
65-69	32	299	25	6	172 47,5%	190 52,5%	362	6,8%
70-74	28	235	49	2	157 50,0%	157 50,0%	314	5,9%
75-79	22	223	68	5	142 44,7%	176 55,3%	318	6,0%
80-84	8	121	71	3	91 44,8%	112 55,2%	203	3,8%
85-89	5	67	73	0	69 47,6%	76 52,4%	145	2,7%
90-94	6	15	44	0	13 20,0%	52 80,0%	65	1,2%
95-99	2	1	8	0	3 27,3%	8 72,7%	11	0,2%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	1.996	2.818	387	93	2.632 49,7%	2.662 50,3%	5.294	100,0%

L'analisi del valore aggiunto a livello comunale evidenzia nella provincia tarantina per il 2012 (ultimo dato finora disponibile) un livello di reddito medio pro-capite stimato pari a 9.610 euro, molto inferiore al valore

regionale pari a 16.274 euro. Ciò sottolinea un livello di sviluppo complessivo dell'area lievemente di molto inferiore rispetto a quello generale della regione, il quale è già nettamente inferiore alla media nazionale.
A livello comunale si presentano i seguenti dati (*Fonte: DPRU 2017).*

Comune	Valore per abitante (euro)
Maruggio	9.610
Manduria	8.893
Sava	8.277
Torricella	8.943

(Fonte:DPRU 2017)

La struttura occupazionale del Comune di Maruggio nel ventennio dal 1991 al 2011, indica un progressivo aumento percentuale dal 1991 al 2001 e da 2001 al 2011, sia per il sesso maschile che per il sesso femminile, con una maggiore incidenza nel settore terziario extracommercio, a svantaggio, purtroppo, del settore agricolo, come evidenziato nella seguente tabella.

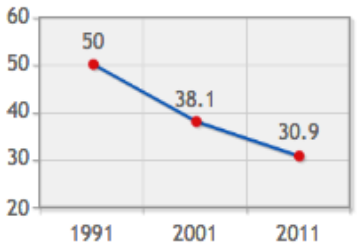
MERCATO DEL LAVORO | Attività della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

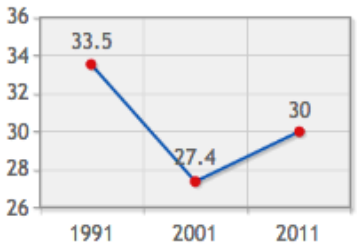
Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	58.4	50	51.5
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	33.5	27.4	30
Partecipazione al mercato del lavoro	45.6	38.5	40.5
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	50	38.1	30.9
Rapporto giovani attivi e non attivi	103	41.7	43.5

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
.. Dato non ancora disponibile
... Dato non rilevato
.... La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano



Partecipazione al mercato del lavoro femminile



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Maruggio	Puglia	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	51.5	58.3	60.7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	30	33.5	41.8
Partecipazione al mercato del lavoro	40.5	45.4	50.8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	30.9	28.0	22.5
Rapporto giovani attivi e non attivi	43.5	47.8	50.8

(Mercato del lavoro, occupazione nel Comune di Maruggio. Fonte ottomilacensus.istat.it)

Gli indicatori del Mercato del lavoro evidenziano come nel Comune di Maruggio il tasso di disoccupazione sia diminuito rispetto all'anno 1991, ma in leggero aumento rispetto all'anno 2001, soprattutto in riferimento alla disoccupazione giovanile.
La difficoltà dei giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro è evidenziata dall'alto indice di disoccupazione giovanile (50,8), dato rilevante non solo a Maruggio, ma anche in tutta Italia.

Infine è da segnalarsi un dato relativo alla presenza ed all'integrazioni di immigrati e di popolazione extracomunitaria presente sul territorio comuna

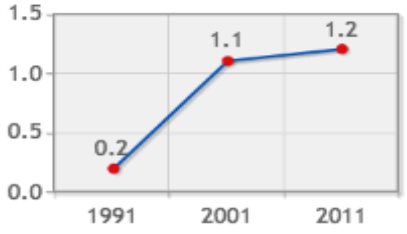
INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI | Indici di presenza ed integrazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

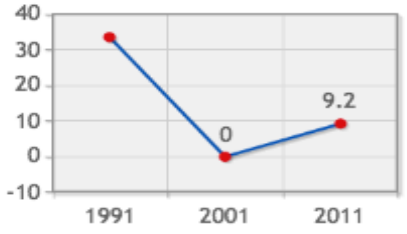
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di residenti stranieri	1.7	4.3	14
Incidenza di minori stranieri	33.3	0	9.2
Incidenza di coppie miste	0.2	1.1	1.2
Tasso di occupazione straniera	33.3	21.7	35.7
Rapporto occupazione italiana/straniera	83.9	130.6	94.2
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	78	52.3	100.5
Indice di mobilità residenziale straniera	...	0	7.9
Indice di frequenza scolastica straniera	0	0	40
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	-	-	242.9
Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero	-	-	575.6

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
.. Dato non ancora disponibile
... Dato non rilevato
.... La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi

Incidenza di coppie miste



Incidenza di minori stranieri



Cenni storici dell'insediamento

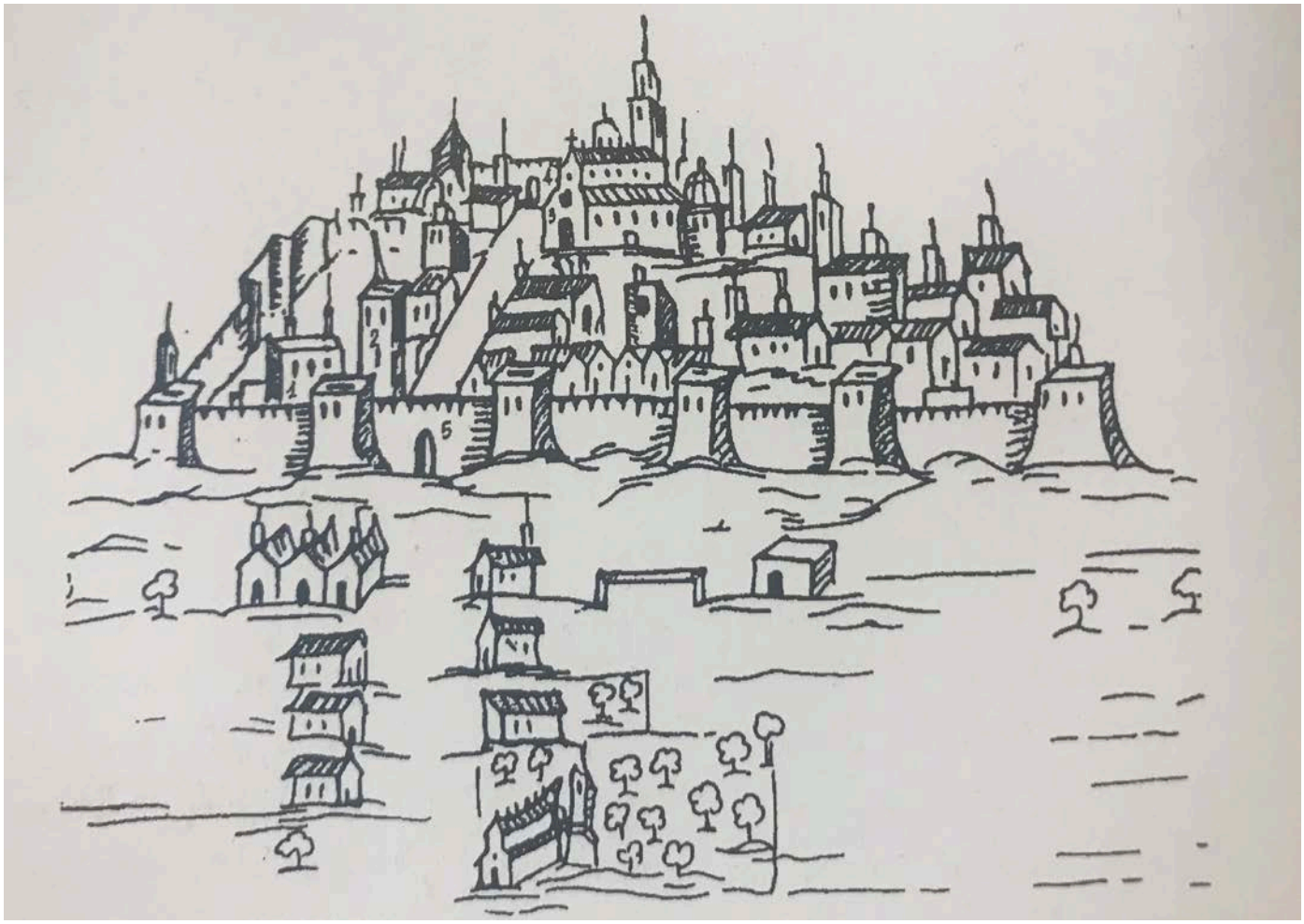
Maruggio, piccolo Comune salentino costiero è situato nella parte centrale, ovest, della Provincia di Taranto; si caratterizza per un centro abitato, di modeste dimensioni, posizionato nell'entroterra, a circa 4,7 Km dalla costa ionica. Lungo la costa, estesa per circa 9.00 chilometri, si sviluppa la "marina" di Maruggio, un centro abitato costieri originatosi nei primi anni del 1900, esploso negli anni '60, '70, '80, denominato Campomarino di Maruggio.

Il territorio di Maruggio è fortemente penalizzato dalla mancanza di adeguato collegamento viario sia con Taranto che con Lecce. Tale carenza ha limitato di gran lunga lo sviluppo turistico ed economico del territorio.

Il territorio di Maruggio è stato popolato fin da tempi remoti. I vari rinvenimenti archeologici sparsi un po' in tutto il territorio comunale attestano la frequentazione umana dell'area già dall'epoca neolitica. In seguito alla colonizzazione da parte dei Greci della costa jonica e alla fondazione di Taranto nel 706 a.C., l'attuale territorio di Maruggio appartenne alla cosiddetta "chora" tarantina (territorio appartenente alla città magno-greca).
In particolare l'attuale territorio di Maruggio rappresentava un territorio di confine tra i possedimenti magno-greci e il territorio popolato dalla popolazione indigena dei Messapi, che avevano come loro centri più vicini Manduria e Li Castelli.
Tracce dell'antica storia magno-greca di Maruggio sono riscontrabili tuttora in località La Madonnina, lungo la costa, dove sulla cima di una duna dove oggi si trova la Cappella della Madonna dell'Altomare, sussistono i resti di un antico edificio dell'epoca, un sacello dedicato alla dea Artemide Bendis. Proprio per la presenza di resti archeologici la duna è anche chiamata Monte degli Embrici, per la presenza, oltre che di blocchi tufacei, anche di tegolame. Anche in epoca romana il territorio maruggese (specie occidentale) continuò ad essere frequentato, in particolare nell'area di Capo dell'Ovo, dove tuttora sono visibili i resti di un antico edificio con pavimentazione ad opus spicatum e delle vasche scavate nello scoglio probabilmente adibiti alla raccolta del sale.
Le campagne vennero invece popolate di casali, probabilmente gli stessi che, successivamente alla caduta dell'Impero Romano nell'VIII-IX secolo d.C. furono distrutti dalle prime incursioni arabe. Proprio la distruzione dei casali diede l'impulso alla fondazione del paese di Maruggio, ad opera del governatore bizantino, Niceforo II Foca.
Il paese venne fondato tra l'870 e il 963 in una posizione nascosta entro un avvallamento naturale per non essere molto visibile dal mare e quindi per difendersi dagli attacchi saraceni. Il borgo fu abitato dai superstiti dei casali di Castigno, Olivaro, San Nicolò, Civitecchia, Albano e Roselle, che erano stati distrutti dalle già menzionate incursioni arabe. Maruggio fu feudo dapprima della famiglia Cateniano e in seguito, a partire dal 1130, anno in cui Ruggero II di Sicilia unificò il ducato di Puglia a quello di Calabria dando vita al Regno di Sicilia, fu in possesso dei De Marresio (o Marrese).
I Templari ottennero una mansione nel feudo e grazie a loro vennero prosciugati i terreni paludosi attorno al paese e si sviluppò l'attività di estrazione del sale dagli stagni lungo la costa. Vi sono diverse ipotesi le quali collocano la mansione o nel sito dell'attuale castello o nel luogo in cui oggi sorge la chiesa della Madonna del Verde che, proprio dal nome dei Templari sarebbe stata chiamata chiesa della Madonna del Tempio. Al momento della soppressione dei Templari nel marzo 1308, a Maruggio i loro beni furono assegnati nel maggio del 1312 da papa Clemente V ai Giovanniti (o Cavalieri di Malta). Il passaggio del feudo ai nuovi proprietari ebbe luogo solo nel 1317. Da allora in poi i Cavalieri di Malta diedero grande impulso allo sviluppo cittadino, contribuendo alla protezione del paese contro i pirati turchi, con la costruzione del castello, delle mura di cinta (oggi non più visibili) e delle torri costiere. Nello stesso anno furono emanati i capitoli della Bagliva. Ai Cavalieri di Malta si attribuisce inoltre la fondazione della chiesa di San Giovanni e quella della Madonna del Verde.
Con il XVI secolo iniziò un lungo periodo di ricchezza e tranquillità per il paese. Nel Cinquecento Maruggio viene elevata dai Cavalieri di Malta a commenda magistrale e sempre nello stesso secolo si stabilirono nel paese anche i Frati Osservanti e gli Agostiniani. L'unico atto di guerra di questo periodo è rappresentato dall'incursione saracena del 13 giugno 1637, la quale provocò gravi danni. Fu l'unica incursione avvenuta a Maruggio. In ricordo dell'evento si iniziò a venerare sant'Antonio, festeggiato nella ricorrenza dell'incursione. Nella seconda metà del Seicento, sotto il commendatore Gregorio Carafa, il paese iniziò ad espandersi anche fuori dalle mura e la nuova zona venne detta Borgo o Brulo.

Nel paese si costruirono dimore signorili a due piani e si abbellirono con i balconi le facciate di antiche abitazioni. Il 20 febbraio 1743 il terremoto di Nardò, interessò anche Maruggio, distruggendo il rosone romanico della chiesa madre, in seguito sostituito con una finestra in stile barocco.
Vi furono 25 commendatori che governarono Maruggio:
Nicola de Pandis (1317)
Filippo Ligorio (1419)
Ettore Caro
Giacomo Montarotto
Melchiorre Bandini
Giacomo da Monteroni
Francesco Carducci
Diego Carvajal
Gabriele Piscitelli
Ferrante Pagano
Pietro Francesco De Capua (1496)
Mattia De Capua
Giambattista Alliata
Paolo Affaitati
Pirro Di Sangro (1598)
Ippolito Malaspina
Giambattista Naro
Ettore Marulli
Gregorio Carafa
Francesco Di Capua
Costantino Chigi (1733)
Domenico Busurgi (1775)
Giuseppe Trotta (1794)
Giuseppe Caracciolo (1801)

I Cavalieri di Malta governarono Maruggio ininterrottamente dal 1317 al 1819, quando la commenda scomparve definitivamente, dopo essere stata già soppressa il 2 agosto del 1806. Nel 1819 Maruggio divenne comune autonomo. Pochi anni dopo quella data, nel 1861, il paese contava 1644 abitanti.



Le presenze storico-archeologiche del territorio

Chiesa Matrice

La chiesa matrice, dedicata alla Natività della Vergine Maria fu edificata nel XV secolo nel centro storico del paese. Fu oggetto di ricostruzioni e modifiche dopo il terremoto di Nardò del 1743 e di altri restauri nel Novecento (il rosone e il portale della facciata). L'interno è a tre navate con cupola sul presbiterio. Nella cripta è custodito il corpo di San Costanzo, donato a Maruggio dal commendatore Chigi nel 1733.

Chiesa di San Giovanni Battista Fuori le Mura

La chiesa di San Giovanni Battista Penitente fu edificata intorno alla fine del XV secolo per volontà dei cavalieri di Malta al di fuori delle antiche mure di cinta cittadine e per questo conosciuta anche come San Giovanni Fuori le Mura. In origine nei pressi della chiesa vi era un ospedale che accoglieva malati e pellegrini, già in cattive condizioni nel XVII secolo. In seguito l'edificio diventò un ospedale per i feriti che giungevano dalla Terra Santa e dagli infetti da malattie come il colera. La chiesa fu definitivamente chiusa al culto nel XIX secolo e ceduta a privati. La facciata si presenta lineare ed austera, delimitata da due lesene fino al cornicione di coronamento che a sua volta delimita la cuspide della facciata a capanna. Il centro della facciata è occupato da una finestra architravata ora balconata, sulla quale sono posti tre stemmi dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, fatti inserire forse nel 1503, come riporta lo stemma centrale. Gli stemmi scolpiti sono lo stemma del commendatore Francesco Lazzari, lo stemma dell'Ordine di Malta e uno di cui non è possibile identificarne la lettura.La facciata laterale è tripartita da lesene e presenta anch'essa una cornice di coronamento in alto, in continuazione di quello della facciata; in corrispondenza del presbiterio interno sono presenti due ampie finestre, le quali in passato davano luce direttamente all'altare centrale della chiesa.All'interno l'ex chiesa presenta un'unica navata e originariamente era provvista di tre altari, uno dei quali venne spostato nella chiesa della Madonna del Tempio (o del Verde). Nel 2016 è stata acquistata dal Comune di Maruggio ed è in progetto il restauro dell'edificio e la sua trasformazione in Museo Multimediale dell'Ordine di Malta.

Masseria Mirante

Distante circa 2 km dal centro abitato, verso la costa, il borgo masserizio è stato edificato su un'area che presenta reperti neolitici di una certa rilevanza.
La masseria si compone di un palazzo padronale, di una cappella di famiglia dell'abitazione del massaro e della sua famiglia, di un'area molto ampia dedicata alle attività agricole e pastorizie, nonché di una schiera di piccolo locali messi a disposizione dei braccianti stagionali che lavoravano nei poderi della masseria.

Masseria Maviglia

Masseria Grazioli

Antica masseria risalente al XVIII secolo ubicata lungo la strada che conduce ad Avetrana e Nardò e appartenuta originariamente alla nobile famiglia maruggese dei Covelli, antichi possidenti inoltre di un antico e grande palazzo signorile all'interno del centro storico del paese. Oggi è di proprietà della famiglia Filomena. La struttura dista 2 km da Maruggio e 2,5 km dal mare ed è attorniata da un uliveto antico oltre quattrocento anni e da zone di macchia mediterranea. Nei pressi della masseria si erge una modesta altura, il Monte Maggio, appartenente alla fascia collinare delle Murge Tarantine, dove è presente un sito archeologico attestante la frequentazione del luogo nelle età del Ferro, del Bronzo e in epoca magnogreca. La posizione sopraelevata della piccola masseria permette di scorgere tutta la parte orientale del comune di Maruggio, dalla masseria Mirante fino alla masseria Maviglia, per scorgere anche parte del comune di Manduria in cui insistono la masseria Surii e la Torre Borraco. Sul sito ci sono resti di sepolture e reperti di età del bronzo e di epoca magno greca.

Masseria Samia

La masseria Samia è situata al confine con il territorio comunale di Torricella, a pochi passi dalla costa, non lontana dalla Torre dell'Ovo e dall'antico sito archeologico di Civita Vecchia di epoca magno-greca. Il nome della masseria (e della contrada omonima) presenta in effetti molte affinità con il nome dell'isola greca di Samo e rivela dunque un etimo derivante, secondo Strabone, da uno stesso termine fenicio che significa "altura vicino alla costa", come in effetti tuttora si presenta la contrada Samia di Maruggio, posizionata in posizione sopraelevata in continuazione del promontorio marittimo di Capo dell'Ovo.

Masseria Pepe

Masseria Cravara

Distante circa 4 km dal centro di maruggio, verso Ovest, in direzione di Torricella, la masseria è situata su un alto colle, storicamente brullo e destinato al pascolo. Nella zona si trovano resti magnogreci, romani e medioevali, costituenti un sistema archeologico che da Masseria Gravara si estende verso Masseria Garroni e Iazzo S. Marco, posizionati rispettivamente a Sud Est e a Nord Est della Cravara. Numerose le tombe e le sepolture medioevali presenti nella zona.

Masseria Garroni

Masseria Tremola Vecchia

Masseria Le Fabbriche

Masseria Cazzizzi

Masseria dei Preti

Masseria Nuova

Masseria Piccinna

Masseria del Vento

Area archeologica di Castigno

Situata a circa 4 km ad Ovest del centro abitato, verso la località di Monacizzo, si caratterizza per la presenza di lieve pianoro, si affaccia su un'ampia depressione circolare denominata "il Curso", richiamando la presenza di un corso d'acqua e di risorgive. Sull'area è stato possibile rinvenire presenze di età neolitica, greca, romana, medioevale e moderna. Trattasi di una delle aree archeologiche più interessanti del territorio maruggese.

Torre dell'Ovo ed Area archeologica greco-romana di Monte dell'Ovo

L'ultimo lembo del litorale Nord del Comune di maruggio è individuato dal promontorio di Monte dell'Ovo, dove sorge la Torre difensiva fatta erigere durante il Regno di Napoli (XVI sec.) a scopo difensivo. La Torre domina l'insenatura naturale a "staffa di cavallo" che si trova a cavallo dei comuni di Maruggio e Torricella. Divenne in seguito postazione di guardia dei Cavalieri di Malta. Sia lo specchi d'acqua antistante alla Torre, all'interno della suddetta insenatura, sia l'area a terra a destra e sinistra della torre, sono ricchissimi di repertimagnogreci e romani. In particolare sono da segnalarsi un antico molo, oggi compeltamente sommerso, in territorio di Torricella, a Nord della Torre e una tonnara dei primi del novecento, costruita sui resti di un'altra tonnara di epoca romana, a Sud della Torre.

Cappella Madonna dell'Altomare, e resti archeologici antistanti

Sulla sommità della duna della Madonnina, in località Capoccia Scorcialupi, poco a ovest di Campomarino di Maruggio, sorge una piccola cappella votiva dedicata alla Madonna dell'Altomare; nell'area numerosi sono i ritrovamenti archeologici sia di epoca neolitica che magnogreca. Sono ancora visibili i resti di un sacello di epoca magnogreca dedicato alla divinità Artemis Bendis, che segnava il confine tra territorio magnogreco tarantino e la terra del salento messapico. Nel 1964 furono rinvenuti nello specchio d'acqua antistante i resti di una nave greca con all'interno i resti di un carico di anfore corinzie, datate tra il VI ed il V secolo A.C.

Torre Moline

Torre costiera che si inserisce nel sistema difensivo in funzione anticorsara pianificato durante il Regno di Napoli intorno al XVI sec D.C. la Torre risulta già esistente nel XVI secolo.

Analisi idrogeologica del territorio

Per le descrizioni relative all'assetto idrogeologico e geomorfologico del territorio si rimanda agli studi specialistici commissionati dal Comune di Maruggio al fine di riperimetrare le aree come definite dal PAI regionale. In particolare al momento il Comune di maruggio ha commissionato uno studio idraulico per un progetto di mitigazione del rischio nell'ambito del centro urbano di Maruggio, ora al vaglio di AdB Puglia.

Assetto urbanistico
Il quadro conoscitivo complessivo della realtà urbanistica del Comune di Maruggio, nel momento iniziale della formazione del Piano Urbanistico Generale, è costituito dalla strumentazione urbanistica vigente (generale ed attuativa), dal complesso degli atti tecnici e amministrativi costituitosi in occasione della elaborazione del PUG affidato all'Arch. Francesco Pellegrino, al DPRU redatto ai sensi della L.R. 21/2008, e successivamente aggiornato, al Progetto Pilota di Rigenerazione della Costa redatto con Protocollo di Intesa con la Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio.

Il Programma di Fabbricazione vigente di Maruggio, risulta adottato con DGR N. 3696 del 21.05.1980, in variante a quanto già approvato con DGR n. 1475 del 01.08.1975. **Il Programma di Fabbricazione Vigente non è mai stato adeguato alla L.R. 56/80.**

Gli atti tecnici costituenti il PdF sono i seguenti:

- **Relazione tecnica generale**
- **Normativa tecnica di attuazione del P.R.G.**
- **Regolamento edilizio**
- **Tavola 1**
- **Tavola 2**

La Zonizzazione del PdF
Il PdF suddivide il territorio comunale di Maruggio secondo le seguenti Zone Territoriali Omogenee:

Zona A – Centro Storico

Zona B – Residenziali esistenti totalmente o parzialmente edificate
Ba –
Bb –
Bq -
B Campomarino

Zona C – Zona di espansione
C – Zona di espansione residenziale
C – Marina e altre zone turistiche Zone residenziali di espansione
PEEP – Zona per l'edilizia economica e popolare

Zona D – Zone per impianti ed attività produttive
D1 – Zona industriale ed artigianale

Zone E – Zona produttiva agricola
E1 – attività primarie di tipo A
E2 – attività primarie di tipo B
Er – vincolata a verde privato

Zone di F – Zone di Uso Pubblico
F1 – Aree destinate alla viabilità
F2 – Aree cimiteriali
F3 – Fascia di Rispetto Litoraneo

F4 – Verde Pubblico ed Attrezzature Collettive
F4-1
F4-2
F4-3
F4-3V

Lo stato di attuazione del PdF
L'implementazione in un sistema GIS e la sovrapposizione della zonizzazione di piano con la carta tecnica regionale (datata 2006) e con l'ortofotocarta (varie datazioni fino alla recente edizione del 2016) evidenzia il grado di utilizzazione delle aree tipizzate dal PDF vigente.

Superfici
Zona A – Zona di interesse storico/urbanistico

Zona B – Zona edificata di completamento e di interesse urbanistico/ambientale Maruggio
Zona B- Zona edificata di completamento e di interesse urbanistico/ambientale Campomarino

Zona C – Zona di espansione Maruggio
Zona C – Zona di espansione Campomarino

PEEP

Zona D – Zone per impianti ed attività produttive

Zone di F – Aree di interesse generale Maruggio (tot. mq)
Zone di F – Aree di interesse generale Campomarino (tot. mq)

Zona per attrezzature scolastiche
Zona per attrezzature di interesse comune e per attività collettive
Zone per attrezzature religiose
Zone per attrezzature sportive di interesse urbano
Zona per parchi pubblici
Zona per parcheggi pubblici

Livello di utilizzazione %

Zone omogenee A:
Zona omogenea B:
Zona omogenea B Campomarino:
Zona omogenea C:
Zona omogenea C Campomarino:
Zona omogenea D:
Zona omogenea F:
Zona omogenea F Campomarino:

Le risorse infrastrutturali comunali
La dotazione di aree destinate a servizi per la popolazione (standard per la residenza), articolata secondo le definizioni del DIM 1444/1968, riporta (rilevo effettuato dai dati riscontrabili su cartografie tematiche e da fonti pubbliche consultabili):

a. Aree per l'istruzione
b. Aree per attrezzature di interesse comune
c. Aree per spazi pubblici attrezzati e parto per il gioco e lo sport
d. Aree per parcheggi

Piani attuativi

Risultano inoltre approvati i seguenti Piani Particolareggiati e Piani di Lottizzazione nell'ambito Urbano di Maruggio (i dati sono forniti dall'Ufficio Urbanistico Comunale):

DENOMINAZIONE PIANI PARTICOLAREGGIATI ABITATO DI MARUGGIO	STATO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE	NOTE
C5 - NORD	Assenza di rete idrica e fognaria. Edificato non realizzato. Presenza di strade non asfaltate. Parte dell'illuminazione realizzata.	**Parte dell'area è vincolata da PPTR. Parte delle urbanizzazioni non realizzate.**
BQ - C2 a SUD	Opere di urbanizzazione primaria parzialmente completate (rete idrica).	**Presenza di aree di proprietà comunale, ovvero spazi finalizzati al verde pubblico e tempo libero. Presenza dell'Istituto Alberghiero.**
C3 - SUD	Rete idrica non realizzata all'intero dei lotti. Rete di illuminazione pubblica realizzata. Parzialmente realizzato edificato. Presenza di strade non asfaltate.	**Presenza di aree ancora non cedute.**
C1 - BQ OVEST	Maggiore urbanizzazione nella zona Bq.	**Assenza di urbanizzazioni primarie nella parte C1 . Assenza di edificato.**
BQ - Cb	Opere di urbanizzazione primaria parzialmente completate . Presenza di strade non asfaltate. Edificato realizzato parzialmente nei lotti designati.	
BQ ad EST 1	Opere di urbanizzazione primaria completate. Presenza di strade non asfaltate.	
BQ a SUD OVEST	Rete idrica non realizzata all'intero dei lotti. Rete di illuminazione pubblica realizzata. Parzialmente realizzato edificato. Presenza di strade non asfaltate.	
BQ ad EST 2	Opere di urbanizzazione primaria completate. Edificato parzialmente realizzato	

Risultano inoltre approvati i seguenti Piani Particolareggiati e Piani di Lottizzazione nell'ambito Urbano dell'abitato Campomarino (i dati sono forniti dall'Ufficio Urbanistico Comunale):

DENOMINAZIONE PIANI DI LOTTIZZAZIONE	ATTO DI CONVENZIONE	CESSIONE AREE URBANIZZAZIONI	CESSIONE STANDARDS	STATO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE	NOTE
PEZZULO Anna in Candeloro (Campoamarino)	Rep. n. 45 del 07/04/1982	Viabilità indicate con tratteggio di colore rosso Tav. n. 2bis	Parcheggi e spazio pubblico indicate con tratteggio di colore giallo Tav. n. 2bis	Le opere sono a carico del Comune come stabilito dalla convenzione (manca rete fognante)	**Manca di fatto la cessione delle strade (p.lla n. 1858-1965 del fg.34) e dell'area a parcheggio Tav. n. 2bis**
N.EDI.RE. Srl - Lott. Grassi Giuseppe (Campomarino)	Rep. n. 1029 del 24/10/2011	Viabilità come indicata nella Tav. n. 6 del P.diL.	Area a prcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 6 del PdiL.	Mancanti ancora da eseguire	**Lottizzazione ancora da attuare - Permessi a costruire non ancora richiesti - (vedi DCC n. 7/2016)**
Lottizzazione Eredi RIZZO	Rep. n. 1030 del 24/10/2011	Viabilità come indicata nella Tav. n. 6 del P.diL.	Area a prcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 6 del PdiL.	Mancanti ancora da eseguire	**Lottizzazione ancora da attuare - Permessi a costruire non ancora richiesti - (vedi DCC n. 7/2016)**
Lottizzazione MASSAFRA ed Altri (Cala Turchese s.a.s.)	Rep. n. 2108 del 06/06/2005	Viabilità come indicata nella Tav. n. 5 del P.diL.	Area a prcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 4 e 5 del PdiL.	Completate tutte eseguite	**Lottizzazione completata gia collaudata**
Lottizzazione COCO ed Altri	Rep. n.537 del 07/01/2000		Area a parcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 3 del P.diL.	Parzialmente completate (vedi collaudo a firma img. Massimo Quaranta)	**Lottizzazione già Collaudata nota prot. n. 20130012166 del 20.11.2013 (mancano opere a completare)**
Lottizzazione FUSCO Maria	Rep. n. 768 del 31/12/2005	Viabilità come indicata nella Tav. n. 8 del P.diL.	Area a parcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 8 del P.diL.	Completate tutte eseguite	**Lottizzazione già Collaudata in data 25.12.2012**
Lottizzazione D'ANTONA ed Altri	Rep. n. 3 del 28/06/1986	Viabilità come indicata nella Tav. n. 2 della Variante al P.diL.	Area a parcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n. 2 della Variante al P.diL.	Verificare mediante sopralluogo	**(Probabilmente manca rete delle acque bianche)**
Lottizzazione Immobiliare Giulia e ONDA VERDE - Immobiliare	Rep.n.330 del 06/11/1989	Viabilità come indicata nella Tav. 7 del P.diL.	Area a parcheggio e verde pubblico come indicata nella Tav. n.5 del P.diL.	Presenti tutte le opere come da convenzione	**Lottizzazione già Collaudata nota prot. 20110010803 Del 22/09/2011 (mancano opere di finitura del tratto superficiale dei due tratti stradali)**
Lottizzazione Ex seminario Arcivescovile (SACY)	Rep.n. 49 del 28/06/1982	Viabilità come indicata nella Tav. 1 e 2 indicate di rosso e giallo	Area verde privato attrezzato e insediamenti abitativi nella Tav.5/A e 5/B . Nell'atto aggiuntivo alla convenzione viene modificata la tipologia edilizia del P.diL. In oggetto e precisamente delle sagome.	Opere di urbanizzazione primaria presenti.	**Manca di fatto il collaudo delle opere di urbanizzazione, richiesta effettuata**
Lottizzazione Terranova	Rep.n.101032 del 04/03/1993	Viabilità come indicata nella Tav. 3 (approvata variante)	Area a parcheggio, verde pubblico e aree di interesse comune come Tav. 4	Presenza di rete idrica. Presenza illuminazione pubblica e strade asfaltate. Presenza di rete fognante.	**Manca di fatto il collaudo delle opere di urbanizzazione. Presenza di strade private.**

Lottizzazione Gioia Vittoria	Rep.n.13 del 23/12/1983			Presenza di rete idrica. Presenza illuminazione pubblica e strade asfaltate. Presenza di un depuratore	
Lottizzazione Pagano	Rep.n.21.913 del 04/12/1991			Presenza di rete idrica. Presenza illuminazione pubblica e strade asfaltate. Presenza di rete fognante.	
Lottizzazione Onda Verde Immobiliare	Rep.n.43 del 03/07/1985			Presenza di rete idrica. Presenza illuminazione pubblica e strade asfaltate. Presenza di un depuratore	
NOTA: Per le ultime 4 lottizzazioni è stata eseguita una ricognizione limitata al solo stato di urbanizzazione, poiché difatto mancano altre informazioni.					

In relazione alla Pianificazione di secondo livello (Piani di Lottizzazione e Piani Particolareggiati) è da rilevarsi che lo stato di attuazione è piuttosto confuso e frammentario, sia per quel che riguarda le zone di espansione del centro urbano di Maruggio che per quelle dell'abitato costieri di Campomarino.

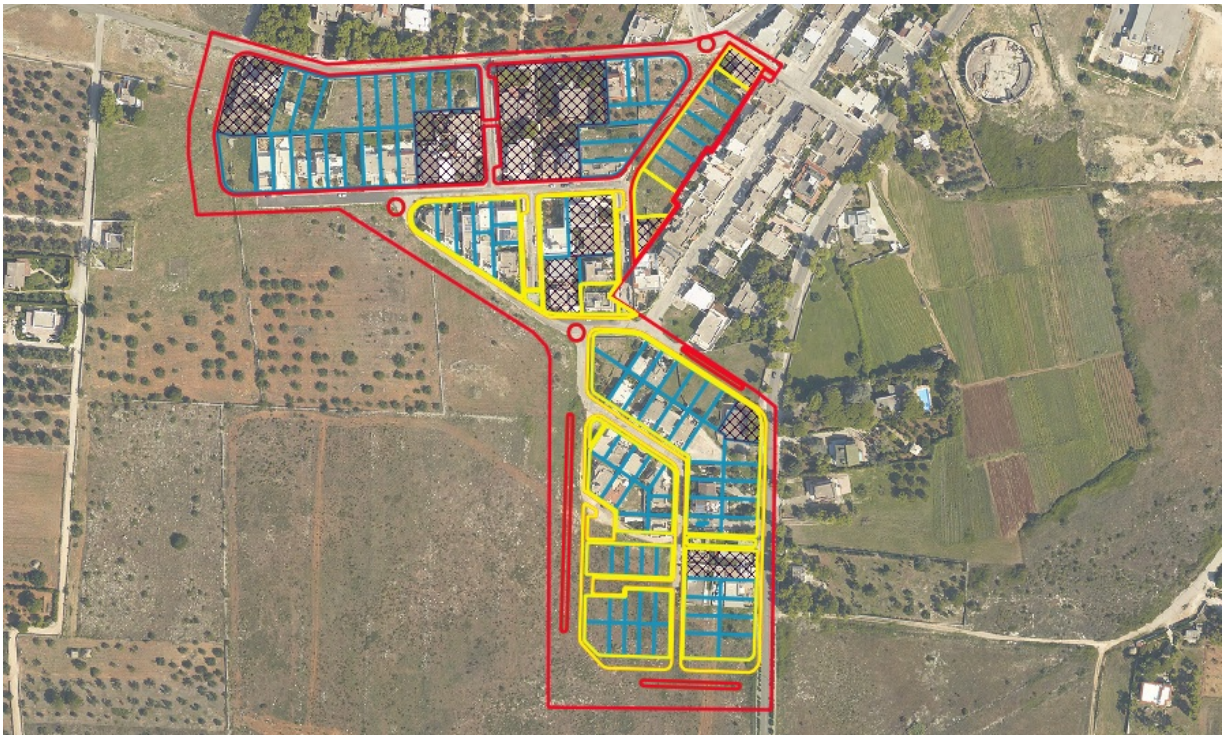
E' evidente la mancata attuazione ordinata e coerente e la mancanza di una visione unitaria e programmata nella gestione del territorio comunale.

In particolare si riportano di seguito le cartografie di alcuni dei suddetti Piani in sovrapposizione ad un ortofotocarta del 2016. Come si può distinguere ci sono situazioni deifferenti di attuazione dei Piani.

Di seguito una tabella riepilogativa dei dati relativi alle zone C dell'abitato di Maruggio:

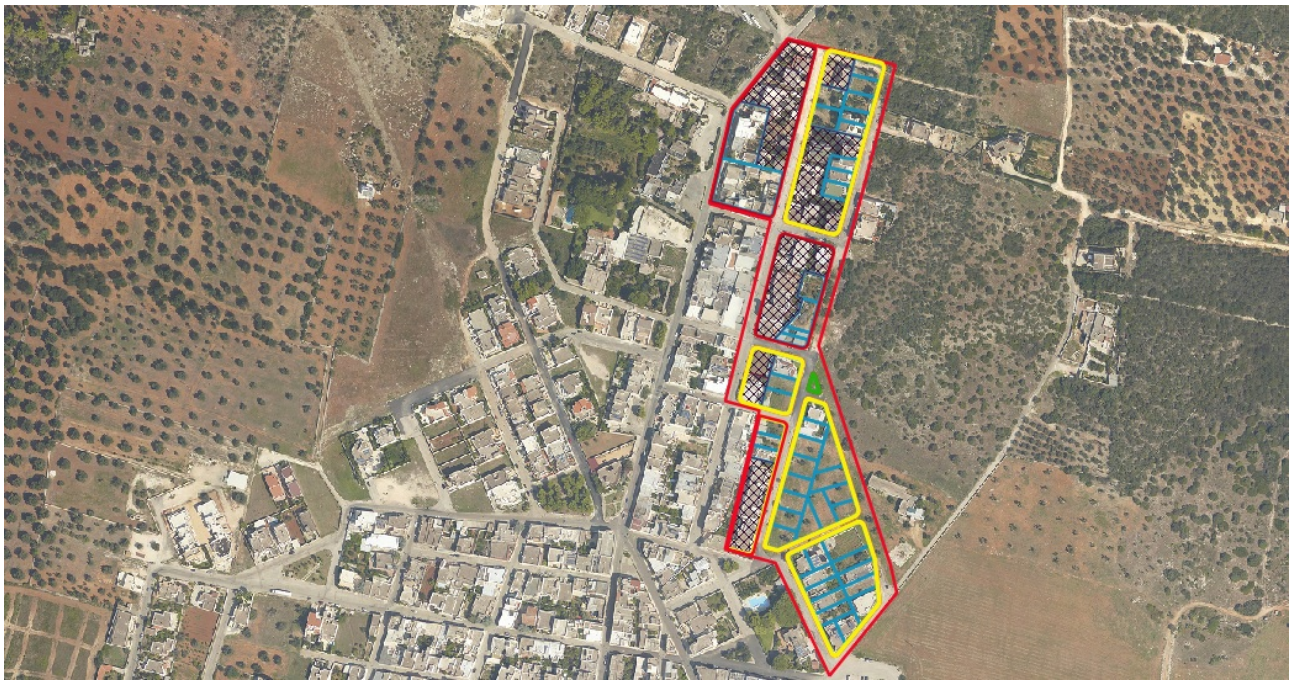
ZONA DI ESPANSIONE	ESTENSIONE AREA TOTALE [m^2]	ESTENSIONE AREA NON EDIFICATA [m^2]	AREA NON EDIFICATA IN %
C3	30967,916	14889,924	48%
C1	103551,052	102379,107	98%
Cb	18560,277	3932,954	21%
C5 NORD	137734,801	91557,82	66%
C4	182907,515	163131,628	89%
C2	23412,876	11028,783	47%

PIANO BQ A SUD OVEST



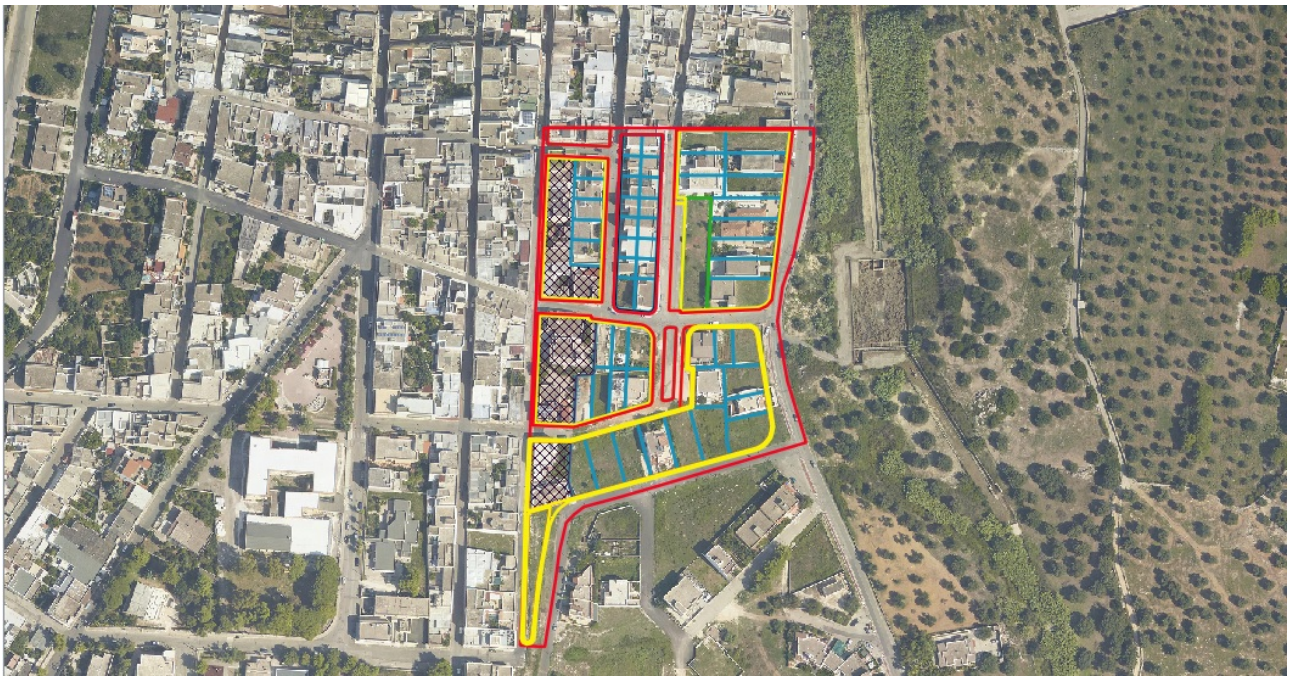
Lo stato di attuazione è piuttosto conforme al Piano ed è attualmente pari al 65% dell'intero comparto attuativo. La infrastrutturazione di Piano è invece realizzata per il 40% circa.

PIANO BQ AD EST 1



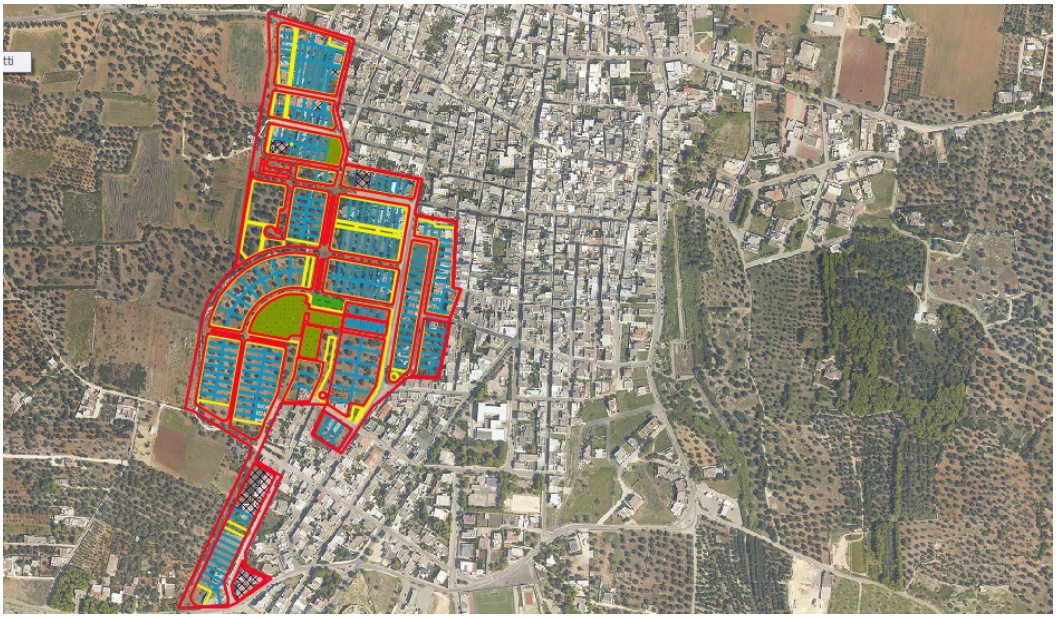
Realizzato quasi del tutto conformemente al disegno di Piano è attuato per più del 70%; la infrastrutturazione è invece di appena il 40%.

PIANO BQ AD EST 2



Realizzato quasi del tutto conformemente al disegno di Piano è attuato per più del 70%; la infrastrutturazione è invece di appena il 35%.

C1 BQ AD OVEST

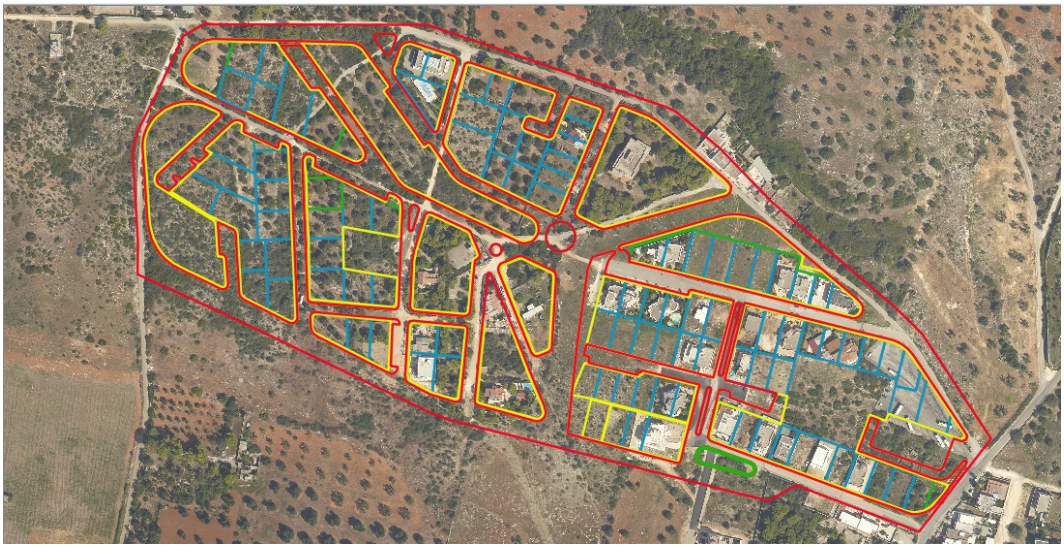


Risulta essere uno dei comparti di espansione più grande delle previsioni di Programma di Fabbricazione;
Realizzato per appena un 20%, la parte realizzata non è del tutto conformemente al disegno di;
la infrastrutturazione è invece di appena il 10%.

C3 A SUD

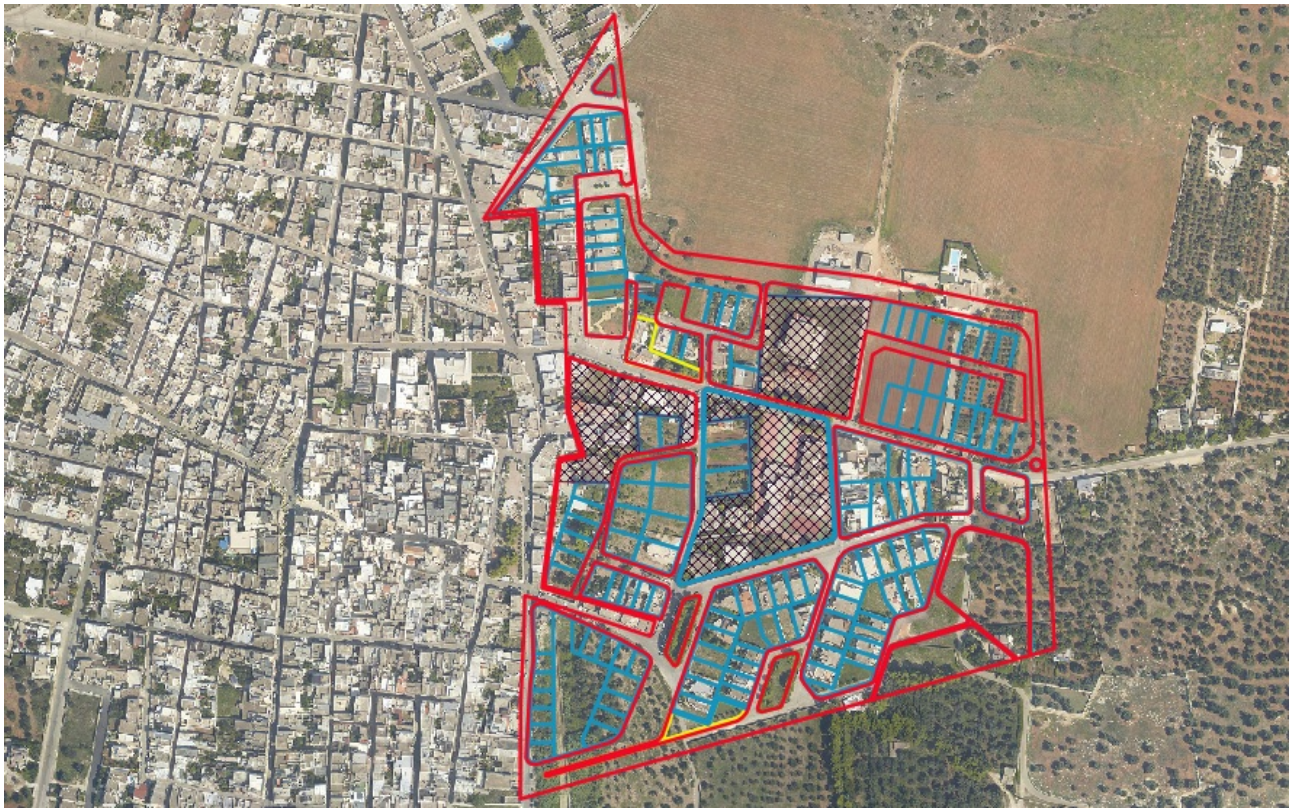
Realizzato quasi del tutto conformemente al disegno di Piano è attuato per circa il 10%; la infrastrutturazione è invece di appena il 10%.

C5 A NORD



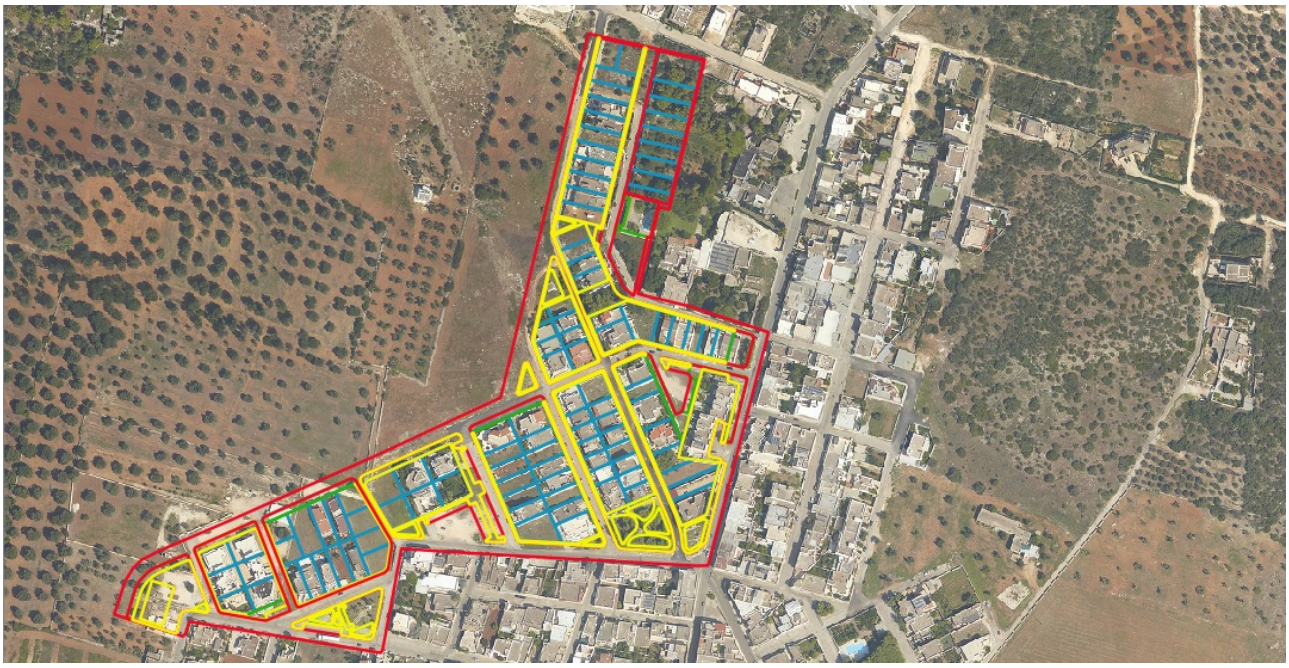
Risulta essere uno dei comparti di espansione più grande delle previsioni di Programma di Fabbricazione; Realizzato per appena un 20%, la parte realizzata non è del tutto conformemente al disegno di; la infrastrutturazione è invece di appena il 10%.

BQ C2 A SUD



Realizzato quasi del tutto conformemente al disegno di Piano è attuato per circa il 30%; la infrastrutturazione è invece del 35%

BQ CQ



Realizzato quasi del tutto conformemente al disegno di Piano è attuato per più del 40%; la infrastrutturazione è invece di circa il 50 %.

In relazione alle zone C di espansione lungo la costa, presso l'abitato di Campomarino, si riporta una tabella riepilogativa delle percentuali di attuazione ed utilizzazione dei diversi compartl:

ZONA DI ESPANSIONE	ESTENSIONE AREA TOTALE [m^2]	ESTENSIONE AREA NON EDIFICATA [m^2]	AREA NON EDIFICATA IN %
C12	103172,33	67520,573	65%
C11	246512,733	189707,788	79%
C14	129000,869	129000,869	100%
C8	412716,566	190913,42	46%
C6	100147,506	60694,611	61%
C7	88943,931	67215,768	76%
C4	71940,84	16436,277	23%
C5	72792,825	27567,396	38%
C3	140118,226	108800,398	77%
C2	75582,098	47696,25	63%
C1	46641,895	18534,25	40%
C9	109070,354	100584,835	92%
C10	270626,194	238218,736	88%
C13	53605,073	23905,151	44%

Zona PIP

- Con Delibera di Giunta Regionale n. 1159 del 07/12/1981 si approvavano le **Norme Tecniche di Attuazione della Variante al Piano di Fabbricazione per Insediamenti Produttivi**;
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 09/06/1999, si approvava in via definitiva il Piano per gli Insediamenti Produttivi ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della L.R. n° 56/80, che occupava un'area territoriale di mq. 70.000 di cui un'area fondiaria di mq. 39.984 suddivisa in 46 lotti;
- con Delibera di Giunta Comunale n. 406 del 26/09/1999, venivano approvati i relativi punteggi da utilizzare per la valutazione delle domande per l'assegnazione delle aree di che trattasi nonché lo schema del manifesto pubblico;
- l'Amministrazione Comunale di Maruggio ha proceduto successivamente alla predisposizione di una Variante al PIP, approvata con Delibera del Consiglio Comunale n° 30 del 01/08/2002;

Il DPRU (Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana)
L'amministrazione Comunale di Maruggio si è dotato di un Documento Programmatico Preliminare redatto ai sensi della L.R. 21/2008, condiviso con il Comune di Torricella, approvato con D.C.C. n. 30 del 05.11.2008; il suddetto DPRU individuava quali ambiti di rigenerazione urbana nel Comune di Maruggio esclusivamente le aree urbane "non costiere", ossia quelle relative all'abitato proprio di Maruggio.

In data 06.10.2014 l'Amministrazione Comunale di Maruggio, capofila del raggruppamento di Comuni Maruggio- Torricella, sottoscriveva con la Regione Puglia un **Protocollo di Intesa per la redazione di un "Progetto Pilota per la Rigenerazione Territoriale Integrata di un tratto di Costa Jonica nei Comuni di Maruggio e Torricella" con riferimento alla sperimentazione di uno dei Progetti di Paesaggio del PPTR ed in particolare del Progetto di "Valorizzazione e Riqualificazione integrata dei Paesaggi Costieri". Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 settembre 2014, n. 1872 , è stato approvato il suddetto Protocollo di Intesa.**

Il suddetto progetto è stato redatto è stato il frutto di un accordo, formalizzato con Protocollo di Intesa tra i Comuni Costieri di Maruggio e Torricella, in Provincia di Taranto, e la Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio e Presidenza Regionale. Affiancano gli enti locali i Centri di Ricerca del Dicatech, Politecnico di Bari e del Critevat, Sapienza di Roma, oltre ai due Istituti quale l'Istituto Nazionale di Urbanistica e l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.
Il Protocollo di Intesa nasceva con lo scopo di mettere a sistema una metodologia di pianificazione dei territori costieri pugliesi che tenga conto dei pesanti processi di antropizzazione esistenti, della necessità di tutelare il patrimonio identitario regionale, nella sua peculiarità costiera e di rapporto terra/mare, e di valorizzare le aree costiere al fine di porle alla base di uno Sviluppo Locale Sostenibile che possa divenire risorsa economica endogena e possibilità di crescita delle comunità locali. Al fine di raggiungere i suddetti obiettivi, questa sperimentazione intendeva integrare due strumenti regionali per la pianificazione che sinergicamente possono rappresentare il riferimento strategico ed operativo per la redazione di un programma di interventi integrato in grado di proporre strategie unitarie e non settoriali per la contestuale risoluzione di problemi territoriali costieri quali:

- **eccessiva pressione antropica ed edilizia della costa,**
- **difesa della costa dall'erosione e dalla urbanizzazione,**
- **rigenerazione dei tessuti edilizi ed incremento della qualità diffusa delle aree urbanizzate costiere,**
- **valorizzazione del sistema storico-culturale e paesaggistico,**
- **realizzazione di un network tra comuni costieri,**
- **dotazione di servizi di qualità per la fruizione turistica sostenibile,**
- **riqualificazione delle infrastrutture per la mobilità nell'ottica di una mobilità lenta ed ecologica, integrata con i beni naturalistici e paesaggistici presenti.**

Il presente progetto pilota si proponeva di integrare quindi:

A- Le regole e le strategie operative della Rigenerazione Urbana, come esplicitate nella L.R. n.21/2008 e ss.mm.ii

B- Le direttive e le strategie individuate dal PPTR nei "Cinque Progetti per il Paesaggio Regionale" dello Scenario Strategico del Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alla "Valorizzazione e Riqualificazione integrata dei paesaggi Costieri".

Lo studio si presenta sotto forma di **metodo replicabile** per i diversi tratti di costa pugliese e si fonda su un'analisi approfondita del Contesto, effettuata anche attraverso gli strumenti della partecipazione, così come peraltro previsto nella L.R. 21/2008, e nella individuazione di:

OBIETTIVI GENERALI - OBIETTIVI SPECIFICI - STRATEGIE - AZIONI - INTERVENTI

utili e necessari per la costruzione di un Piano Strategico effettivamente integrato ed il più possibile aderente ai bisogni del territorio e delle comunità. Preme evidenziare che la natura degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e degli interventi può essere materiale ed immateriale, normativa o regolamentare e pertanto si utilizzano le procedure previste dalla L.R. n.21/2008, dalla L.R. 13/2008, nonché altri riferimenti normativi utilizzati in forma integrata e complementare al fine del raggiungimento degli obiettivi individuati.

Dal punto di vista delle tematiche affrontate dal piano, le stesse sono espresse nei **4 Obiettivi Generali** individuati dalle Pubbliche Amministrazioni attraverso processi di partecipazione e confronto con tutti i soggetti coinvolti nel Protocollo di Intesa:

OBIETTIVO GENERALE 1: Riqualificare e valorizare il sistema dei Beni Ambientali, Paesaggistici e Culturali;

OBIETTIVO GENERALE 2: Riqualificare e Valorizzare il Sistema Infrastrutturale Locale;

OBIETTIVO GENERALE 3: Riqualificare i contesti e gli insediamenti costieri e valorizzare la relazione ambiente antropizzato/ambiente naturale;

OBIETTIVO GENERALE 4: Migliorare la sicurezza idraulica dei Sistemi Costieri;

- Il Dipartimento di Ricerca Dicatech- Politecnico di Bari ha affrontato, approfondendolo, il tema della Sicurezza idraulica del Sistema Costiero;
- Il Centro di Ricerca Critevat della Sapienza di Roma si è occupato di mettere a punto strategie legate alla Riqualificazione e valorizzazione, anche attraverso un sistema a rete ed un network di servizi, dei Beni Storico- Culturali e Paesaggistici, in una logica di de-localizzazione e de-stagionalizzazione del turismo;
- L'INU ha invece approfondito il tema della riconversione della infrastrutturazione viaria esistente in mobilità dolce e sostenibile per la fruizione lenta ed ecologica dei luoghi oltre che dell'ottimizzazione delle reti di collegamento tra costa ed entroterra;
-
- L'INBAR si è occupata di definire metodi e strategie per migliorare la qualità degli insediamenti costieri secondo una logica di sostenibilità ambientale degli edifici e dello spazio pubblico, e per la ricostituzione del corridoio ecologico costiero nelle aree urbane;

Con DCC n. 52 del 30.11.2016, il Comune di Maruggio ha approvato il suddetto Progetto Pilota quale integrazione al DPRU; delibera poi rettificata con DCC n. 48 del 09.10.2017.

6
ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO

Premessa
In linea generale, compito del PUG dovrà essere quello di impostare ed armonizzare le varie componenti che determineranno, sulla base delle normative ed orientamenti urbanistici vigenti e di una dinamica di sviluppo attuale, il tessuto urbanistico del futuro "immediato", nell'arco di tempo imposto dalla programmazione regionale.
Nel merito delle procedure, la "nuova" urbanistica si caratterizza, rispetto al passato ed all'attualità, per due fondamentali aspetti:

- **maggiore autonomia e maggiore responsabilità, ad ogni livello, nella formazione degli "strumenti";**

- **maggiore autonomia e totale responsabilità sia dei professionisti sia dei costruttori nella realizzazione degli interventi.**

L'atto di indirizzo
L'Amministrazione Comunale di Maruggio nel marzo del 2012 con la deliberazione la Giunta Comunale n.19/15.03.2012 "LR 20/2001 – Avvio del processo di formazione del Piano Urbanistico Generale "Atto di Indirizzo" ha definito, gli obiettivi e le strategie del nuovo PUG.

La città nell'economia locale e globale
Le trasformazioni sociali ed economiche dovute al processo della globalizzazione in atto hanno determinato la concorrenza tra città e tra territori; tale concorrenza è intesa come capacità di attrarre investimenti e generare economia e sviluppo.
La realtà urbana di Maruggio, di tipo "poco competitivo", caratterizzata da un'offerta di lavoro a bassa remunerazione priva di garanzie sotto il profilo della sicurezza sociale ed ambientale, appare esclusa da tale concorrenza con le città medie più prossime, per tale motivo il PUG avrà l'obbligo di perseguire l'innalzamento della "qualità urbana ed extraurbana" , sfruttando al massimo i punti di forza del territorio, al fine di stimolare la competitività, ed innescare dinamiche virtuose di sviluppo fondato sui caratteri identitari, che sia in grado di traghettare il Comune di Maruggio verso una crescita economica e sociale, nella costante tutela del territorio della sua identità e della memoria storica dei luoghi.
Il territorio, pertanto, viene riconosciuto attraverso una nuova vocazione, in discontinuità con quanto accaduto sinora: non più occasione di sfruttamento variamente inteso, ma piuttosto luogo in cui investire ai fini della conservazione di un Capitale Identitario insostituibile ed unico, da trasformare secondo nuove regole di qualità e sostenibilità (ambientale, sociale, economica), verso un processo di modernizzazione, nel rispetto dell'ambiente naturale.
La globalizzazione, offre alle comunità interessate una prospettiva carica di novità crescenti e fonte di ricchezza per cittadini ed imprese. La scelta fra una economia di investimento, anziché di consumo, mette fine alla costante erosione del territorio.
Si affaccia un nuovo concetto di città e di territorio dove le molteplici attività si integrano reciprocamente alimentandosi nella sintesi sviluppo – ambiente – comunità.
Il territorio si avvia verso una crescita non più dimensionale ma qualitativa, forgiata sui temi della riscoperta delle sue potenzialità.
I temi della progettazione urbana, pertanto, non sono più quelli della espansione, ma quelli della riqualificazione dei suoi numerosi assetti in degrado, della rimozione delle criticità e dei detrattori ambientali.

Una nuova economia urbana
Il centro urbano, con le sue funzioni di base, assume un rango proprio del territorio in cui è insediato; è sulla qualificazione di queste funzioni esportatrici, che inducono la crescita creando flussi di reddito verso la città, che è necessario porre la massima attenzione progettuale al fine di una corretta pianificazione economica strettamente connessa a quella fisica.
La pianificazione economica deve essere perseguita attraverso l'ottimizzazione dei processi decisionali dell'operatore pubblico nei e tra i vari settori per realizzare determinati obiettivi di crescita economica: rivitalizzare il centro storico, valorizzare adeguatamente i beni culturali ed ambientali, perseguire il riassetto delle periferie e della rigenerazione urbana, valorizzare le aree costiere quale volano per uno sviluppo turistico sostenibile del territorio.
Tra gli obiettivi principali del DPP, e poi del futuro PUG, di Maruggio vi è infatti quello di rendere attrattivo il Territorio ed il Centro Urbano per un Turismo "colto" e "sostenibile", nonchè per la creazione di una Comunità riconosciuta e riconoscibile, culturalmente ospitale e foriera di cambiamenti virtuosi fondati sulla tutela e valorizzazione delle risorse identitarie della comunità.
Tra le attività economiche dalle grandi potenzialità di sviluppo vi è senz'altro il turismo, da destagionalizzare e proiettato non solo verso le aree costiere, ma soprattutto verso l'area urbana di Maruggio e le aree rurali dell'entroterra. Il settore turistico può trarre i più grandi benefici da una nuova cultura di governo della città; è necessario ripensare alla tipologia di Turismo da attrarre e da valorizzare: un turismo non più residenziale delle vacanze e delle seconde case al mare, di bassa qualità edilizia, ma piuttosto un turismo di città, che si compone di eventi, di cultura, di shopping, di degustazioni enogastronomiche,di stili di vita, di frequentazioni, sviluppando una comunità con specifiche peculiarità intellettuali e culturali.
Questo tipo di turismo, più ricco in termini di entrate e meno aggressivo sul territorio, costituisce la risorsa più importante per lo sviluppo del territorio di Maruggio.

Una sfida per il futuro del territorio maruggese è anche quella legata alla riconversione e trasformazione delle attività agricole, da sempre caratterizzanti le comunità locali ed economia in grado di crescere e svilupparsi anche grazie ai nuovi mezzi di mercato attivati dalla globalizzazione.
Un corretto approccio al problema, la sapiente mutazione da funzione complementare a funzione di base, può consentire una nuova economia agricola, non più di sostentamento, ma legata alla valorizzazione del territorio, alla sua promozione, elevandola ad attività economica capace di attrarre investimenti e prodirre qualità.
Le possibilità di poter realizzare le condizioni e gli obiettivi descritti impongono una nuova governance ed una gestione dinamica e progettuale della città; una gestione che non sia la semplice manutenzione dell'esistente ma sia inserita in una visione più ampia che coinvolga i cittadini e le imprese del territorio.
Per le finalità proprie dell'urbanistica, diventa, perciò, essenziale la definizione di territorio al di là dalla definizione insita di spazio: il territorio come opportunità di investimento e non solo come terreno di consumo.
L'uso del territorio in termini di consumo ne determina l'impoverimento e quindi il deperimento; quando si concepisce il territorio come sintesi di ambiente naturale e comunità di persone, esso si trasforma in potenzialee diventa necessario prrocedere con una progettualità più attenta, anche al fine di evitare gli errori già commessi in passato, che hanno in parte compromesso la qualità e le risorse non rinnovabili del territorio, con particolare riguardo alle aree costiere.

I cambiamenti economici e il riuso della parte costruita
I cambiamenti economici hanno portato allo sviluppo di una teoria e di una pratica della pianificazione legata alla rigenerazione dei contesti urbani ed extraurbani costruiti, favorendo il riuso delle aree già urbanizzate, dei cosiddetti vuoti urbani in un ottica di sostenibilità forte e scoraggiando l'uso dei suoli agricoli o comunque delle aree di campagna per l'espansione della città. E' proprio la relazione tra i pieni ed i vuoti che risulta fondamentale per la qualità del tessuto urbano, che scaturisce proprio dalla proporzione tra le due componenti. E' pur vero che non sempre è facile scoraggiare l'uso dei terreni agricoli; alla dispersione edilizia corrisponde sempre un consumo notevole di risorse idriche ed energetiche, nonché di risorse pubbliche necessarie a fornire le dotazioni urbane indispensabili. Il Comune di maruggio ha tutt'ora aree della città e dell'abitato costiero prive di opere di urbanizzazione di base.
Diluire una città in uno spazio più ampio significa, oltretutto, espandere anche il suo impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda l'uso del suolo e la sua conseguente impermeabilizzazione; un modello di città compatta porta maggiori benefici ecologici. Tema importante ai fini di una politica del Recupero e Riuso della Città è quello della dotazione di infrastrutture e servizi adeguati. Il PUG di Maruggio dovrà essere fortemente orientato alla implementazione di Infrastrutture e Servizi che consentano un REALE sviluppo armonico ed equo della Città e del Territorio Urbanizzato Costiero.

La pratica di una pianificazione Sostenibile: Città Compatta e Città Diffusa
Stabilizzare e controllare la crescita del paese verso l'esterno, preservando al contempo i suoli agricoli risulta essere uno degli obietivi più pressanti di una pianificazione urbana e territoriale che voglia attenersi al principio di sostenibilità evitando la dispersione insediativa (sprawl), poiché è provato che una citta compatta è sicuramente piu sostenibile di un modello urbano diffuso.
Dal punto di vista della quantificazione di costi, sia sociali che ambientali, la dispersione dell'urbanizzato ha un'incidenza molto più alta rispetto alla città compatta, con un incremento dei costi sia per la Pubblica Amministrazione che per il privato cittadino.
In particolare sono tre le caratteristiche ritenute fondamentali per il perseguimento della sostenibilità in ambito urbano:
Perseguire la Rigenerazione dei Tessuti Edilizi e delle aree degradate, recuperando gli spazi inutilizzati o dismessi, riabilitando e riqualificando quartieri marginali, riqualificando le aree con insediamenti abusivi, sottodotati di infrastrutture e servizi.
Considerare Città e Territorio in una visione OLISTICA, pensati nel loro complesso, non come la sommatoria di parti (quartieri, servizi, infrastrutture, campagna, costa, ecc.). Attuare una pianificazione sostenibile non può prescindere da una visione interdisciplinare ed intescalare che coinvolga la crescita socio-economina, il miglioramento ambientale e la maggiore consapevolezza culturale di luoghi e comunità.
La città sostenibile è inoltre "partecipata", ipotizza scenari di sviluppo futuro e condivide la loro definizione con i propri abitanti, necessita di strategie permanenti finalizzate alla condivisione delle scelte con la comunità, da non confondere con esercizi saltuari di partecipazione.

Maruggio e le criticità del suo assetto urbano

Il territorio di Maruggio, pur essndo piuttosto piccolo come dimensioni areali e ospitando una comunità di residenti che non raggiungono le 6000 unità, si trova ad essere abitato durante il periodo estivo da circa 30.000 abitanti stagionali, insediati quasi completamente lungo l'area costiera (8 Km), area che si caratterizza per la presenza di numerosissime emergenze ambientali, naturalistiche e storiche da tutelare e preservare. In tale scenario si colloca la crisi dell'assetto urbano ma soprattutto costiero del territorio di Maruggio, che richiede fondamentalmente di dover ripensare alle aree di espansione previste del PdF vigente anche alla luce delle nuove Visioni Strategiche del PPTR, cercando di ricucire gli insediamenti presenti, spesso realizzati a macchia di leopardo, e soprattutto di realizzare adeguate opere di urbanizzazione primaria e secondaria secondo una nuova logica di Sviluppo Sostenibile del Territorio. Inoltre tra le maggiori criticità vi è la qualità dell'insediamento urbano costiero, nato quasi completamente al di fuori delle previsioni di Piano e caratterizzato da una scarsa qualità edilizia e dalla quasi totale mancanza di infrastrutture e servizi. Il tessuto edilizio costiero, non dialogando con il sistema ambientale e naturalistico costiero, di altissimo valore anche su scala regionale, rappresenta una minaccia importante per il mantenimento e la conservazione dei caratteri identitari del territorio, nonché un forte deterrente per la crescita della competitività territoriale.

Alla base del nuovo strumento di pianificazione generale che, per contenuti e metodologia potrà essere paragonato ad un Piano di Rigenerazione Urbano e Territoriale, è indispensabile la costruzione del quadro conoscitivo territoriale, a partire dalle aree costiere, contenenti numerevoli vincoli, come individuati nel PPTR.

Il paesaggio

Alle descritte criticità della organizzazione urbanistica delle attività antropiche, nonché della quasi totale mancanza di dotazioni e servizi adeguati e sostenibili, bisogna aggiungere poi un altro pericolo foriero di danni irreparabili soprattutto in ordine alla conservazione ed alla tutela del paesaggio agricolo.

Da alcuni anni, è in corso infatti una forte tendenza allo sviluppo turistico dell'area, proveniente in gran parte da istanze di soggetti provenienti dall'esterno del territorio comunale; tale tendenza comporta un alto rischio di aggressione indiscriminata al territorio comunale da parte di imprese e operatori privati.

L'assetto paesaggistico del territorio di Maruggio è piuttosto complesso e articolato e soprattutto il potenziale naturale ed ambientale è diffuso sull'intero territorio comunale, sia lungo la costa che nell'entroterra. Il nuovo PUG dovrà essere in grado di rilanciare l'imprenditoria turistica locale, preservando l'identità ed i valori paesaggistici diffusi, attraverso una rilettura del PPTR conforme al reale stato di fatto del territorio. Inoltre i processi di partecipazione al PUG da parte di stakeholders locali, dovranno essere in grado di generare sinergie pubblico-private utili allo sviluppo armonico del turismo sul territorio comunale.

Il PUG deve pertanto, prevedere inderogabili misure a tutela dell'ambiente. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) connessa alla formazione del PUG, sarà d'aiuto al fine di individuare le tematiche ambientali di più alta valenza nonché i rischi e le minacce più cogenti a cui si dovrà far fronte.

L'Ambiente

La presa di coscienza che i cambiamenti ambientali sono una minaccia per l'uomo ha spinto la pianificazione ad occuparsi piu attentamente della tutela dell'ambiente naturale e del perseguimento di uno sviluppo sostenibile; la cultura ambientale dovrà dunque essere il filo conduttore di tutto il sistema di pianificazione messo in campo per il territorio di Maruggio. Rispetto ad una pianificazione che si dichiari sostenibile il senso del "limite" appare come un elemento di necessaria riflessione. Per tale motivo il PUG dovrà privilegiare la "rigenerazione" piuttosto che l'espansione e contribuire al mantenimento di un senso del limite tra parte edificata e parte non edificata (costiera, rurale).

Il nuovo PUG dovrà essere orientato a perseguire uno sviluppo sostenibile della città e del territorio comunale garantendo il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi della popolazione con la necessaria dotazione di servizi ed attrezzature e, contestualmente, favorendo la necessità di consolidamento e di espansione del sistema produttivo.

L'approccio allo sviluppo sostenibile deve andare nella direzione della tutela delle risorse ambientali fondamentali, non riproducibili, favorendo la rigenerazione di quelle riproducibili.

Lo studio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dovrà prendere in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che, prevedibilmente, deriveranno dall'attuazione del P.U.G.

Per fare questo si dovrà partire da un attento esame dello stato dell'ambiente e dalle tendenze in atto per indirizzare in maniera puntuale le previsioni di pianificazione.

Da tale valutazione si dovranno trarre non solo elementi di "veto", ma anche nuovi indirizzi per il miglioramento delle politiche di trasformazione connesse al piano.

Il principio a base della V.A.S. deve essere quello di "orientamento" della progettazione dal punto di vista ambientale, inteso come principio della integrazione dell'interesse ambientale con gli altri interessi, prevalentemente di tipo socio economico.
E' importante che i cittadini, anche attraverso un attento programma di partecipazione che segua l'intera elaborazione del PUG, siano aiutati a "sentire" le misure tese alla sostenibilità ambientale, non come veti paralizzanti, ma come misure utili a migliorare la qualità della vita.
A tale scopo, dopo aver individuato le invarianti strutturali ambientali e paesaggistiche e le relative norme di salvaguardia, si dovrà avere la capacità di coniugare sostenibilità ambientale ed interessi in materia socio-economica, con un approccio normativo legato più all'incentivazione che alla prescrizione attraverso misure di mitigazione, di ristoro e di compensazione ambientale degli interventi.
Sarà fondamentale l'adeguamento effettivo della Pianificazione Comunale al PPTR della Regione Puglia con, tra l'altro, l'individuazione precisa delle perimetrazioni da sottoporre a tutela e lo studio attento delle zone sensibili sia sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale sia sotto l'aspetto idraulico ed idrogeologico, tema molto importante per il territorio di Maruggio.
In conclusione ci si deve porre l'obiettivo di individuare le misure atte ad impedire effetti negativi sull'ambiente ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute indispensabili.
Conformemente alle indicazioni del DRAG, il rapporto Preliminare di Orientamento (già Documento di Scoping), rappresenta il momento d'avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica che dovrà guidare gli atti di pianificazione verso l'ecocompatibilità delle scelte.

Analisi dell'assetto territoriale e possibili prospettive di sviluppo
Il territorio di Maruggio è ricco di beni storico-architettonici ed archeologici, per i quali occorrerà effettuare una attenta verifica sul campo e stabilire idonee norme di salvaguardia in quanto emergenze che testimoniamo il vissuto delle genti che hanno abitato nei secoli queste terre.
La sedimentazione dei segni fisici, delle tracce, che ancora oggi si conservano e ci consentono di "leggere" il passato, rappresentano un patrimonio antropologico oltre che storico-culturale e, per alcuni beni, architettonico che abbiamo il dovere di conservare per le generazioni future.
Stessa attenzione va riservata alla parte più antica dell'abitato che si raccoglie intorno alla chiesa matrice ed al piccolo Centro Storico, denso di testimonianze e di emergenze architettoniche..
E' infatti di contenuta estensione il "Centro Storico", così come individuato nel vigente PdF, anche se con una precipua connotazione caratterizzata dall'impianto stradale e dalla densità edilizia. E' opportuno operare una verifica sia della perimetrazione del Centro Antico, per verificarne l'effettiva consistenza, sia dell'intero contesto edificato anche ai fini dell'individuazione di beni da sottoporre a tutela, esterni allo stesso perimetro del Centro Storico.
L'obiettivo, oltre alla conservazione, deve essere di incentivare interventi volti a migliorare la qualità insediativa attraverso l'eliminazione di funzioni e destinazioni d'uso in contrasto con le caratteristiche del luogo, favorendo quelle residenziali, per l'artigianato di servizio e per il commercio al minuto.
Obiettivo del PUG deve essere il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, la verifica e l'implementazione delle superfici a servizi, l'equilibrata integrazione tra residenze ed attività economiche e sociali.
Il territorio di Maruggio è, come tutti i paesi del territorio provinciale e regionale a cui appartiene, caratterizzato da uno sviluppo urbanistico planimetricamente indifferenziato, senza limiti fisici determinati, che producono uno sfrangiamento delle periferie, spesso prive di servizi adeguati.
Sono queste aree che hanno la necessità di nuova connotazione urbana che ne definisca e caratterizzi le specifiche "unità di vicinato" in stretto rapporto con il territorio rurale immediatamente limitrofo, sempre più sottratto alla produttività agricola e utilizzato per orti e giardini. Obiettivo del PUG dovrebbe essere quello di mediare questo rapporto margini edificati – territorio rurale, e governare correttamente l'uso del suolo e allo scopo di restituire un gradevole impatto visivo delle "porte" e della "cintura" della città.
Maruggio negli anni si è dotato di un Piano per Insediamenti Produttivi sito ad Ovest dell'abitato, lungo la direttrice che porta verso Sava/Torricella. Il P.I.P. però non ha incoraggiato le imprese locali ad insediarsi nell'area di maruggio; ad oggi le sue previsioni son quasi del tutto inattuate.
Il P.U.G. dovrebbe ridefinire urbanisticamente l'area PIP integrando al suo interno servizi di diversa natura, comprese quelli legati alla nautica da diporto, alle attività di pesca e/ o trasporto a mare, o altre attività produttive legate all'uso della costa e del mare.

Il sistema dei contesti esistenti

In coerenza con quanto definito dal DRAG Puglia, la "lettura dei contesti", analizza, i contesti territoriali quali "parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale o insediativo".

Nel PUG strutturale, per i Contesti Territoriali, definiti in funzione delle specificità locali e delle caratteristiche, saranno specificate le modalità applicative di indirizzi e direttive per il PUG/Programmatico (per i contesti con significativi caratteri ambientali, paesaggistici e culturali anche una disciplina di tutela).

I Contesti Territoriali, sono intesi quali parti del territorio connotate da uno più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico - culturale, insediativo e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.

Il PUG/Strutturale, in funzione delle specificità locali e delle caratteristiche dei contesti, individuerà per ognuno di essi le modalità applicative di indirizzi e direttive da dettagliare e disciplinare attraverso il PUG/Programmatico (per i contesti con significativi caratteri ambientali, paesaggistici e culturali anche una disciplina di tutela).

I contesti territoriali sono articolati in "contesti urbani" e "contesti rurali", ciascuno dei quali caratterizzato da differenti requisiti ambientali, culturali e socioeconomici e quindi da assoggettarsi a diversi contenuti progettuali e politiche territoriali, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi del PPTR, del PAI e di altri piani e norme a rilevanza territoriale.

I Contesti Rurali

I Contesti rurali, sono le parti del territorio prevalentemente non "urbanizzate", caratterizzati da differenti rapporti tra le componenti agricole/produttive, ambientali, paesaggistiche ed insediative.

Il PUG/ parte strutturale ne preciserà il perimetro ed individuerà specifiche azioni di uso, tutela, recupero e valorizzazione finalizzate ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile ed in ragione dei diversi ruoli oggi assegnati al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola e zootecnica ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali e alla produzione di paesaggi, le azioni di trasformazione fisica dei contesti rurali dovranno essere orientati:

alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promuovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale; preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide; alla valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;

alla promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari; al mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura; alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

<u>Il DPP riconosce quali Contesti Rurali:</u>

CR.1 Contesto Rurale a valore naturalistico e paesaggistico
CR.2 Contesto Rurale produttivo agricolo
CR.3 Contesto Rurale ad elevato valore ambientale e paesaggistico

CR.1 Contesto Rurale a valore naturalistico e paesaggistico

Il Contesto Rurale CR.1 è facilmente individuabile cartograficamente a causa di un evidente morfologia che lo individua come un grande terrazzamento, utimo affaccio della Murgia Tarantina sul mare. Tale contesto è situato sul versante Nord, Nord-Est del territorio comunale di Maruggio. Si caratterizza per un ambiente ancora collinare, tipico dell'entroterra tarantino e dell'ultima Murgia. Fitti oliveti si alternano a lacerti di

macchia sopravvissuti alla coltivazione agricola intensiva. Il PPTR individua nell'ambito del suddetto contesto una fitta rete di vincoli rinvenienti dalla presenza di "aree boscate. La crta dell'Uso del Suolo evidenzia la presenza continua di aree a pascolo naturale. In queste aree l'edificazione è quasi assente e l'antropizzazione in generale è davvero scarsa, fatta eccezione per l'impianto di oliveti molto fitti ed omogenei. Il contesto CR.1 si può definire geomorfologicamente e naturalisticamente in forte continuità con aree confinanti ricadenti nei Comuni di Sava, Manduria, Torricella costituendo un vero e proprio sistema ambientale territoriale, da preservare.

CR.2 Contesto Rurale produttivo agricolo
Il suddetto Contesto Rurale rappresenta quantitativamente la porzione più vasta del territorio rurale di Maruggio, da secoli fonte di sostentamento e principale comparto occupazionale della comunità. L'area è moderatamente edificata ma piuttosto sfruttata dalla coltivazione intensiva di oliveti (verso Est) e di vigneti (verso Ovest); si alternano coltivazioni di altro genere ma in proporzione notevolmente ridotta. Nell'insieme il Contesto CR.2 ha mantenuto un carattere di omogeneità e riconoscibilità, conservando una continuità in tutte le aree intorno alla città. In prossimità dei centri abitati di Maruggio e Campomarino, è visibile la contaminazione improvvisa degli ambiti rurali con aree edificate periurbane o addirittura extraurbane, che generano un'alterazione paesaggistica e funzionale dell'area rurale, ibridandone l'immagine.

CR.3 Contesto Rurale ad elevato valore ambientale e paesaggistico
Trattasi del più fragile e simbolico di tutto il territorio comunale di Maruggio; è collocato lungo tutta la fascia costiera che si estende per quasi nove chilometri. Il Piano Paesaggistico sintetizza molto bene la ricchezza e la varietà delle emergenze naturalistiche, ambientali e storiche ricadenti nell'area. Sistemi Dunali ricchi di una vegetazione tipica dell'area mediterranea, conservano ampi areali di un sistema botanico di alta valenza naturalistica e paesaggistica. Sistemi di macchia ad alta biodiversità e sistemi geomorfologici unici hanno consentito l'istituzione di un SIC a terra di alto interesse scientifico. Ampie pinete ancora intatte che arrivano sin sulla spiaggia, dune ricoperte di timo, ginepro, giunco, mirto, fanno della costa di campomarino un'unicità conosciuta in tutta Italia. Subito nell'entroterra, nella retroduna, al di là della starada litoranea, è possibile identificare sistemi naturalisti umidi, paludi ed acquitrini temporanei, ed una conseguente diversità di vegetaione e di paesaggio. Il Contesto CR.3 è particolarmente fragile per la elevata compromisiione dovuta sia all'azione antropica degli ultimi cinquanta anni, sia per l'azione erosiva dei moti marini che continua a ridurre la costa mettendo a rischio l'intero sistema dunale e naturalistico. Lungo la fascia verso terra, è inoltre rintracciabile un sistema di pascoli naturali di alta valenza paesaggistica.

Obiettivi per il Contesto Rurale
In adeguamento a quanto definito dallo scenario strategico del PPTR, gli obiettivi generali assunti nel DPP sono:

- *Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;*
- *Migliorare la qualità ambientale del territorio;*
- *Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
- *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
- *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo*
- *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;*
- *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi;*
- *Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;*
- *Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;*
- *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;*
- *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;*
- *Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.*

In linea con i principi del Drag regionale ed in coerenza con gli altri piani sovraordinati, per le risorse rurali (intese quale insieme del territorio non urbanizzato comprendente le aree destinate ad attività produttive agricole e zootecniche, ad infrastrutture o ad attrezzature a servizio delle zone urbanizzate, aree protette, parchi, ecc), il PUG dovrà individuare strategie volte ad integrare e rendere coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambientale, paesaggistico del territorio con lo sviluppo delle attività agricole esistenti.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile ed in coerenza con le politiche agroalimentari della Comunità Europea, in ragione dei diversi ruoli assegnati oggi al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali ed alla produzioni di paesaggi, i contenuti del Pug dovranno essere orientati a:

- *salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;*
- *valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;*
- *promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;*
- *promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione; riconversione del patrimonio rurale in attività turistico – ricettive compatibilmente con il mantenimento dei caratteri rurali e paesaggistici, oltre che morfotipologico, come indicato dal PPTR ed in particolare dalle sue Linee Guida 4.4.6.*

Contestualizzazione dei progetti territoriali del PPTR
Il PUG deve contestualizzare i progetti territoriali per il paesaggio regionale individuati dal PPTR, di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, denominati:

La Rete Ecologica regionale
Il Patto città-campagna
Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali.

La Rete Ecologica Regionale
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR, denominato RER- Rete Ecologica Regionale, che delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, sarà recepito e contestualizzato nel redigendo PUG, attraverso un progetto di REC- Rete Ecologica Comunale. La REC - Rete Ecologica Comunale, in adeguamento a quanto previsto per la RER, dovrà perseguire l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e territoriale.

Il Patto città-campagna
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Patto città-campagna", risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale.
Il Patto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale. Il Patto città-campagna sarà recepito e contestualizzato nel PUG, anche in adeguamento al DRAG/PUE, attraverso le regole delineate negli

elaborati grafici e nelle NTA del PUG/P per la attuazione dei contesti urbani e periurbani nel centro abitato e dei contesti marginali da rifunzionalizzare.

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ha lo scopo di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale. Il sistema della mobilità dolce sarà recepito e contestualizzato nel PUG, integrando il sistema dell'armatura infrastrutturale, con la valorizzazione delle componenti e/o invarianti culturali e insediative quali la "rete dei tratturi", o invarianti/componenti dei valori percettivi quali le "Strade a valenza paesaggistica" e le "Strade panoramiche".

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.
Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico.

Contestualizzazione del sistema delle tutele del PPTR
Il PUG deve inoltre prevedere una reale contestualizzazione di tutto il sistema delle tutele previsto dal PPTR.
In coerenza con il PPTR, le componenti territoriali che verranno riconosciute di valenza paesaggistica, in funzione della particolare caratterizzazione di natura morfologica, geomorfologica, biologica - ecologica, storico culturale e visiva dei luoghi, dovranno essere sottoposte ad azioni di conservazione con differenti livelli di salvaguardia e valorizzazione fruitiva. In particolare per tali contesti dovranno essere previste:

- forme di salvaguardia con differenti gradi di tutela e limitazioni d'uso dei suoli in funzione dei differenti livelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, con consumi unicamente consentiti per usi connessi alle produzioni agricole o con esse compatibili e in subordine al preliminare recupero dei manufatti esistenti;
- forme di valorizzazione dei sistemi e delle funzioni produttive;
- forme di promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento della comunità rurale, attraverso l'incentivazione di attività complementari, compatibili con le produzioni agricole;
- forme di promozione del recupero del patrimonio di valenza storico/ambientale (siti e beni di Interesse archeologico, beni di interesse storico culturale, tracciati viari storici, manufatti della storia agraria anche in disuso e loro aree di pertinenza, aree di particolare pregio naturalistico), attraverso la promozione di usi compatibili con lo svolgimento delle attività agricole e produttive, non invasive.

I Contesti Urbani

Per ciascuno dei Contesti Urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico, insediativo e funzionale e da diverse tendenze di trasformazione edilizia e condizione socioeconomica, le previsioni strutturali del PUG individueranno il perimetro e stabiliranno indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi.
Come direttiva generale, le trasformazioni ammissibili nei contesti territoriali, saranno comunque finalizzate: al contenimento del consumo di suolo; alla riduzione dei costi insediativi; al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; all'abbattimento delle barriere architettoniche; allo sviluppo della mobilità pedonale e

ciclabile. alla rigenerazione dei tessuti esistenti mediante azioni integrate di riqualificazione fisica e inclusione sociale.

Il DPP riconosce quali Contesti Urbani:

CU.1 Contesto Urbano di prima espansione
CU.2 Contesto Urbano compatto
CU.3 Contesto Urbano discontinuo

CU.1 Contesto Urbano di prima espansione
Comprende il tessuto edilizio storico di primo impianto. Il CU.1, include il Centro Storico, come perimetrato dall'attuale Programma di Fabbricazione, ma si amplia intorno ad esso inglobando gli isolati caratterizzati dalla presenza di edifici ad alta valenza storica ed identitaria, nonché molti dei Beni Culturali e delle emergenze architettoniche della Città di Maruggio. La perimetrazione è connotata da una qualità notevole delle costruzioni edilizi ma anche da elementi dissonanti che in alcuni casi richiedono l'innalzamento della qualità formale ed estetica al fine di rendere omogenea la percezione visiva dell'abitato storico di Maruggio. In questa area gli assi stradali sono gli assi storici della città, lungo i quali si è sviluppato nei secoli l'abitato di Maruggio. L'impianto urbano originario è ben riconoscibile.

CU.2 Contesto Urbano compatto
Comprende il tessuto edilizio compatto dell'abitato di maruggio nonché l'abitato di primo impianto dell'edificato costiero di Campomarino, sul mare. Si caratterizza per un tessuto continuo, compatto ed omogeneo e coincide pressappoco con la zona "B" individuata dal Programma di fabbricazione vigente (zona B a Maruggio e zona b a Campomarino). Tali perimetrazioni sono però connotate da una scarsa qualità dello spazio pubblico, da una insufficiiente infrastrutturazione e dalla mancanza di servizi, sia alla scala urbana che alla scala di quartiere. La qualità edilizia andrebbe implementata. Molti edifici sono stati realizzati senza titolo edilizio, successivamente condonati. Le zone destinate a Servizi, individuati nel Programma di fabbricazione, sono solo parzialmente attuate.

CU.3 Contesto Urbano discontinuo
Il presente ambito comprende due categorie diverse di aree, entrambe caratterizzate da tessuti edilizi a bassa densità e da morfotipologie insediative discontinue. Aree ricadenti in quaesta tipologia di contesto sono rintracciabili in una vasta porzione di territorio comunale. Appartengono al CU. 3 porzioni di zona "C", come individuata dallo strumento urbanistico vigente, parzialmente edificate o edificate in parziale o totale difformità dalle previsioni di Piano; zone agricole ampiamente edificate ai fini residenziali con numerosissimi edifici legittimati dai condoni susseguitisi negli ultimi decenni. Le aree ricadenti nel presente contesto necessitano di interventi di Rigenerazione e Riqualificazione. Nel contesto, in generale, la qualità edilizia è bassa o molto bassa. Le aree sono quasi completamente prive di dotazioni e servizi, nonché di opere di urbanizzazione primaria e secondara. Particolare rilievo va dato allo stretto rapporto esistente tra il Contesto CU.3 e le aree costiere ad alta valenza ambientale e paesaggistica. Da rilevarsi infine che alcune aree ricadenti nel suddetto contesto sono interessate da vincolo di natura idrogologica.

Obiettivi per i Contesti Urbani

Per ciascuno dei contesti urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socioeconomiche, le previsioni strutturali del PUG definiranno l'esatto perimetro e stabiliranno indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi progettuali di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi. Tali indirizzi e direttive saranno comunque finalizzati:

- al contenimento del consumo di suolo;
- all'aumento della qualità dello Spazio Pubbico;

- all'aumento della qualità edilizia diffusa;
- all'implementazione delle dotazioni e delle infrastrutture;
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani;
- all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;
- alla riqualificazione ecologica delle infrastrutture urbane costiere;

Strategie per i Contesti Rurali

- Valorizzare le trame agricole di lunga durata;
- Salvaguardare e valorizzare il paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promuovendo il sistema produttivo delle piccole e medie aziende per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale; preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- Promuovere il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/ architettonico/ ambientale: limitare la nuova edificazione alle esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva su aree di adeguate dimensioni; consentire il recupero funzionale del patrimonio edilizio storico esistente anche mediante ampliamenti su ampie aree tali da non creare alterazioni al paesaggio rurale;
- Promuovere il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

Strategie per i Contesti Urbani

- Completare maglie edificate nel centro urbano
- Estendere la zona A agli assi viari ridosso dell'attuale perimetrazione-
- Mantenere le perimetrazione di zone A e B,
- Instituire zone C speciali, quelle con PUE attuati per prevedere il loro completamento
- Mantenere ed implementare le aree a standards per le zone A e B e reperire nuove aree per dotazioni e servizi
- Rivisitare zone di espansione C del Pdf a differenziando la destinazione turistica e residenziale
- Definire il percorso di implementazione/integrazione per le zone C non completate
- Individuare aree a standard per le parti di zone C attuate in assenza di pianificazione esecutiva
- Aumentare la dotazione di spazi pubblici
- Aumentare la dotazione di verde pubblico
- Aumentare la dotazione di aree a parcheggio ambientalmente e paesaggisticamente integrate
- Completare la dotazione infrastrutturale di tutte le aree edificate e di completamento sia in area urbana che costiera
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali e turistici

Ai suddetti Contesti Rurali ed Urbani vanno aggiunte le Aree Produttive, individuate con la Zona PIP nell'abitato di Maruggio, l' Area Portuale nell'abitato di Campomarino.
Per tali Aree sono previste le seguenti strategie:

Strategie per la Zona PIP

- razionalizzare e ridimensionare le aree PIP perseguendo modalità di realizzazione e/o riconversione in APPEA secondo le linee guida del PPTR;

Strategie per l'Area Portuale

- perseguire la razionalizzazione, il recupero e l'adeguamento delle aree portuali finalizzata alla valorizzazione turistica sostenibile delle aree costiere;
- completare l'infrastrutturazione del porto, come snodo di intermodalità per la mobilità sostenibile lungo la costa.

Obiettivi Strategici di carattere generale

Sostenibilità: Le trasformazioni e gli interventi devono assicurare la tutela dell'ambiente, la sicurezza sociale e l'identità storica dei luoghi. Il modello di sviluppo da perseguire è quello che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni; Saranno promosse ed incentivate la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private (interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione urbana) anche in applicazione della lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile". Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, gli interventi, i piani e i programmi dovranno contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali. Il Comune, potrà attivare incentivi in favore di coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile, quali: riduzioni dell'ICI, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione, con particolare riferimento all'edilizia residenziale sociali.
Risparmio del consumo di suolo: In linea con i principi sanciti dal DRAG regionale e con le recenti proposte di legge nazionale e regionale, il PUG di Maruggio non prevederà nuovi contesti di espansione residenziale, ma al contrario, attraverso meccanismi perequativi tenderà al contenimento del consumo di suolo per le aree già tipizzate dal PdF per tali scopi, (comunque nel rispetto dei diritti acquisiti definiti dallo stato giuridico).
Si dovrà dare assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale e quindi il dimensionamento del PUG nei diversi settori (residenziale, produttivo, infrastrutturale), dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell'ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per i contesti di nuovo impianto (zone "C" del PdF vigente). Per gli stessi sarà individuata una nuova dimensione dei comparti, ridotta rispetto a quella attuale, funzionale ad una migliore attuazione degli stessi.
I nuovi contesti per servizi e la ridefinizione e perimetrazione delle "nuove" aree di trasformazione dovrà essere effettuata a partire dal principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi.

Operatività: Le previsioni sull'uso dei suoli devono interagire con Norme tecniche di Attuazione di concreta operatività e chiarezza interpretativa in modo da assicurare "pratiche edilizie immediate e trasparenti".
Concertazione: Nella formazione del Piano è necessario prevedere il più ampio coinvolgimento dei soggetti istituzionali e della società civile, al fine di concordare il processo formativo, condividere le conoscenze, armonizzare metodi ed indirizzi di piano, facilitare l'acquisizione dei pareri da parte degli enti interessati.

Orientamento strategico: Il progetto deve costituire un tassello fondamentale nella costituzione del futuro della comunità. Diritto al lavoro e diritto alla sicurezza sono aspetti comuni di una stessa valutazione strategica degli obiettivi da realizzare.
Perequazione: La pianificazione deve conseguire fondamentalmente due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli interessati dalle trasformazioni insediative e, la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività. La perequazione urbanistica, è intesa come strumento per il perseguimento di obiettivi di ecocompatibilità della progettazione urbanistica ed architettonica, finalmente svincolata dalla rendita immobiliare, attenta alla conservazione del patrimonio esistente, e in generale, capace di produrre qualità e non solo quantità nella realizzazione di nuove forme insediative. La più recente evoluzione delle problematiche urbane ha accresciuto le aspettative riposte nella perequazione urbanistica. Alla perequazione oggi si chiede anche di concorrere a finanziare la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature pubbliche, oltre a procurare le aree per i servizi senza l'utilizzo delle tecniche espropriative. Dalla perequazione infine ci si aspetta un significativo contributo alla realizzazione delle politiche abitative.
Servizi e spazi pubblici: Per le aree a servizi in linea generale dovrà essere perseguita la qualità degli spazi urbani pubblici oltre che la quantità minima definita dalle normative nazionali.
Sia per le aree a servizi previste dal PdF vigente (servizi di quartiere e servizi di livello superiore), sia per le aree integrate proposte dal PUG, enucleate rispetto alle zone di espansione, saranno definiti meccanismi perequativi (anche rispetto ai recenti dispositivi legislativi), quale rimedio alla c.d. "caducazione dei vincoli" (e quindi alla ritipizzazione obbligatoria delle aree) ed alternativa all'esproprio, quale procedimento di acquisizione delle stesse aree e/o comunque al mancato utilizzo delle stesse aree da parte dei privati proprietari (ed alla conseguente non attuazione delle previsioni del piano vigente).
Edilizia Residenziale Sociale: Le disposizioni legislative regionali finalizzate all'incremento dell'offerta edilizia sociale (lr 12/2008), per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale (previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi e nel rispetto delle quantità minime fissate dalle leggi statali), consentono l'utilizzazione di: ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati all'attività collettiva, a verde pubblico o a parcheggi di cui al D.I. 1444/1968, assegnando ad essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica; ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.

Rigenerazione Urbana: Perseguire nell'attuazione di Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana e Territoriale ai sensi della L.R.21/2008, finalizzati al recupero ed alla riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani ed extraurbani degradati o da tutelare. Il Comune di Maruggio ha già messo in campo diverse strategie di Rigenerazione, sia in ambito urbano che costiero. Pertanto il redigendo PUG dovrà incrementare la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani finalizzata al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati (anche in variante allo stato giuridico delle aree). Gli ambiti d'intervento possibili, sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale; i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale (città compatta); le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

La valorizzazione del centro storico: Il centro storico di Maruggio è un forte attrattore culturale e turistico dell'intero territorio, connotandosi fortemente come spazio identitario della Comunità Locale. Il Pug dovrà promuovere la valorizzazione del centro storico, anche attraverso forme di cooperazione pubblico/privato e nel rispetto dell'impianto storico architettonico del contesto, incentivando la creazione di spazi e servizi pubblici, nel rispetto della trama del tessuto edilizio esistente, la riqualificazione edilizia ed in genere la qualità architettonica delle cortine edilizie esistenti.

La riqualificazione della città compatta: In generale nella città compatta (zona "B" e parte delle zone "C" attuate del PdF vigente), si deve perseguire l'obiettivo della riqualificazione degli spazi ed il miglioramento della qualità edilizia ed architettonica, nel rispetto dell'impianto urbanistico e della densità residenziale esistente, attraverso forme di premialità volumetrica ed incentivi di carattere fiscale (detrazioni).
In particolari parti di città dove al degrado edilizio si aggiunge la totale mancanza di servizi per la residenza, la presenza di vincolo ambientali e paesaggistici, la difficile accessibilità, si dovranno sperimentare forme

perequative di compensazione, con il possibile trasferimento premiale dei diritti volumetrici e la contestuale acquisizione alla "città pubblica" di aree e volumi (anche fra aree non contermini).
La sostituzione edilizia, finalizzata sia all'adeguamento funzionale, tecnico, tecnologico del patrimonio edilizio, sia alla ottimale fruizione delle zone urbanizzate, nel rispetto del contesto urbano e delle presenze che costituiscono testimonianza storica della città, sarà incentivata con adeguati parametri edilizi.

La ridefinizione e la rifunzionalizzazione delle aree tipizzate dal PdF: La ridefinizione e la rifunzionalizzazione (aree di transizione tra la città e la campagna) già tipizzate dal PdF non sottoposte a pianificazione esecutiva o comunque non attuate, tramite la ricerca della definizione fisica della città costruita e del margine urbano ed il riconoscimento di ulteriori funzioni o possibili usi, nel rispetto dei diritti acquisiti ed attraverso forme perequative.

La ridefinizione del progetto della viabilità del PdF: La ridefinizione del progetto della viabilità del PdF vigente perseguendo il miglioramento delle condizioni di accessibilità urbana e di mobilità interna, attraverso: l'aderenza delle previsioni al reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del PdF), delle reali possibilità di attuazione ed alla fattibilità economica delle opere (non è pensabile prevedere opere non supportate da concreti piani di fattibilità economica); l'individuazione precisa di una gerarchia di percorsi (primario, secondario, ecc.) rispetto ai contesti esistenti e previsti; la caratterizzazione fisica e funzionale degli accessi alla città, anche in funzione del reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del PdF); la promozione di sistemi per la mobilità sostenibile lungo la costa e tra costa ed entroterra.

La definizione dei margini urbani: Anche in coerenza con il progetto sperimentale del PPTR "Patto città-campagna", per la attuale conformazione urbana sia di Maruggio che di campomarino, al fine di evitare spazi e luoghi "non risolti" e privi di un identità netta e riconoscibile (vuoti urbani), è auspicabile la definizione di un margine urbano netto e percepibile.

La riconversione ecologica delle zone produttive esistenti: Essendo localizzate a strettissimo contatto con gli ambiti urbani, le zone produttive individuate nel DPP (Area PIP ed Area Portuale) dovranno essere riqualificate secondo le Linee Guida del PPTR 4.4.2 – Linee Guida sulla progettazione di Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate (APPEA).